TORINO
Anno 75 - Num. 62
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte [illegible] - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La marcia del Giappone e l'arretramento anglo-sassone

Ieri, scrivendo della visita di Matsuoka nelle Capitali dell'Asse, mettemmo in rilievo come l'avvenimento fosse annunziato subito dopo che le Potenze del Tripartito avevano riportato dei decisivi successi diplomatico-militari nei Balcani e nell'Asia sud-orientale. L'aver posto sullo stesso piano per importanza e l'adesione della Bulgaria al Tripartito col conseguente ingresso delle truppe germaniche e la firma dei preliminari di pace fra la Tailandia e l'Indocina sotto l'influenza determinante della mediazione giapponese, non sembri essere stato dettato da un cortese parallelismo in omaggio all'Impero amico ed alleato. E quanti, anche per l'incalzare degli eventi in zone vicinissime, hanno fornito un'attenzione limitata e distratta alle lontane vicende sulle rive del fiume Mekong si ricredano, poichè il recente atto diplomatico di Tokio costituisce una consacrazione ed apre orizzonti di valore storico fondamentale per la vita e l'equilibrio dell'Asia e del Pacifico.

Lo sviluppo espansionistico del Giappone ha veramente del prodigioso quando si pensi che il primo passo fu compiuto nemmeno mezzo secolo fa colla prima guerra contro la Cina nel 1894: sono appena quarantacinque anni che esso si è creata una testa di ponte sul continente asiatico in Corea. Non indugeremo a ricordare le incalzanti tappe attraverso le quali arrivò già prima della guerra del 1914 a Formosa e quindi al possesso di folti arcipelaghi sparsi in tutto il Pacifico orientale. Per varie ragioni interne ed estere (dai tremendi terremoti alla rottura della ventennale alleanza coll'Inghilterra) trascorse un periodo di raccoglimento e di preparazione durato poco più di un decennio. Poi un giorno, il 18 settembre 1931, data da non dimenticarsi perchè è un punto fermo e non solo per la storia del Giappone, la marcia fu ripresa: la Manciuria cadde come un frutto maturo e nel giro di pochissimi anni i nipponici vi profusero una tale attività che fu un capolavoro di capacità organizzatrice in un quadro di assoluto rispetto delle autonomie delle regioni e delle popolazioni chiamate ad un più alto grado di prosperità e di lavoro. Fin d'allora, e lo si vide chiaramente nelle agitate e inutili discussioni ginevrine, lo schieramento delle opposizioni e delle simpatie si precisò abbastanza nettamente. Tuttavia Tokio procedè senza titubanze; quando il tentativo sinceramente perseguito di collaborare sur un piede di uguaglianza ma fuori di ogni influenza straniera con Ciang-Kai-Shek si esaurì, le armate nipponiche ripresero il cammino che le ha portate a controllare direttamente le parti più ricche e popolose della Cina che si affacciano sull'oceano e lungo le grandi, pulsanti arterie fluviali.

A questo punto si innesta un grande equivoco alimentato dalla propaganda anglo-sassone: poichè il Giappone non si è spinto sino all'occupazione integrale della Cina (la cui estensione si avvicina a quella del nostro Continente compresa la Russia europea) e poichè ogni tanto hanno luogo degli scontri armati colle residue forze del governo di Ciung-King, fu coltivata la leggenda che il governo di Tokio, impantanatosi in un'impresa senza via d'uscita verso i confini interni irraggiungibili, avesse ormai perduto la forza dinamica di propulsione sugli ambiti obiettivi meridionali costituiti dai ricchi arcipelaghi che circondano l'Asia. Anzi ne nacque una presuntuosa spiegazione secondo uno schematismo pseudoscientifico; si disse cioè che a Tokio aveva trionfato la corrente di espansione territoriale rappresentata dall'Esercito ai danni dell'espansione marittima patrocinata naturalmente dalla Marina. Si trattava di un errore di prospettiva che avrebbe fatto comodo ai nemici del Giappone, ma che non corrispondeva affatto alla realtà; se mai quelle due correnti fossero davvero esistite, esse non si eliminavano affatto; un popolo di cento milioni, con una formidabile organizzazione culminante nella potenza delle sue Forze Armate, poteva ben tentare e realizzare la sintesi delle due tendenze, espressioni di un'identica necessità e volontà di espansione. La sintesi si è avuta appunto nella guerra che continua tuttora: pur prendendo saldamente piede nella terraferma, i giapponesi hanno avuto cura di impadronirsi di tutti gli sbocchi marittimi della Cina da Tien-Tsin a Sciangai, da Sciangai a Canton, da Canton all'isola di Hainan di fronte all'Indocina. Così quando si determinò il crollo della Francia, il Giappone si trovò in una posizione privilegiata per non aver delle sorprese, anzi per provocarne ai suoi nemici, in quella posizione-chiave che è la colonia francese.

L'ipotesi gratuita ed illusoria di Londra e di Washington che il Giappone fosse ormai un Impero paralizzato dallo sforzo compiuto e da compiere in Cina cadde nella sua vacuità e lo dimostrò la concessione ottenuta dalle autorità francesi di presidiare con unità nipponiche porti e strade dell'Indocina settentrionale; il colpo di grazia le è stato dato dalla mediazione nel conflitto sorto in seguito alla richiesta da parte della Tailandia di territori carpiti nell'epoca in cui il Siam era alla mercè delle prepotenze inglesi da una parte e francesi dall'altra. La storia di questi soprusi è edificante per capire l'amore disinteressato delle «grandi democrazie» verso i piccoli popoli. Nel 1904 veniva concluso un Trattato per cui l'allora Siam era costretto a cedere alla Francia alcune sue provincie; in compenso gli veniva garantita solennemente l'indipendenza. Ma non erano trascorsi nemmeno tre anni che la Francia, connivente la Gran Bretagna per baratti concordati su altri settori degli immensi imperi coloniali, reclamava dal Siam nuovi territori.

L'Inghilterra credeva che la Tailandia fosse un suo eterno feudo; non appena vide profilarsi la situazione sboccata nell'accordo dell'altro ieri, si mobilitò insieme colla diplomazia della *Casa Bianca* attraverso le arti dell'insidia e del ricatto, di cui è maestra, tanto a Bangkok quanto a Saigon: dimenticava la presenza del Giappone nel golfo del Tonkino e alle stesse frontiere della Tailandia. Così la crisi che gli inglesi avrebbero voluto procurare a loro vantaggio si è risolta nell'indicare la delicatezza della posizione della stessa Singapore, perno estremo dei privilegi finora goduti dalle potenze anglo-sassoni in quella vasta e ricchissima zona.

La pace di Tokio è per la politica inglese più che una battaglia perduta, il crollo su uno dei contrafforti essenziali del suo impero. E il Giappone vede affermata quella funzione direttrice nell'Asia Orientale che gli deriva dalla sua potenza demografica e militare e che è limpidamente fissata nel Patto Tripartito. Ma evidentemente le ripercussioni e gli sviluppi di tanto avvenimento non si fermeranno qui; gli inglesi spalleggiati dagli americani cercheranno di reagire e d'altro lato vi sono altre situazioni equivoche che debbono essere chiarite sull'esempio della Tailandia e della Indocina, in primo luogo la posizione delle Indie Olandesi. L'urto ha un respiro oceanico; il suo destino finale è legato strettamente alle sorti della battaglia che Italia e Germania conducono su altri fronti contro la volontà di egemonia mondiale degli anglo-sassoni. Non c'è dubbio che la vittoria sarà totale su tutti i fronti.

Alfredo Signoretti

"Foglio di disposizioni"

Adunate di giovani nell'annuale dei Fasci

Il Foglio di Disposizioni del Partito reca:

23 MARZO XIX

Il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento verrà celebrato in tutta Italia con adunate di giovani.

A Roma. — *Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito saranno issate alle ore 10 sul balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, una centuria della Milizia Universitaria e una centuria dell'Accademia della G.I.L. La colonna sarà al comando del Segretario Federale dell'Urbe. Alle ore 18 le insegne saranno ammainate e rientreranno nella sede Littoria con la stessa scorta.*

A Milano. — *Il gagliardetto del Fascio Primogenito sarà consacrato al nome di Arnaldo Mussolini. Dalle ore 11 alle ore 18 sarà issato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione della Federazione dei Fasci di Combattimento. La guardia d'onore sarà fornita da Sansepolcristi e da giovani del G.U.F. e della G.I.L.*

I giovani della Scuola di Mistica Fascista e i redattori del Popolo d'Italia monteranno la guardia al Covo di via Paolo da Cannobio prima sede del giornale della Rivoluzione.

Nei capoluoghi. — *Saranno adunati i fascisti universitari, i battaglioni dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti e le coorti delle Giovani Fasciste e delle Giovani Italiane. Dopo la rassegna e lo sfilamento, i reparti si ammasseranno per assistere alla celebrazione della storica data, che sarà illustrata da fascisti designati dal Segretario del Partito.*

Nei grandi centri l'ammassamento potrà essere suddiviso in più Gruppi Rionali.

In tutti i Fasci di Combattimento. — *Le forze giovanili sfileranno di fronte ai Sacrari e si aduneranno dinanzi alle Case Littorie, ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.*

Brevi rievocazioni saranno compiute da fascisti designati dal Segretario Federale.

Disposizioni generali. — *Alle manifestazioni assisteranno, nei posti d'onore i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.*

Dalle ore 8 alle ore 20 Squadristi, reduci e giovani del G.U.F. e della G.I.L. monteranno la guardia d'onore ai Sacrari.

Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

BILANCI DEL CONTROBLOCCO

Oltre due milioni di tonnellate colate a picco tra novembre e febbraio

SULL'INGHILTERRA

L'assalto aereo prosegue senza soste: Birmingham, Londra, Southampton, Portsmouth duramente colpite

Berlino, 12 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«La guerra commerciale contro l'Inghilterra ha avuto un considerevole successo durante i quattro mesi invernali dal novembre 1940 al febbraio 1941 compreso. Il nemico ha perduto in questo tempo 2 milioni e 37 mila tonnellate di naviglio commerciale, di cui 1 milione e 524 mila tonnellate sono state affondate dalla marina da guerra e 513 mila dall'arma aerea. Inoltre l'arma aerea tedesca ha gravemente danneggiato con bombe centosettantacinque navi mercantili nemiche. In queste cifre non sono comprese le perdite del nemico in seguito ad urti contro mine.

«Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato con successo nella scorsa notte importanti impianti industriali di Birmingham e gli impianti portuali ed i docks di Londra e di Southampton. Un aereo da ricognizione ha bombardato davanti alle coste settentrionali della Scozia una grande nave mercantile facente parte di un convoglio; in seguito ai colpi ricevuti la nave ha dovuto fermarsi. Efficaci attacchi sono stati condotti durante il giorno contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale e contro gli impianti portuali di Portsmouth. Artiglierie di lunga gittata dell'esercito hanno cannoneggiato navi da guerra nemiche nella Manica.

«Nel Mediterraneo formazioni dell'arma aerea tedesca hanno centrato con bombe di grosso calibro gli impianti militari dell'isola di Malta. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro autocolonne britanniche nell'Africa settentrionale.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti e incendiarie in alcune località della Germania settentrionale. Irrilevanti danni alle cose, alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

«Dal 6 all'11 marzo il nemico ha perduto undici aerei, di cui quattro in combattimenti aerei, due abbattuti dall'artiglieria contraerea e uno dalla artiglieria della marina. Quattro apparecchi sono stati sicuramente distrutti al suolo. Si può altresì calcolare sulla perdita di altri apparecchi nemici al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a nove velivoli».

A complemento dell'odierno bollettino il *D.N.B.* rileva che gli aerei tedeschi hanno sorvolato ogni giorno ed ogni notte l'Inghilterra. Le posizioni d'importanza militare nell'Inghilterra meridionale e sud-occidentale, e particolarmente gli stabilimenti industriali, i depositi ferroviari, gli aerodromi e gli accampamenti di truppe sono stati efficacemente bombardati e distrutti.

Nel mese di febbraio e nei primi giorni di marzo, i grandi porti della costa sono stati attaccati continuamente. Osservatori neutri che si sono occupati dell'efficacia di questi attacchi hanno parlato di Swansea come di una seconda Coventry. Cardiff ricorda, secondo i combattenti della guerra mondiale, Ypres qual'era nel 1917.

In merito all'attacco operato ieri notte su Birmingham, si deve tener presente che questa è la seconda città dell'Inghilterra, contando un milione e mezzo d'abitanti. Essa subì già l'anno scorso, a più riprese, attacchi in grande stile che hanno lasciato tracce terribili in numerose fabbriche di munizioni, di motori e di carri armati. L'attacco della scorsa notte ha interrotto nuovamente, e in misura considerevole, la produzione di questa grande fucina d'armi che aveva appena ripreso a funzionare.

Il palazzo reale di Buckingam nuovamente colpito

S. Sebastiano, 12 marzo.

Notizie da Londra informano che il Palazzo reale di Buckingam è stato un'altra volta colpito dalle bombe durante una delle ultime incursioni aeree germaniche. Mentre nei precedenti bombardamenti era andata semidistrutta la cappella privata della famiglia reale e un'ala del palazzo era rimasta gravemente danneggiata, questa volta le bombe lanciate dagli apparecchi germanici hanno demolito il padiglione settentrionale del palazzo.

Una delle bombe è caduta nel cortile dove si svolgeva abitualmente la pittoresca cerimonia del cambio della guardia. Naturalmente tutti i vetri delle finestre del palazzo, che erano stati recentemente messi a posto, sono andati nuovamente in frantumi e la facciata del palazzo stesso, colpita da schegge e calcinacci, è stata in vari punti danneggiata.

In Bulgaria

Il Maresciallo List ispeziona un reggimento corazzato.

La popolazione saluta amichevolmente le colonne motorizzate del Reich.

La partenza di Matsuoka per l'Europa

Il Ministro degli Esteri nipponico espone ai giornalisti italiani e tedeschi gli scopi del viaggio e si dichiara lieto di rivedere il Duce e di conoscere il Führer - Egli si incontrerà anche con Stalin

Tokio, 12 marzo.

Alle 22,20 (ora di Tokio) il ministro Matsuoka e le undici persone del suo seguito sono partiti per l'Europa salutati con entusiastiche manifestazioni da una numerosissima folla inneggiante alla collaborazione fra i Paesi del Patto Tripartito. Erano a salutare il Ministro degli Esteri alla stazione il ministro della guerra Tojo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Sugiyama, il ministro della Marina ammiraglio Oikawa, altri membri del Gabinetto, il Regio Ambasciatore d'Italia, l'incaricato di Affari di Germania e quello di Romania, vari italiani e tedeschi in uniforme.

Matsuoka sosterà durante il suo viaggio al Tempio di Ise, consacrato alla Dea del sole. Si conferma che sarà a Mackuli il 17 prossimo. Matsuoka reca vari doni che offrirà al Duce e al Führer e alle principali personalità tedesche ed italiane. Si tratta di opere d'arte antiche caratteristiche del Giappone.

Poco prima di partire, Matsuoka ha ricevuto i giornalisti italiani e tedeschi ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

Matsuoka ha detto che il suo viaggio a Berlino e a Roma ha origine dal cordiale invito rivoltogli da Von Ribbentrop e dal conte Ciano il giorno della firma del Patto Tripartito. Soltanto oggi la situazione politica gli ha consentito di effettuare questo viaggio tanto interessante. Il Ministro ha ricordato con parole di vivissima simpatia il suo primo incontro col Duce avvenuto il 5 gennaio del 1932. Matsuoka ha detto che il Duce si intrattenne allora con lui per oltre un'ora.

«La mia conversazione col Duce — ricorda Matsuoka — fu cordialissima e si svolse sui più svariati argomenti compresa la filosofia».

Matsuoka rievoca quindi il simpatico episodio dell'offerta del distintivo fascista fattagli a Roma nella sede del Partito, distintivo che egli conserva come un simbolo prezioso. «Non c'è bisogno — ha continuato Matsuoka — di rendere l'alleanza italo-tedesco-nipponica più concreta: essa è già perfetta. Sarò felice di rivedere il Duce e di conoscere altre personalità italiane. Abbiamo stipulato il Patto Tripartito con fede reciproca; lo convalideremo ora con la conoscenza reciproca. Sono stato già due volte in Germania, ma non avevo mai avuto finora il piacere di conoscere, come da tempo desideravo, Hitler e altre personalità del Reich».

Il Ministro ha poi smentito nettamente d'avere una missione segreta da compiere nel proprio viaggio. Ha posto tuttavia in rilievo l'importanza della sua missione ed ha affermato che non intende soltanto raggiungere col proprio viaggio un rafforzamento delle Potenze firmatarie del Patto Tripartito, ma anche esporre la propria teoria sulla pace mondiale, basata sul principio del «Hakko ichiu» che è il principio della collaborazione e della comprensione fra i popoli, principio sul quale è basata la politica dell'Impero nipponico.

Infine il ministro Matsuoka ha dichiarato che passando per Mosca nel suo viaggio di andata visiterà Stalin e altre personalità sovietiche. Anche al ritorno incontrerà forse nuovamente alcuni uomini politici dell'U.R.S.S. Ma su tale seconda visita non c'è ancora nulla di deciso. (Stefani)

Gli aeroplani accompagnano la marcia delle truppe del Reich.

Altre 24 ore di martellamento aereo sulle trincee e sulle retrovie greche

Nostri attacchi in Eritrea

Una posizione occupata nel settore di Cheren: il presidio nemico volto in fuga

Il comunicato n. 278

Il Quartiere Generale delle Forze Armate, nel pomeriggio di ieri, ha diramato il seguente comunicato numero 278:

Sul fronte greco attacchi nemici nel settore della Vojussa sono stati respinti infliggendo all'avversario gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri ed armi.

Nella giornata di ieri e nella notte, con azioni a carattere continuo, nostre squadre aeree hanno ripetutamente attaccato basi logistiche, opere e apprestamenti militari, batterie e truppe del nemico.

In combattimenti aerei, due velivoli nemici sono stati abbattuti; due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella notte sull'11 velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato opere militari di Malta.

Nell'Africa Settentrionale velivoli del C. A. T. hanno bombardato accantonamenti e automezzi britannici.

Il nemico ha compiuto nella notte dal 10 all'11 una incursione aerea su Tripoli: nessuna vittima, lievi danni.

Nell'Egeo, velivoli nemici hanno attaccato nostre basi aeree dell'isola di Rodi: un ferito, qualche danno.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno attaccato e occupato una posizione nemica nel settore di Cheren volgendone in fuga il presidio.

La nostra aviazione ha spezzonato nel settore somalo forze nemiche provocando vasti incendi.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'Eritrea senza arrecare danni di rilievo.

Il generale Nasci alle truppe alpine

Roma, 12 marzo.

L'alto elogio rivolto dal Duce agli Alpini, ed alla Divisione «Julia» in particolare, nello storico discorso del 23 febbraio, ha suscitato, com'è noto, profondo entusiasmo fra le Fiamme Verdi.

Il generale Nasci, comandante del 26° Corpo d'armata che si è coperto di gloria sul fronte greco, ha ora diramato alle truppe alpine ai suoi ordini il seguente ordine del giorno:

«Miei Alpini!

«Nel Suo storico discorso del 23 febbraio, il Duce vi ha rivolto il più lusinghiero ed il più [illegible] degli elogi.

«Quale vostro comandante Lo ringrazio per questo Suo altissimo riconoscimento che ha fatto vibrare il nostro cuore di virile fierezza e di indicibile orgoglio e Lo assicuro che in noi tutti una è la volontà ed una la fede: vincere!

«Abbiamo mantenuto fino ad oggi la promessa riassunta nel motto dei nostri padri: *Di qui non si passa!*; ora ci prepariamo a tener fede alla parola d'ordine dal Duce stesso assegnataci: *Si va oltre!*

«Alpini!

«L'esaltazione del valore delle Fiamme Verdi fatta dal Duce, sia per noi oltre che premio per i sacrifici già compiuti e per le vittorie già conseguite, incitamento ad ogni ardire per i cimenti futuri.

«Siamo degni della fiducia che il Duce ha in noi riposta e giuriamo di conquistare — a qualunque costo — insieme con i camerati delle altre Forze Armate, quelle sfolgoranti vittorie che Egli da noi attende per la gloria del Re e Imperatore e per le maggiori fortune della Patria.

«Saluto al Re! Saluto al Duce! Viva l'Italia!

«Firmato: Il generale comandante *Gabriele Nasci*».

Un o.d.g. di Gambara alle sue truppe sul fronte greco

Roma, 12 marzo.

Il generale Gambara, di cui sono ben note le gloriose gesta della guerra di Spagna, comandante dell'8° Corpo d'Armata sul fronte greco, ha diramato il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«A tutte le truppe e servizi dell'8° Corpo d'Armata.

«Stamane ho fatto una ricognizione a Chiaf e Chici Cut.

«Ho parlato con ufficiali e soldati.

«Mi si è allargato il cuore.

«Mi sono convinto di comandare un Corpo d'Armata di ferro!

«Ragazzi miei, un po' di pazienza ancora! Poco.

«Si avvicina a grandi passi la riscossa.

«E con il primo passo che faremo verso il nemico, si scatenerà la bufera.

«Siete stati e siete degli eroi... Ma io voglio che siate eroi fortunati.

«A voi deve arridere la vittoria per una ragione molto semplice: perchè ve la siete meritata.

«Il generale comandante: Gastone Gambara».

La sede di un Comando ellenico centrata da una scarica di bombe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aerodromo di X, 12 marzo.

Il comandante del... gruppo di Picchiatelli mi indica dapprima i due paesaggi sulla carta da cinquantamila e poi me li fa vedere sulla fotografia. Sulla carta Aran di Sopra e Toschiki sono segnati da alcuni punti minuscoli fra le curve altimetriche della complicata zona montana: tra gli 800 e i 900 metri Aran di Sopra; fra i 500 e i 600 Toschiki.

Nelle fotografie il primo è un gruppetto di povere case aggruppate a un costone di quei Mali Trebescines che, visto dall'alto, tutto irto di punte com'è sembra un sauriano preistorico accovacciato; l'altro appare ancora più minuscolo: cinque o sei case a fianco della curva, in un pianoro, e naturalmente defilate, quattro baracche, qualche attendamento e degli automezzi.

«Aran — mi dice il comandante — l'avevamo insieme alle Cicogne adunnata ieri l'altro...».

Ad uno sguardo superficiale le povere case di Aran quasi quasi non si vedono fra le rughe della montagna spesso, come colata di lava. Tutto intorno, però, quasi per metterle in rilievo e maggiormente segnarle, si notano grosse chiazze nere.

«Sono — mi spiega il comandante dei Picchiatelli — i crateri scavati dalle grosse bombe. Guardate il paese!».

E mi porge le lenti; e attraverso le lenti io veggo che tutto è diroccato: non una casa è in piedi e i muri ancora su sono pochi.

«Eppure abbiamo dovuto tornarci stamattina. Malgrado la adunnata di ieri l'altro che le aveva cacciate dal paesaggio nelle boscaglie del Trebescines, le truppe greche, o per lo meno una certa aliquota di truppe greche, hanno ricercato ospitalità fra i muri demoliti e nelle immediate adiacenze, perchè Aran di Sopra è perfettamente defilata al tiro delle nostre artiglierie terrestri.

Anche col maltempo

Ma da terra i nostri non hanno tardato ad accorgersene; ci hanno chiamato e noi siamo tornati. Però il nostro lavoro di stamattina non è stato semplice.

Il tempo era brutto... In realtà il brutto tempo ieri non aveva permesso che si riprendesse la guerra aerea che per tutto il giorno precedente continuo e continuo di nostri velivoli avevano rullato nella zona dei Mali Trebescines. Nubi ciclopiche coprivano il cielo e pioggia, grandine e nevischio si erano susseguiti e alternati fino a sera. Nella notte le nubi si erano in parte squarciate; ma una spessa coltre bianca argentea stamane gravava ancora sul fondo di molte vallate; il cielo rimaneva poco promettente con venti, piovaschi di notevole intensità e, qua e là, qualche buco che la nuvolaglia rotante dal vento scopriva e ricopriva di continuo.

Anche con il tempo cattivo — prosegue il comandante — noi ci siamo andati egualmente. Occorreva liquidare quegli ultimi residui di resistenza greca nel settore, evitare qualsiasi assembramento di truppe, troncare ogni possibilità di rifornimento dal basso a quota 1308, attraverso la mulattiera di Aran. E bisognava approfittare degli squarci tra le nubi.

Alle 10 precise si era sul bersaglio. E ci siamo tuffati già tra quel groviglio di nubi e in mezzo a quei costoni montagnosi. Ora voi sapete che cosa significa tuffarsi fra le montagne che serrano da ogni parte, attraverso una galleria di strati ovattati, e cercare il bersaglio, sganciare le bombe e operare la sfuggita! Significa correre il pericolo di andare a schiacciarsi contro le rocce, i costoni e le spalle della montagna; significa, nel migliore dei casi, sprecare le bombe se non si hanno i polsi fermi, se non si sa calcolare rapidamente e al millimetro la distanza di tempo se non si sa ricamare di acrobazia.

Sul Toschiki

Ora nessun Picchiatello è andato a cozzare contro la montagna e nessuna bomba è andata perduta. Abbiamo visto e centrato da meno di 250 metri parecchie postazioni di mitragliatrici che, ben defilate si credevano al sicuro; un assembramento di truppe e una colonna che faticosamente tentava di avvicinarsi a quota 1308 lungo la mulattiera da noi battuta l'altro giorno. E questo nostro lavoro è stato compiuto a diretto contatto con le nostre truppe; abbiamo lavorato, si può dire, come i mortai di accompagnamento, quei mortai che le fanterie si portano dietro per scovare il nemico dai punti più defilati...

Il Toschiki, invece.... Toschiki...

Il comandante mi indica di nuovo sulle fotografie le poche case e le quattro baracche allineate sul pianoro.

«Poca roba, direte; ma le bombe che vi abbiamo gettato non sono state sprecate. Il comando di una grossa unità greca vi aveva stabilito da alcuni giorni la propria sede. E noi siamo andati a cercarlo di lì, non tanto a scopo e con la speranza di colpirvi il comandante o i componenti dello Stato Maggiore, quanto per colpire la centrale e i collegamenti telefonici, l'organo direttivo; in breve, per portare lo scompiglio, la disorganizzazione e tutti quei danni che possono riflettersi sulle prime linee, sfaldare gli ordini, inquietare e immobilizzare le truppe che restano come isolate e senza direttiva.

Anche sul Toschiki il tempo non era buono. Si dovette bucare lo strato nuvoloso per un centinaio di metri prima di vedere il bersaglio. Sganciammo le bombe da trecento metri. Credo che non una di quelle cinque o sei case e di quelle quattro baracche sia rimasta intatta. Nè il nostro lavoro si è limitato alle bombe. Nel ritorno notammo che la sommità del Trebescines, con le sue quote superiori ai mille metri, restava completamente fuori dallo strato nebuloso, accovacciato in fondo alla vallata. Passandoci sopra ci siamo perciò abbassati un po' per curiosare. Parecchi contingenti di truppe stavano lasciando la quota 1308 per portarsi, attraverso piste improvvisate, verso una più alta quota chiazzata ancora di neve. Un ordine e siamo scesi più in basso ancora. Le abbiamo braccate quelle truppe per un buon quarto d'ora. Su questo tratto e la zona delimitata tra la Vojussa e il Desnizza, oltre i Picchiatelli, si sono avvicendate ieri, fra le nubi che il vento rotolava e rotolava in ogni senso, ondate di Alcioni e di Sparvieri e di rieognitori accompagnati dalla nostra caccia.

Ad un tratto, poco prima di mezzogiorno, un gruppo di bombardieri nemici tipo Blenheim, accompagnati da Gloster, tentò di avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre Frecce, che volavano in crociera di vigilanza, li intercettarono immediatamente. Dei Blenheim un certo numero, e precisamente sei, voltarono immediatamente rotta e si dileguarono senza nemmeno raggiungere le nostre linee. Tre soli riuscirono a penetrarvi sopra; ma uno venne immediatamente abbattuto, mentre una lotta violentissima si accendeva fra Gloster e Frecce. Il combattimento durò circa un quarto d'ora e nel suo corso un Gloster venne abbattuto. Due nostri apparecchi, però, non riuscirono a tornare alla loro base.

Un difficile «lavoro»

Dopo questa breve apparizione del nemico, continuarono nella zona le ondate dei nostri bombardieri niente affatto disturbati dalla caccia nemica. Nella notte alcune aliquote di bombardieri e di caccia ritornarono sulle linee nemiche. In realtà, di bombardamenti notturni, da quando è cominciata la guerra sulla Grecia, la nostra Arma Azzurra, che pure ha al suo attivo bombardamenti su Gibilterra, su Malta, su Alessandria, su Alfa e perfino sulla stessa Gran Bretagna, non ne ha compiuti molti in territorio greco. E la cosa si spiega. Mentre nelle località sopradette gli obiettivi di carattere militare sono di largo portata, di raggio esteso e quindi facilmente colpibili, anche se la visibilità è ri-

detta, e ovunque si agganciano le bombe qualcosa di buono si raggiunge sempre, in Grecia è un'altra faccenda. Paese povero di materie prime, la Grecia possiede fabbriche, officine ed opifici di proporzioni minuscole. I porti, anche i più grandi come Salonicco e gli arsenali come il Pireo sono piccoli in confronto di Alessandria, La Valletta o Gibilterra. Esistono poi obbiettivi, come le caserme, le stazioni, i ponti, che debbono essere esattamente individuati per essere esattamente colpiti.

Ora siccome l'Arma Azzurra non intende portare la sua offesa sulle popolazioni civili, sulle città indifese, sui monumenti, ma intende colpire, martellare, frantumare e distruggere obbiettivi esclusivamente militari, ha sempre preferito recarsi di giorno, sfidando la caccia e la reazione antiaerea che, vedendo meglio, può anche meglio colpire.

Questa notte, però, la nostra Arma Azzurra si è recata sul territorio greco per effettuare un'azione che, se non è inedita, è per lo meno rara: bombardare e mitragliare le retrovie nemiche.

Di giorno quasi sempre queste retrovie appaiono come deserte; rare le colonne, pochi gli automezzi isolati. Troppo vigilato e seguito dalla nostra aviazione, il nemico non si muove che di notte: spostamenti di reparti, rifornimenti in viveri e munizioni non avvengono che col favore delle tenebre e sotto il più fitto strato di nuvole.

In questi giorni veniva segnalato al nostro Comando un intenso movimento su tutte le strade che adducono al fronte, specie sulla rotabile da Permeti a Klisura, lungo la vallata della Vojussa, sulla rotabile da Argirocastro a Tepeleni e sulla Klisura-Buka, la più vicina della zona nevralgica del fronte. Approfittando della luce lunare, i nostri aerei si sono recati lungo queste rotabili. Benchè il volo notturno non presentasse difficoltà insormontabili, si dovevano nondimeno risolvere problemi di ordine delicato: superare esattamente le nostre linee, individuare le rotabili in parola, cercare le colonne, cosa non facile celata, anche se c'è la luna, quando si vuole colpire sul serio e non gettare le bombe a casaccio. Il volo dalla base agli obbiettivi fu breve. Nell'interno delle cabine di pilotaggio una debole fosforescenza illuminava gli strumenti di cruscotto; la luce della luna, sotto l'incorniciatura dei caschi di cuoio, segnava di luci e di ombre il volto degli uomini, mettendone maggiormente in rilievo il tratto teso e il maschio profilo. L'ombra azzurra un po' fuliginosa appianava i monti, ne celava le vette soltanto, perchè coperte di neve, risaltavano sulla piana che sembrava spianata. E in questa piana, di tanto in tanto, si snodavano strisce d'argento: i fiumi; e altre strisce, quasi parallele alle prime, pur esse di argento e meno brillanti: le strade. Gli uomini del cielo cercavano e seguivano queste strisce, annotavano i punti di incrocio, i bivi, le curve. Quelli che andavano sulla strada di Permeti notarono ad un tratto che la striscia bianca si assottigliava, diventava quasi un filo, si contorceva. Erano arrivati sulla strada di Tepeleni. Ancora un po' di strada e poi notarono che due strisce correvano parallele: la Vojussa e la strada. E allora si abbassarono. La luna illuminava in pieno la strada e spandeva sulla strada l'ombra delle colonne. Un primo sgancio e poi un secondo e poi un terzo. La seconda pattuglia che arrivò sulla strada la trovò meno battuta: la forza quasi deserta. E così sulle rotabili da Argirocastro a Tepeleni e sulla Klisura-Buka.

Fin quasi all'alba i bombardieri notturni si alternarono sulla zona.

All'alba incominciarono a ripartire i bombardieri di giorno.

Paolo Zappa

Giarabub
L'«Alcazar del deserto»
negli ammirati commenti stranieri

Budapest, 12 marzo.

Il *Magyarorszag* consacra un commento alla lotta degli eroi italiani di Giarabub. Questa lotta è una fulgida pagina della storia militare italiana. Gli italiani, circondati dal nemico, si difendono con un coraggio e con una tenacia simile a quella degli eroi tedeschi di Narvik. Lo Stato Maggiore inglese continua a mandare rinforzi, ma l'Alcazar del deserto resiste fino all'ultima goccia di sangue.

L'esempio di Giarabub — conclude l'articolo — ammonisce la Inghilterra che il gioco africano è una cosa assai più dura di quanto fosse stato previsto e può diventare ancor più duro e più pericoloso.

Aumento di armamenti a Gibilterra

Madrid, 12 marzo.

L'Agenzia *Logos* annunzia da La Linea che è stato decretato dalle autorità britanniche lo sgombero da Gibilterra, in un giorno prossimo, di duemila uomini di oltre 45 anni di età.

Lo stesso telegramma informa che aumentano continuamente i mezzi di difesa della piazzaforte. Sono state concentrate importanti forze di artiglieria e di fanteria e montate batterie a lunga portata le quali sono riparate dal lato del Mediterraneo e guardano verso nord in direzione della Baia di Algesiras e dei monti che circondano San Roque e Gibilterra.

Per insinuare queste batterie, sono state demolite delle case vecchie, di origine araba, circostanti il castello.

Il blocco contro la Francia
mantenuto ad ogni costo dagli inglesi

Lisbona, 12 marzo.

Nei circoli britannici si è dichiarato che il blocco sarà mantenuto senza alcun riguardo per qualsiasi protezione data alle navi mercantili francesi. *(Stefani)*.

Eden a rapporto coi generali

Amsterdam, 12 marzo.

La radio londinese informa dal Cairo che il Ministro degli esteri britannico, Eden, e il generale Dill hanno continuato nella capitale egiziana le loro conversazioni coi tre capi delle forze armate britanniche nel Mediterraneo orientale: Generale Wavel, Ammiraglio Cunningham e Maresciallo dell'aria Longmore. *(D. N. B.)*

Piccolo e medio risparmio

La cifra definitiva della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro 1950 ha raggiunto circa 19 miliardi dei quali 15,2 in contanti. I Buoni del Tesoro di tutte le serie hanno un mercato fermo. Quello a scadenza nel 1948 vale 98,50 e l'ultimo emesso è pagato oggi 98 lire, cinquanta centesimi in più del prezzo di emissione. Il fatto è più che naturale se si tien conto dell'alto reddito di questi titoli, della loro stabilità e sicurezza.

Il comunicato ripete che il piccolo ed il medio risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione. Il fatto merita di essere sottolineato e chiarito. Che cosa rappresentano il piccolo ed il medio risparmio? Rappresentano diecine, centinaia di migliaia di risparmiatori che appartengono a quelle categorie di cittadini per i quali il risparmio significa rinunzie o sacrifizi. Sono operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti, piccoli commercianti. La loro sottoscrizione al Prestito Statale è anche un indice sicuro della certezza di vittoria che li anima.

Un'altra categoria molto attiva di sottoscrittori va posta in rilievo: quella dei residenti nelle zone investite dalla guerra, in Albania, nell'Egeo, in Libia, in Africa Orientale. Mogadiscio non conta che poche migliaia di italiani, già minacciata dal nemico ha dato una nuova prova della sua fede sottoscrivendo parecchi milioni al Prestito di guerra.

Gli interessi di questi piccoli e medi risparmiatori saranno difesi dallo Stato. Saranno difesi stabilizzando la capacità d'acquisto della moneta e reprimendo ogni tentativo aperto e nascosto di speculazione sulla congiuntura bellica. Una speculazione che bisogna reprimere perchè prepara l'infernale cammino che conduce all'inflazione.

Disciplina della circolazione delle vetture targate «S.C.V.»

Roma, 12 marzo.

La Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano ha emanato alcune disposizioni con le quali, considerate le attuali eccezionali circostanze, ha vietato la circolazione di tutte le autovetture targate «S.C.V.» nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi, eccettuate le autovetture necessarie per le esigenze di ufficio della Segreteria di Stato, per i servizi dell'anticamera pontificia e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e le autovetture private per accedere alle funzioni papali.

E' sempre vietata la sosta di autovetture «S.C.V.» davanti ai teatri, cinema, caffè e altri locali di divertimento. E' fissato un quantitativo mensile di benzina per lo uso delle singole autovetture; nel caso di inosservanza di tali disposizioni sarà ritirata la licenza di circolazione.

Le suddette disposizioni sono andate in vigore col 3 marzo.

Una coppia arrestata
Bigamia o concubinaggio?

Milano, 12 marzo.

La signora Elisa Lessana, nata Crispino, rimasta anni fa vedova con una giovanissima figlia, sposò a Napoli nel 1920 il rappresentante di commercio Angelo Lessana, da Varese. Sei anni dopo i coniugi si trasferivano a Parigi, ma nel 1934 decisero di vivere qualche tempo separati, lui a Parigi, e la moglie e la figlia in Italia. Da allora, secondo una denuncia sporta dalla signora Lessana, il marito non volle più che la moglie lo raggiungesse in Francia, ed anzi chiese la separazione. Nel 1935 il Tribunale di Milano autorizzò i coniugi a vivere provvisoriamente separati, assegnando alla donna 300 lire mensili. Da allora la signora rimase a Milano e il marito a Parigi dove si è arricchito.

Ultimamente, attraverso lettere anonime e confidenze di conoscenti, essa ha saputo che il marito era tornato in Italia con la signorina Alba Gregorini, di 33 anni, in istato interessante, sposandola il 3 corr. a Roma e facendo poi il viaggio di nozze a Rapallo. In seguito alla denuncia della Lessana, gli agenti trassero in arresto il Lessana e la sua nuova moglie. Entrambi hanno protestato di essere marito e moglie, legittimamente sposati a Roma il 3 marzo nella chiesa di S. Andrea delle Fratte. Ora le indagini sono rivolte a stabilire se il nuovo matrimonio sia stato o meno trascritto nei ruoli dello Stato civile, giacchè nel primo caso si tratterebbe di bigamia, nel secondo di concubinaggio. La coppia è stata inviata al cellulare e denunciata all'autorità giudiziaria, in attesa degli accertamenti del caso.

Tutto il burro e la crema
a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

I produttori dovranno tenere un'esatta registrazione e tutti i lunedì denunciare la produzione - Gli organi incaricati della raccolta e della distribuzione - Le paste alimentari concesse - Norme definitive per la pasticceria

Roma, 12 marzo.

Allo scopo di disciplinare in forma totalitaria l'approvvigionamento e la distribuzione della crema, del burro grezzo e del burro impacchettato prodotto con latte di vacca, di pecora, di bufala o provenienti dai sottoprodotti della trasformazione, il Ministro per la Agricoltura e per le Foreste, con proprio Decreto in corso di pubblicazione, ha disposto che, a decorrere dal 24 marzo 1941-XIX, tutti i suddetti prodotti siano tenuti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possano pertanto formare oggetto di alienazione o di cessione.

La loro raccolta e distribuzione verrà disciplinata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a mezzo dell'Ufficio distribuzione olii e grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione, le quali, con la collaborazione degli Enti interessati e dei Podestà, compileranno per ciascuna provincia l'elenco dei produttori di crema, di burro grezzo e di burro impacchettato per singolo stabilimento o azienda.

I produttori, poi, hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e di scarico sul quale debbono annotare giornalmente le materie prime introdotte, con l'indicazione del titolo di grasso, i quantitativi lavorati e quelli consegnati. Tale registro dovrà essere esibito ad ogni richiesta agli agenti di polizia, ai funzionari dei servizi dell'alimentazione e dell'UDOGA.

Tutti i produttori e i commercianti sono obbligati a denunziare il 24 marzo corrente alla Sezione dell'alimentazione della provincia, le consistenze esistenti alla mezzanotte del 23.

E' fatto obbligo, inoltre, ai produttori di denunziare alla Sezione dell'alimentazione della Provincia dove trovasi lo stabilimento o l'azienda, ogni lunedì, le produzioni ottenute e le consegne effettuate nella settimana precedente.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentite le organizzazioni interessate, designerà alcune Ditte che dispongano di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria, presso le quali dovrà affluire tutto il burro grezzo prodotto, salvo i quantitativi che saranno lasciati ai produttori impacchettatori entro i limiti loro spettanti.

Le creme non burrificate in luogo saranno consegnate soltanto alle Ditte attrezzate alla burrificazione ed autorizzate dal predetto Ministero alla raccolta del burro grezzo. Il burro raccolto presso le Ditte assegnatarie costituirà la massa di manovra con cui il Ministero provvederà ad assicurare il fabbisogno delle singole province.

Particolari norme, già in via di applicazione, assicureranno, oltre al severo controllo della produzione e della raccolta, la regolarità della distribuzione in conformità dei piani di consumo che il Ministero dell'Agricoltura ha opportunamente predisposti.

Le paste alimentari

Abbiamo data notizia dell'autorizzazione accordata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste alla confezione ed alla vendita delle paste alimentari all'uovo o con verdura.

Dobbiamo ora aggiungere come l'autorizzazione in parola rientri in un complesso di disposizioni che in seguito alle segnalazioni pervenute dagli uffici periferici e dalle organizzazioni professionali interessate, il Ministero ha creduto opportuno emanare per disciplinare tutto il settore delle cosidette paste alimentari di tipo speciale.

Un duplice ordine di ragioni ha indotto gli organi competenti a consentire la confezione e la vendita di questi tipi speciali di paste: le necessità dietetiche di alcuni consumatori, fra i quali occorre annoverare in prima linea i bambini, le quali esigenze dietetiche si imponevano ad un obbiettivo esame, e la considerazione che la confezione di tali paste si risolve in definitiva in una economia di sfarinato in quanto senza variare in alcun modo, come più sotto si dimostrerà, le caratteristiche della farina che è la stessa di quella usata per la produzione del tipo unico, si ottiene un impiego di altre sostanze non razionate, a vantaggio di un minore consumo di farina di grano.

Pur aderendo alla concessione, il Ministero non ha mancato però di circondarla di opportune cautele allo scopo di far sì che le finalità succennate fossero salvaguardate, e che l'autorizzazione escludesse l'eventualità di abusi, e che i prezzi non oltrepassassero determinati leciti limiti.

Si è ottenuta, pertanto, una completa regolamentazione di tutta la materia per mezzo di chiare e precise norme che serviranno di guida non solo ai produttori, ma anche ai consumatori, i quali così sapranno la natura e la composizione dei loro acquisti.

In aggiunta al tipo di pasta unica, vengono pertanto autorizzati i seguenti altri tipi di paste alimentari speciali:

1) Paste glutinate e al latte; farine di alimentazione per la prima infanzia; farine di riso e simili per regimi dietetici speciali, la cui produzione si svolgerà nei limiti di un piano nazionale che sarà predisposto dall'ufficio di distribuzione dei cereali, delle farine e delle paste alimentari, sulla base dell'effettivo fabbisogno;

2) *Pasta all'uovo fresca e secca*, la cui confezione è consentita solo a patto che la fabbricazione sia eseguita esclusivamente con la aggiunta di tre uova per ogni chilo di sfarinato di frumento adoperato per la produzione del tipo unico; per il tipo secco sarà stabilito un piano di produzione nazionale, mentre per quello fresco i contingenti di confezione saranno determinati dalle sezioni provinciali dell'alimentazione.

3) *Paste con verdura e con carne* (tortellini, cappelletti e similari), la cui produzione è consentita, a patto che la confezione sia eseguita esclusivamente con l'aggiunta di un venti per cento di verdura o di un trenta per cento di carne per ogni chilogrammo di sfarinato di frumento adoperato per la fabbricazione del tipo unico; tali percentuali devono considerarsi obbligatorie e la produzione sarà consentita solo nell'ambito di contingenti provinciali, con esclusione pertanto della possibilità dell'invio da una provincia all'altra;

4) *Pasta al malto*, la cui produzione è consentita a condizione che essa sia eseguita con l'aggiunta di non più del due per cento di malto d'orzo per ogni chilogrammo di sfarinato di frumento adoperato per la fabbricazione del tipo unico e nella misura non superiore al cinque per cento della pasta alimentare prodotta in singoli pastifici;

5) *Pasta diastasata*.

Senza intervenire a determinare i prezzi di ogni singolo tipo, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha tuttavia fissato i criteri di massima, ai quali le Sezioni provinciali dell'alimentazione dovranno uniformarsi nello stabilire i prezzi di cessione dalla produzione al commercio. Esso ha precisato che come prezzo base dovrà prendersi il costo della pasta alimentare di tipo unico maggiorato del valore della merce che concorre a formare il tipo speciale.

La pasticceria

In merito alla produzione e vendita di pasticceria fresca, pasticceria secca e di lunga conservazione e biscotteria, sono state emanate le seguenti norme definitive da servire come regola alla fabbricazione e al commercio di detti generi, conformemente alle intese intercorse tra l'Ufficio dell'alimentazione e la Federazione pubblici esercizi.

Lavorazioni proibite: pasticceria fresca e pasticceria secca di lunga conservazione. Deve intendersi proibita quando, per la sua lavorazione, concorra l'impiego di farine di cereali (frumento, segala, orzo, avena, mais, sorgo, riso, miglio, panico, scagliola, raina) ed inoltre di tutti i grassi soggetti a razionamento, e del latte. In tale divieto quindi rientrano anche le pizze e le focacce dolci, le padovane, le veneziane, il pan d'oro, il panfrutto e simili, le trecce sfoglie e le *brioches* essendo prodotti similari al panettone.

A mo' di statistica si specifica: 1) Pasticceria lievitata, maritozzi, bombe, comprese quelle fritte; 2) pasta sfoglia; 3) pasta frolla; 4) qualsiasi tipo di paste confezionata con creme pasticcere e creme al burro; 5) qualsiasi tipo di creme bavaresi e simili; 6) tutte le torte farcite con creme pasticcere o creme al burro; 7) tutte le pasticcerie confezionate con panna di latte.

Gelaterie: tutte le creme, anche se fatte con polveri sintetiche e senza latte, perchè possono dar luogo a contestazioni e frodi.

Restano definitivamente consentite le seguenti lavorazioni:

Biscotti — tutti i tipi di biscotti — anche se prodotti con farina di frumento, eccetera, stampati, stringati, farciti, ma in quanto farciti con marmellate frutta secca o candita zucchero miele creme di nocciole e mandorle.

Nei predetti biscotti restano compresi pure quelli denominati «della salute», di Novara, ellenica, legaccio, nonchè le gallettine salate.

Pasticceria fresca e pasticceria secca di lunga conservazione: libera produzione e vendita di tutti quei prodotti che siano lavorati senza impiego di farine di cereali (frumento, ecc.) e di grassi soggetti a razionamento.

E' bene precisare che tra la pasticceria secca consentita sono compresi i pan di Spagna, le torte Margherita e simili, in quanto posseggano i requisiti stabiliti per la produzione e vendita.

Si avverte altresì che l'impiego della ricotta è libero per le lavorazioni di pasticceria fresca sovra specificate.

Gelateria: tutti i gelati fatti con frutta, cioccolato, nocciola, eccetera, purchè non sia comunque fatto uso di latte e dei suoi derivati.

Si precisa, inoltre, che è consentita la libera produzione e vendita di pizze napoletane, genovesi e simili, nonchè dei cosiddetti rustici caldi o freddi (una volta esoticamente nominati patè, o «vol au vent»), in quanto non possono, per la loro caratteristica di alimentazione, essere assimilati alla pasticceria.

La situazione casearia

Roma, 12 marzo.

L'importanza e la sfera di applicazione del provvedimento adottato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste balzano evidenti dalle seguenti cifre concernenti la nostra produzione foraggera e casearia.

Secondo i dati registrati per il 1937, che sono gli ultimi di pubblico dominio, la nostra produzione di burro ammonta annualmente a 447.071 quintali. Di questi ben il 96-97 per cento è dato dall'Italia settentrionale, che concorre alla produzione complessiva con 456 mila 718 quintali.

Per quanto si riferisce all'intercambio, il burro contribuisce alla esportazione ed alla importazione con un quantitativo variabile, il quale, come è agevole comprendere, si adegua ad una maggiore o minore disponibilità di foraggi e, di conseguenza, di latte.

Nel 1937, ad esempio, abbiamo importato quintali 23.198 di burro e esportato quintali 3700. Ma l'anno appresso, agevolati dalla buona stagione foraggera, abbiamo importato 2103 quintali e esportato 7050.

In linea di massima, si può affermare che il maggior scarto nell'importazione, forse già colmato dallo sviluppo del nostro patrimonio zootecnico e dal progresso dell'azione irrigua dei prati artificiali, si è sempre mantenuto annualmente sui 20.000 quintali.

Per quanto si riferisce alla produzione casearia, questa viene calcolata a 2.238.920 quintali di formaggi all'anno.

Anche in questo settore è l'Italia settentrionale che tiene, con 1.664.000 quintali, pari al 76 per cento della produzione globale, il primo posto.

Il formaggio Grana vi figura con 534 mila quintali. Seguono il Pecorino e produzioni similari con 464 mila quintali, il Gorgonzola con quintali 183 mila, il Caciocavallo, il Provolone e le produzioni similari con 160 mila quintali.

Oltre a soddisfare largamente il consumo interno e a trovare, per il suo eccellente valore nutritivo, ampio posto nell'alimentazione umana, il formaggio è una delle derrate agricole che più si esporta e più contribuisce ad avvantaggiare notevolmente la nostra bilancia dei pagamenti internazionali. Ragguagliata a lire, l'esportazione casearia presenta un valore di ben 184 milioni. Nella esportazione figurano in prima linea il Grana, il Pecorino e il Gorgonzola.

Questi dati rispecchiano sufficientemente l'importanza che rivestono da noi la produzione burriera e casearia e giustificano più che mai l'ulteriore intervento degli organi governativi. Nel valutare questa azione, devono essere altresì tenute presenti varie circostanze e precisamente le seguenti: avendo già stabilito l'ammasso per l'olio e realizzato una disciplina totalitaria per le carni suine e correlativamente per il lardo, lo strutto eccetera, il Ministero non poteva lasciare incontrollato il settore del burro che, come è noto, entra a far parte obbligatoriamente della razione individuale di grassi alimentari con percentuali decrescenti dall'Italia settentrionale all'Italia meridionale.

Ci troviamo alla vigilia della grande stagione produttiva. Fra un mese i burrifici e le latterie industriali e sociali si troveranno in piena lavorazione. Occorreva, pertanto, intervenire sollecitamente per predisporre una organizzazione adeguata alle esigenze della distribuzione e del consumo.

Il richiamo agli altri elementi della razione dei grassi alimentari non è fortuito, in quanto, come per l'olio e per i grassi suini, così anche per il burro, con le nuove disposizioni impartite si realizza virtualmente un ammasso che porta gli organi competenti a disporre di tutti i quantitativi di prodotti.

Giova, infine, rilevare che le nuove norme si ricollegano a quelle già emanate per la riduzione del contenuto di grassi dei formaggi e per l'obbligatoria produzione, limitatamente al periodo di salatura, di una data percentuale di burro da parte delle aziende e dei caseifici addetti alla lavorazione del latte. Oltre ad aver provveduto al periodo di salatura, il Ministero dell'Agricoltura interviene oggi a regolamentare, anche per la stagione successiva, la questione, con nuove norme che, strettamente agganciate a quelle già emanate, rivelano nel loro complesso la vigile cura che gli organi competenti impiegano non solo nell'assicurare il normale ritmo produttivo, ma anche nel far sì che l'approvvigionamento si svolga regolarmente, e che ciascun consumatore abbia il quantitativo che gli spetta.

20 anni al facchino d'albergo
che uccise una cameriera

Imperia, 12 marzo.

Nell'agosto dello scorso anno il facchino d'albergo Natalino Pastre, di 30 anni, uccideva in Sanremo, come si ricorda, la cameriera Giuseppina Lagorio, di 29 anni, con sette colpi di coltello. Fra i due vi era stata una relazione dalla quale era nato un bimbo, ma il Pastre non aveva voluto regolarizzare la posizione con un matrimonio, sicchè i due si erano lasciati. La Lagorio stava sposandosi con un altro giovane, quando il Pastre si faceva vivo, dicendo che intendeva sposarla; ma, la donna non credette e non ne volle sapere. Il facchino le dava appuntamento in corso Garibaldi, e qui la uccideva, nel modo che abbiamo detto. Il Pastre si dava alla fuga sui tetti, gettando tegole sugli inseguitori, ma venne raggiunto e arrestato.

Alla nostra Corte d'assise è terminato il processo contro l'omicida, che, tenuto conto di varie attenuanti, è stato condannato a 20 anni di reclusione ed a tre anni di ritiro in una casa di cura, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento dei danni, fissati in lire 30 mila.

10 Kg. di cloro nell'Adda
Uccidono sette quintali di pesce e ne raccolgono 10 chili

Milano, 12 marzo.

Il Consorzio lombardo per la tutela della pesca ha denunciato due individui, che una notte del febbraio scorso, nei pressi del ponte di Bisnate hanno gettato nelle acque dell'Adda dieci chilogrammi di cloro acquistato in precedenza a Lodi, così da distruggere ben sette quintali di pesce, con il magro vantaggio di raccoglierne dieci chili...

Con la denuncia dei due individui che usavano il cloro, denuncia che fa seguito a tante altre, tanto il Comitato di tutela della pesca quanto quello di tutela del patrimonio ittico, hanno dato l'allarme contro questo clandestino sistema di pesca, che arreca tanti danni.

Il cimitero d'un convento
riappare completamente alla luce

Terni, 12 marzo.

Durante i lavori di scavo per l'approntamento di un ricovero antiaereo, è venuto alla luce, nei sotterranei dell'antico edificio del convento delle suore di Santa Teresa, soppresso nel 1860 ed ora adibito a infermeria militare e abitazioni, il cimitero del convento stesso. Sgombrate dalle sabbie e dagli altri detriti, in una grotta sono state trovate allineate 19 casse contenenti altrettanti scheletri di religiose, recanti come unico oggetto la cintura.

Un altare in muratura, sormontato da un'alta croce con i simboli dell'Ordine e da due teschi, è stato demolito alla presenza del Vescovo, ritenendosi potesse trovarvisi la salma di qualche Beato, ma la ricerca è stata negativa.

Un autista investe e uccide
ma il condannato è un ciclista

Alessandria, 12 marzo.

Un originale processo per omicidio colposo si è svolto in Tribunale. Il possidente Giovanni Piccolo, di 55 anni, da Tortona, si recava in bicicletta a Passalacqua nel novembre scorso, e ad un tratto deviava improvvisamente da destra a sinistra, obbligando così l'industriale Tommaso Barabino, di 45 anni, che in quel mentre transitava sulla sua automobile, a un'estrema manovra di fortuna per evitare di investire l'ombrellaio Clemente Tolotti, di 46 anni, che procedeva regolarmente in bicicletta sulla sua destra. L'urto avveniva ugualmente ed il povero artigiano rimaneva ucciso sul colpo. Ora il Tribunale ha assolto il Barabino per insufficienza di prove ed ha condannato il Piccolo a sei mesi di reclusione, con la condizionale.

Armaiolo che provoca uno scoppio e vi perde la vista

Faenza, 12 marzo.

Oggi sul mezzogiorno si è udita per tutta la città una forte esplosione. Si trattava di una disgrazia toccata all'armaiolo Angelo Da Porto, con negozio in via Severoli. Questi stava aprendo una cassa di polvere da caccia, quando, per un falso colpo di scalpello, provocava una scintilla e l'accensione della polvere, determinando un'alta fiammata e lo scoppio che frantumava i vetri del negozio e investiva in pieno l'armaiolo, denudandolo in parte e producendogli gravi ustioni alla faccia e alle mani. I pompieri subito accorsi spegnevano un principio di incendio, mentre il pronto soccorso trasportava all'ospedale il ferito in condizioni piuttosto gravi, con probabile perdita della vista.

GINO ROCCA
personaggio da romanzo

A poche ore dalla morte degli uomini è universale tendenza di collocarli in cristalline teche di necrologi appannati di lagrime, in epitaffi decorativi e laudativi un po' irreali. Direi che si modellano in fretta e furia simulacri di cera che assomigliano agli originali come le statue del Museo Tousaud agli uomini in carne ed ossa che si vogliono rappresentare. Sono simulacri, e non ritratti: lo stesso abbellimento delle fattezze, l'eccessivo carmino dato alle guance, il ringiovanimento plastico di una fisonomia che con le sue rughe riproduceva le fasi della vita, ne rispecchiava le passioni e le malattie, gli inebriamenti e le disperazioni, allontanano la commozione che vorrebbero richiamare. Non li sentiamo più di carne, quegli uomini; ma appunto di cera e quello che ce li faceva vicini al cuore e allo spirito, cioè la materia, la «loro materia non peggiore nè migliore della nostra; ma soltanto diversa» è coperta dalla vernice stralucida di parole convenzionali. La storia deve poi lavare e ripulire il ritratto da quella vernice, proprio come fa il restauratore di pitture che riscopre i lineamenti originali e le velature della mano maestra sotto la crosta degli «abbellimenti» posteriori ed anonimi. Chi ci perde, in queste biografie agghindate e solenni, sono soprattutto non i contemporanei che le leggono o i posteri che le leggeranno; ma proprio i soggetti. Molte volte è il *pathos* del biografo, affetto di amico o di collega, che detta «a caldo» il necrologio e lo devia dalla verità. A distanza da un mese dalla morte mi vien fatto di pensare a Gino Rocca come al personaggio di un romanzo e non perchè egli si fosse ricalcato su qualche modello letterario (poche persone furono più di lui lontane dalla posa) ma perchè le sue qualità e i suoi difetti, la compagine della sua vita avventurosa e gagliarda ebbero uno stile e una caratterizzazione romantica. Chi descriverà in un vasto panorama il trentennio italiano che va dal novecentodieci al novecentoquaranta e avrà bisogno di un personaggio, magari di un protagonista, che sia veramente il «figlio del secolo», il simbolo di una giovinezza eroica, disincantata e pure poetica, pensi a Gino Rocca. Ci sono sue descrizioni pittoresche e drammatiche della prima Redazione del *Popolo d'Italia* e un bel capitolo del futuro romanzo sarebbe proprio questo incontro di poeta e Condottiero, «inediti», avvicinati e intonati non senza destino davanti al crogiuolo della sua avvenire. L'Ottocento gli aveva dato la cultura letteraria e la raffinatezza, i suoi avi gli avevano tramandato la spavalderia e il senso cavalleresco e signorile del fondatario, la guerra gli versò nell'animo la umanità. C'erano troppe correnti in lui, troppi controsensi perchè fosse soddisfatto e felice nel senso *borghese* della parola; uomo da miserie, paladino degli accusati, accusatore dei falsi-potenti, fu sempre dove non c'era da guadagnare. Tutte le esperienze lo tentarono; anche quelle del giuoco, anche quelle dell'amore. Il rischio gli parve nobile in trincea e in redazione, davanti al tappeto verde e sull'orlo della lettera amorosa. Il suo ciclo è santificato dal passo di conquistatore col quale varcò i marciapiedi del dopoguerra vestito da granatiere, dal passo misero col quale negli ultimi mesi della vita barcollò, appoggiato alle stampelle sulla soglia di casa, simile a una procellaria caduta da un grattacielo ideale che lo aveva avviato alla gloria, all'amore, alla ricchezza, invano e per poco tempo. E anche questo mi fa pensare al donchisciottismo di Cervantes, il mutilato della battaglia di Lepanto, che trascinò gli ultimi anni nella sua casa di Valladolid. Bisognerà che il futuro romanziere si faccia descrivere la sua alta figura bionda che, al fronte, gli aveva guadagnato il soprannome di «kronprinz», si faccia descrivere il suo modo di gestire e di sorridere, beffardo o melanconico. Aveva il pallore, il modo di porgere, la eleganza di certi grandi attori italiani del Palazzo Borbone. Watteau lo avrebbe eternato come Gilles. Per quanto abbia scritto romanzi, poesie e saggi critici il suo genio letterario era teatrale. Amava gli attori e la loro compagnia che molti letterati schifano; ne capiva la fatica e la missione, ne condivideva le debolezze, le accecate ire, le miserie. Il suo veneziànismo trapelava nelle indulgenti predilezioni per le assurde donne della scena; si ricollegava in queste tradizionali vicissitudini, impolverate dal palcoscenico e dalla cipria, all'esempio dei due commediografi rivali: il Gozzi e il Goldoni. E in nessun clima si trovava a suo agio come a Venezia. Abitò qualche anno una buia casa sulla Piazzetta della chiesa di San Gregorio, al di là del Canale, e gli piaceva proprio di essere nel buio, nella muffa, nella tristezza, di Venezia. Molti scrittori italiani e stranieri, grandi e piccini, ospiti di Venezia avevano seguito la falsariga e la falsa vita degli eroi del «Fuoco»; epigoni di un modo byroniano di vivere. Senza levrieri, senza giardino o terrazza sul Canal Grande, si sarebbero sentiti poveri e spregevoli. Gino Rocca, rifuggendo dai grandi caffè cosmopoliti della Piazza San Marco e dagli sbarri alla moda, frequentava la «Carbonèra» e «Il Colombo» il «Caffè del Trovatore» a Rialto e il pergolato cinquecentesco di Montin. Prendeva a preferenza il vaporetto parendogli la gondola snaturata dal ruffianesimo dei canzonieri. Le ombre della calle del Ridotto e di San Moisè, dove faceva traghetto, gli suscitavano intorno i fantasmi dell'amato settecento. Aveva con sè una piccola corte, amici fidatissimi e umili, che sapevano ascoltare anche i suoi vaneggiamenti polemici dettati da uno spirito donchisciottesco, da un bisogno di condannare i proprii vizii, di pentirsi pubblicamente, «alla russa», dei proprii trascorsi. A chi lo vide o lo conobbe superficialmente parevano ostentate e contradditorie le sue bizzarre alternative di fede, di opinione, di affetto. E rispondevano a un suo violento e spontaneo essere e non essere, a un suo amletismo di fronte al bene ed al male che però non intaccava le radici dei sentimenti profondi. I suoi atteggiamenti oscillavano nella parte visibile alla luce e fiorita, mentre le radici come quelle di certe piante acquatiche rimanevano attaccate alla terra. Così, se nel suo infatuamento degli anni giovanili parve sedotto dalle complicazioni e dalle emanazioni della città dove lo avevano inebriato le tentazioni, le danze, le eleganze, le vanità mondane e letterarie, in realtà rimase provinciale. Era provinciale, direi addirittura «comunale», avendo maniere, linguaggio, stile da «gran signore». Le donne erano attratte dalla sua imprendibilità, dalla apparente inermità che, d'improvviso, o quando meno si pensava, metteva gli artigli e lasciava il segno. Inatteso e imprevedibile nelle parole, quasi ad ogni gesto Rocca era l'antitesi di quel figurino letterario che si era venuto creando dagli imitatori dell'egotismo dannunziano o wildiano. Aveva il pudore del proprio buon cuore; e con lui si poteva parlare di tutto tranne delle sue «buone qualità». Le sue virtù umane e i suoi meriti letterari erano *tabù*. Svisava il discorso o, se proprio non aveva modo di evitare le lodi che gli si rivolgevano, preferiva di parlare delle sue opere future. Anche questo era un segno del riserbo provinciale ed aristocratico del suo carattere. La provincia, oculata, riflessiva e ironica, proprio rinnegando i profeti che ha creato abitua i giovani a diffidare della vanagloria. Direi che i più eroici ardimenti, le santità più austere, gli studii più profondi sono maturati nella quiete delle vie tacite e antiche, sotto i portici gotici o barocchi che smorzano le luci delle vetrine e le «arie» dei passanti. In provincia il peso degli edifici e delle tradizioni secolari, della parsimonia e della meditazione obbligatoria, è come la pressione che schiaccia la molla e immagazzina la virtù che la farà più tardi scattare. La provincialità di Gino Rocca era di questa tempra e aveva ricevuto il filo di una fierezza nordica dalla immanenza delle montagne che incombono su Feltre. Se egli era uscito da una fanciullezza crepuscolare, se egli stesso per certi suoi atteggiamenti poetici (*Riverberi*) fu definito un crepuscolare, furono le aurore ad affascinarlo. Aurora della guerra, aurora della rivoluzione. Fu chiamato da esse come il viandante che è diretto nella sua strada dall'alone di luce visibile molti chilometri lontano sul cielo notturno della città moderna. Nella trama della sua vita, come in molte trame delle sue commedie, motivo dominante fu il contrasto tra l'ideale sognato e la realtà dell'ideale; l'insofferenza di tale delusione gli suggeriva i motti talora amari dei quali si compiaceva. «Vestirei di una prestanza ridicola» che gli confessava di non amare le sue commedie; sposò sorridendo: «Io non scrivo per gli antenati, scrivo per i posteri».

Veramente e profondamente egli amò i poveri e i soldati: per loro non scriveva commedie: ma spendeva le parole della consolazione della raccomandazione della tolleranza con una pazienza fraterna. «Bisogna essere umili e coraggiosi», lasciò scritto nel testamento al figliuolo: e anche: «Ho ritrovato Dio nel tuo primo vagito». Qualcuno gli domandò di scrivere una parola, una parolotta perchè un soldato fosse, non proprio imboscato; ma richiamato in licenza per un breve tempo. Rocca era a letto, affranto dai dolori ferocissimi dell'arto tagliato, visto, se così si può dire dalla carne, presago della fine che si augurava prossima: «Non posso — disse — io, ufficiale dei granatieri». Nemmeno *in extremis* volle compiere un gesto mediocre.

Raffaele Calzini

Un blocco di cerchi d'acciaio pronti per il montaggio dei sottomarini che vengono costruiti in serie nelle officine del Reich.

LETTERE DI MOSCA
Mamma e arredamento

Caro signor ricco,

vi compiango. Oh no, non già per le vostre ricchezze! Quelle ve le invidio. Non son di quelli che dicono: «Beato il povero, libero e privo di preoccupazioni, e poveretto il ricco che vive nel terrore dei ladri, degli incendi, dei tracolli di borsa». No. Queste cose si leggevano nei libri di lettura del secolo passato, e chi le scriveva non era in buona fede.

Vi compiango, sapete perché? Perchè non avete una casa vostra. «Come!» diranno subito, meravigliatissimi, i miei piccoli lettori. «Un ricco che non ha una casa sua!».

Proprio così, miei piccoli lettori.

Dovete sapere che da qualche tempo in qua i ricchi, sia per indolenza, sia per una moda venuta da altri Paesi, hanno preso l'abitudine di ricorrere agli architetti non solo per farsi costruire la casa (e questo è giusto, e chi se la facesse costruire da un medico o da un notaio commetterebbe un errore gravissimo), ma anche per farsela ammobiliare e arredare.

Poesia, intimità della casa, addio! Entra l'architetto nella casa vuota: «Tu dormirai in questa camera» dice al ricco, il quale, umilmente: «Ma io» piagnucola «vorrei dormire in quella». «No» risponde inesorabile l'architetto «dormirai in questa. Non mi paghi per farti imporre i miei gusti? E io il mio denaro voglio guadagnarmelo. Qui dormirai, lì mangerai; e questo ritratto, di chi è questo ritratto?». «Di mia madre. Lo vorrei presso il letto, per vederlo ogni mattina risvegliandomi e ogni sera prima di addormentarmi». L'architetto ride. «Siete pazzo? Con questa cornice scura e antiquata stonerebbe in una camera da letto moderna e chiara come la vostra». «Ma è mia madre!»; «Non lo metto in dubbio, signore, e apprezzo il simpatico attaccamento alla cara memoria. Ma questo ritratto sta bene solo nella camera delle domestiche, in cui mobili scuri e ordinari si adatta e si intona. Gli affetti familiari hanno la loro importanza, ma non devono arrivare a offendere il buon gusto. Arredamento e mamma sia il vostro motto, ma con subordinazione della mamma all'arredamento».

Il ricco, vinto, china la testa, e tutte le sere e tutte le mattine, per vedere il ritratto della mamma, dovrà entrare nella camera delle domestiche infrangendo le regole della decenza e del buon costume.

«Almeno» prega con un filo di voce «se non volete lasciarmi il ritratto della mamma, concedetemi questa poltrona, vecchia sì, ma tanto comoda, e diventatami cara per il lungo uso». «Foste un povero, lo capirei: avreste il diritto di sedervi su una poltrona di vostra scelta. Ma siete ricco, potete sedervi solo sulle poltrone fatte da me, meno comode, meno care, ma intonate all'ambiente. In soffitta, signore, in soffitta la vostra brutta poltrona!».

Il ricco, sospirando, cede, e quando vorrà riposarsi dovrà zitto zitto, furtivamente salire in soffitta e sedersi sulla poltrona proibita: «Quando ero povero» pensando «facevo il comodo mio: seduto in questa poltrona, avevo davanti a me il ritratto della mamma, e leggevo il Marco Visconti in un'edizioncella povera, ma adesso non posso; adesso sono ricco, e devo leggere, pena l'infamia e il disprezzo da parte degli architetti e delle persone di buon gusto, Furore, Uomini e Topi, E le stelle stanno a guardare, rilegati in pelle celeste...».

Capite, signor ricco, perchè vi compiango? Non per le vostre ricchezze; usate bene, le ricchezze sono da invidiarsi; ma perchè non avete una casa vostra; vivete da estraneo nella casa dell'architetto, come in un albergo. Ribellatevi, vi direi, appendete presso il letto il ritratto di vostra madre, tornate a leggere il Marco Visconti, sprofondatevi nella vecchia poltrona cigolante!

Ma siete ricco, e certe libertà non ve le potete permettere.

Molto cordialmente,

Mosca

DIETRO LO SCHERMO
UNA BUONA STRADA

Lo stesso Casa editrice che con la collaborazione del Centro cinematografico della Regia Marina ha prodotto il bellissimo Uomini sul fondo, dopo l'ottimo e meritato successo ottenuto da questo film che, nel suo genere, è da considerarsi tra i migliori editi in ogni Paese, e ancora ai primissimi posti, ne annuncia ora un altro consimile, La nave bianca. Avrà le stesse preziose collaborazioni; e, con gli stessi intendimenti, ritrarrà la vita di una nostra nave ospedale. Anche qui, nessun attore di professione; ma ufficiali ed equipaggio saranno gli ufficiali e l'equipaggio della «nave bianca».

E' una notizia che in quanti sono pensosi delle sorti del nostro cinema deve di per sè destare schiettissimo piacere; ed è una notizia molto importante. Uomini sul fondo deve il suo successo a un vero e proprio rigore, assolutamente documentario, con il quale la vita dei nostri sommergibilisti è stata ritratta; e a una venatura di umanità, schietta e vibrante, che da quell'ambiente e da quegli episodi si esprime. Film sobrio, severo, aderente. Se si pensa al vero significato e alle opere insigni che si possono adunare sotto il termine di «documentario», si vedrà allora come quelle opere ben difficilmente siano prive di quel brivido di umanità. Bisogna infatti considerare o il film scientifico vero e proprio, o la minuzione di cronaca, rapidissima e sommaria, per avere nel cinema un meraviglioso strumento di divulgazione e nulla più. In ogni vero documentario non è difficile scorgere e sentire una venatura commossa, talvolta persino lirica: tutto dipende dall'occhio (e dall'animo) che il film ha composto. Esattamente come alcuni nostri cronisti del 'quattro e del 'cinquecento seppero, attraverso la cronaca, giungere all'arte.

Ora, in questo punto di partenza, che per intenderci potremo sommariamente definire documentario, è certo una delle formule di risoluzione del nostro film che miri ad esprimere la nostra vita contemporanea. (Ho detto una formula, non la formula). Individuare un ambiente, tipicamente nostro, dei nostri giorni; e studiarlo, viverlo, conoscerlo, amorosamente, tenacemente. Non è cosa facile; nè a tutti concessa. Presuppone infatti, per una duttile e profonda comprensione, da parte di soggettisti e registi, una diretta congenialità con quell'ambiente: significa, insomma, poterlo «sentire». Orbene, quando quel determinato ambiente sia stato effettivamente «sentito» da un soggettista e da un regista (e tanto meglio se i due saranno una persona sola), sarà allora inevitabile che da quell'ambiente si profilino figure di uomini, necessarie, insostituibili, imposte dall'ambiente stesso. Queste figure si delineeranno in tipi, tanto meglio se in caratteri; e dal carattere, sentito, operante, non meno necessariamente nascerà una vicenda. Ecco quindi come si possa giungere al «personaggio» e al «soggetto».

E' un luogo comune, in parole e copioni, che per il soggetto di un film si debba partire da una vicenda, da una «trama». Ma quando si parte dalla vicenda per la vicenda, dal fatto per il fatto, generalmente si ha una successione di casi e di avvenimenti ai quali sono poi appiccicati dei personaggi. Li si potrebbe chiamare il signor ics e la signora ipsilon: tanto generici ne sono i contorni, tanto evanescenti i volti e i caratteri. Ecco perché, in quei soggetti, le manipolazioni e le variazioni possono essere (e sovente lo sono) tanto facili quanto arbitrarie; e quasi infinite. Vi predomina l'azione per l'azione, il fatto per il fatto. Le loro combinazioni possono in quattro e quattr'otto diventare le più diverse; e i vari personaggi ne diventano i piccoli servitori di comodo: le etichette di quelle azioni, di quei fatti. (Un personaggio vitale si ribellerà all'arbitraria manipolazione della sua vicenda: perchè questa nasce da lui, dal suo carattere. Un per-

Gisela Uhlen, in «I Rothschild» di Waschneck.

sonaggio posticcio la segue, quasi come che non lo riguardi).

*

Come vedete, siamo assai lontani dai significati che normalmente si dànno alla parola «documentario». E a voler generalizzare a tutti i costi, quasi per civetteria polemica, si potrebbe sostenere che gran parte degli ottimi film è tale perchè ha in sè, più o meno dissimulato, un rigoroso e intelligente, commosso e interpretato fondo documentario. Da Ombre bianche a Ombre rosse gli esempi si potrebbero moltiplicare. Forse più che in qualsiasi altra forma espressiva, si trovano nel cinema le massime possibilità di notazione nei confronti di un determinato ambiente; e non si dimentichi che molti drammi, romanzi e film hanno avuto per vero e predominante protagonista un determinato ambiente. Sono drammi, romanzi e film che volentieri sono definiti «corali»: dove i singoli personaggi, ognuno con un suo dramma, altro non sono se non singole sfaccettature orchestrate di un solo dramma, di un solo volto, tanto più efficace e immanente in quanto non direttamente dichiarato ed espresso.

Uomini sul fondo è il film dei nostri sommergibilisti. La nave bianca sarà il film di una nostra nave ospedale. Benissimo. Pensate allora, con tutte le variazioni del caso, al film di una nostra miniera, di un nostro porto, di una nostra officina: e allora i suggerimenti si moltiplicheranno, si faranno sempre più suggestivi, quasi perentori; e penserete al film delle nostre guide alpine, dei nostri vetrai di Murano, di una nostra accademia aeronautica, dei nostri bonificatori, di un nostro grande quotidiano, dei nostri cronisti, di un nostro stadio, di una nostra «stazione» alpina, delle nostre saline, di un nostro cantiere navale; e via dicendo, che il breve elenco potrebbe diventare un lungo catalogo. A ognuno di questi ambienti si è sempre accompagnato un «nostro»; e sarebbero altrettanti «nostri» film, della nostra vita d'oggi. Alcuni sui toni, sempre per intenderci, più particolarmente documentari, con vicende non troppo vistose; altri, invece, avrebbero quell'ambiente quasi soltanto in funzione di vibrante fondale, con vicende assai più rilevate, o addirittura imponenti: ma sempre suggerite da quegli ambienti, da quegli uomini. E uomini, saranno, non manichini, non etichette: uomini come gli ufficiali e i marinai del bellissimo film dedicato ai «nostri» sommergibilisti.

*

Ma occorre, presupposto inderogabile, individuare, e assai nettamente, questo o quel brano della nostra vita d'oggi; e studiarlo, comprenderlo; sentirlo. Recarsi sui posti, seguire quella vita, ascoltarne le vive voci. Non accontentarsi di un primo abbozzo di film, rivedersela senza stanchezza e senza paura di «perdere del tempo» (non sarà stato così proficuamente impiegato). Sottoporre dubbi, spunti e progetti a uomini di quello stesso ambiente, e capaci d'intenderli; accettarne ogni appunto e ogni suggerimento, per poi severamente vagliarli; e giungere così, prima sulla carta e poi con l'obbiettivo, a vivere quella vita, compiutamente, rigorosamente. Film del genere non si improvvisano; e infatti, per quel che ci risulta, Uomini sul fondo non è stato nè poteva essere improvvisato. Il produttore che si accinga a una di queste imprese dovrà convincersi di lasciar trascorrere mesi e mesi prima di poterne vedere un risultato; ma poichè il «giro» della produzione è poi sempre un solo, nulla vieterà, a quel produttore, di iniziare, anche in una relativamente rapida progressione, alcune imprese del genere. Se sarà così un po' lungo il primo periodo d'attesa, i frutti potranno poi succedersi con una frequenza persino impensabile.

Mario Gromo

Hilde Weissner, dell'Ufa.

Massimo Girotti è il protagonista de «La corona di ferro».

La firma dell'armistizio tra Indocina e Tailandia. Il generale nipponico Raisciro Sumita, intermediario per la tregua delle armi, sottoscrive il documento a bordo di una nave da guerra giapponese ancorata presso Saigon.

Le bombe del Pera Palace e la loro origine inglese

Stolte asserzioni del ministro Rendell
Una smentita bulgara - Un'altra vittima

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 12 marzo.

Il numero delle vittime della esplosione al Pera Palace di Istambul, cresciuto durante la notte con la morte della signorina Ellis, rimane per ora limitato a quattro; le condizioni della signorina Armstrong sono sempre gravissime, ma tutti gli altri feriti, fra cui l'addetto stampa Runciman — figlio del famoso lord Runciman che fu a Praga nel '38 per incarico di Chamberlain al momento della crisi ceko-slovacca, sono da considerarsi leggeri.

Il carattere dell'episodio ha fatto presto a trasformarsi da terroristico-criminale in politico, avendo il ministro Rendell dichiarato ad un'Agenzia americana che le valige con le macchine infernali sono state certamente confuse col numeroso bagaglio suo e del suo seguito alla stazione di frontiera: ecco una maniera piuttosto strana di disobbligarsi del gesto assai cortese compiuto dal Governo bulgaro col mettere a disposizione dell'ex Ministro d'Inghilterra una delle vetture-salone reali.

Contro tale storia accusa si eleva stasera l'Agenzia Ufficiale bulgara con un comunicato che dice:

«Con riferimento alla notizia diffusa dall'Agenzia Telegrafica Anatolica e ad altre informazioni concernenti l'esplosione avvenuta ieri a Istanbul, all'albergo Pera Palace, secondo la quale alla stazione di Sofia sarebbero state confuse, col bagaglio del personale della Legazione britannica, prima della partenza del treno speciale, due valige appartenenti a terzi, l'*Agenzia Ufficiale Bulgara* dichiara che il caricamento e il trasporto del bagaglio della missione inglese, prima della sua partenza da Sofia, è avvenuto dalla Legazione, fino alla stazione, mediante due auto noleggiate dalla Legazione e sotto l'esclusivo controllo del personale della Legazione stessa. Il collocamento del bagaglio nelle varie vetture del treno è avvenuto a cura di funzionari della Legazione britannica, i quali funzionari hanno provveduto da soli ad assegnarsi i posti e a dividersi il bagaglio.

«Allo stesso modo — continua il comunicato — è avvenuto all'ultima stazione di confine di Svilengrad, il trasbordo del bagaglio sotto il controllo diretto dei funzionari inglesi. Prima della partenza del treno dalla stazione di Svilengrad i funzionari inglesi dichiararono ai funzionari bulgari di scorta che tutti i capi del bagaglio corrispondevano esattamente a quelli spediti. E' egualmente del tutto falsa la notizia diffusa stamani dalla radio londinese secondo la quale un attentato contro il treno in cui viaggiava la Legazione britannica sia stato compiuto durante il tragitto. Per ciò che riguarda il viaggio del treno attraverso il territorio bulgaro bisogna senz'altro escludere ogni idea di attentato tanto più che un simile tentativo sarebbe stato notato dagli stessi membri della missione oppure dai funzionari bulgari che accompagnavano la missione oppure anche dal Ministro americano Earle, che ha accompagnato il collega inglese insieme al suo segretario fino alla frontiera. Inoltre il signor Earle, al ritorno ha espresso la sua soddisfazione per l'ordine perfetto nel quale si è svolto il viaggio della missione britannica. Da quanto esposto si rileva chiaramente l'infondatezza delle menzognere notizie lanciate.

«Non è del resto superfluo ricordare nell'occasione — conclude il comunicato — che in un odierno telegramma dell'agenzia *Reuter*, che riproduce la versione data dalla radio di Ankara in merito all'arrivo della missione inglese a Istanbul viene precisamente detto: «Il Ministro inglese a Sofia ha dichiarato che il suo viaggio si è svolto normalmente e che i funzionari bulgari sono stati molto cortesi».

Noi non crediamo sia il caso di dedicare qualche colonna alle indagini del cui prodest; tuttavia vogliamo brevemente riassumere considerazioni e fatti che nell'attesa di dati precisi (attesa la quale può anche prolungarsi all'infinito) forse riusciranno utili per un orientamento. Che alla probabile insinuazione inglese che l'attentato è stato concepito dall'Asse, replicheremmo subito che le potenze dell'Asse sarebbero troppo sciocche se in una Turchia, la quale si trova sotto forte pressione britannica, andassero a procurare all'avversario elementi utili al suo gioco. Ciò premesso vogliamo riferirci non solo all'affondamento dell'Athenia (da noi citato già ieri) ma anche alle numerose scoperte di materiale esplosivo e di preparativi di sabotaggio compiuti da agenti del Secret Service avvenuti in Jugoslavia, in Romania e nella stessa Bulgaria: che per caso, nel bagaglio di qualche funzionario del signor Rendell non sia rimasto, ad insaputa s'intende dello stesso Ministro, pericoloso materiale destinato ad operazioni che non poterono essere condotte a termine per motivi a noi evidentemente ignoti? Un tecnico obietterebbe tuttavia che tre bombe non scoppiano casualmente insieme.

Gli autori dell'attentato sono da ricercare nel campo comunista? Ci rifiutiamo di crederlo. Un tempo sì che l'ipotesi ci sarebbe apparsa attendibile, ma oggi no; ed un buon comunista non può mirare a provocare l'estensione della guerra mediante un atto terroristico da lui ideato ed un territorio vicinissimo alla Russia. Più probabile sarebbe quasi ritenere che l'assembrarsi ad Istambul di emigrati politici di tanti diversi paesi capitanati dall'Inghilterra, abbia dato sui nervi a qualche patriota turco decisosi infine a manifestare la propria disapprovazione in maniera esplosiva, anche a rischio di fare cosa sgradita al Governo di Ankara.

Quando l'altra sera il treno speciale britannico lasciò Sofia — e con questo il nostro commento termina — qui si temeva una cosa soltanto: che per compromettere il Governo bulgaro gli agenti del Secret Service osassero all'ultimo momento un colpo audace. Ragione e vantaggi di un colpo simile si farebbe presto ad indicarli: trovare finalmente un pretesto per iniziare contro la Bulgaria atti di guerra per i quali mancherebbe la giustificazione morale.

Italo Zingarelli

La bandiera del 56° Honved
restituita dalla Russia all'Ungheria

Budapest, 12 marzo.

Come è stato a suo tempo annunciato il Governo sovietico restituirà all'Ungheria la bandiera del 56° reggimento Honved che gli eserciti del generale russo Paschievic, hanno raccolto e che più tardi è stata posta nel Museo di guerra imperiale di Pietroburgo e quindi nel Museo della rivoluzione di Mosca.

Ora si apprende che una Delegazione di ufficiali e soldati sovietici recherà nei prossimi giorni il glorioso vessillo magiaro fino alla stazione di confine di Lawocne, dove avrà luogo la cerimonia della consegna ai rappresentanti dello esercito ungherese.

Il gesto del Governo sovietico è stato molto apprezzato in questi ambienti. Esso dimostra inoltre le buone relazioni esistenti fra i due Paesi.

Nozze Mondadori-Barella
Gli auguri del Sovrano e del Duce

Milano, 12 marzo.

Stamane nella chiesa di San Babila si sono celebrate le nozze della signorina Virginia Barella, figlia del cav. di gran croce dott. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del «Popolo d'Italia», col dott. Alberto Mondadori, figlio del noto editore Arnoldo Mondadori, cavaliere del lavoro.

Agli sposi il Duce ha fatto pervenire una bellissima fotografia con affettuosa dedica augurale. Erano testimoni per la sposa il cav. di gran croce Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Duce, il quale si è fatto rappresentare dall'Ecc. il Prefetto Tiengo, e il direttore del «Popolo d'Italia» Vito Mussolini, il quale, assente per i suoi doveri militari, era rappresentato dal Federale Ippolito; per lo sposo il sen. cav. di gran croce Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia «Stefani» e il sen. Luigi Barzini, redattore del «Popolo d'Italia». Ha celebrato il rito religioso il parroco don Gaetano Pellegrini il quale ha partecipato agli sposi la benedizione del Santo Padre ed ha rivolto loro fervide parole augurali.

Dopo il rito religioso l'eletta coppia, accompagnata dai parenti, si è recata all'albergo Principe Savoia, dove ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato le maggiori autorità politiche, gerarchie, giornalisti, letterati, industriali editoriali di Milano, di Roma, Torino, Genova, Bologna, ecc.

Il Re Imperatore ha fatto pervenire per tramite del suo aiutante di Campo felicitazioni e auguri per gli sposi. Hanno pure inviato telegrammi augurali il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto. Hanno inoltre inviato felicitazioni e doni l'Ecc. Serena, Segretario del Partito, il Ministro degli esteri, conte Ciano, la contessa Edda Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, Ministri, Accademici, gerarchi, ecc.

Don Orione commemorato
nel 1° anniversario della morte

Tortona, 12 marzo.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di don Luigi Orione, numerosi fedeli sono accorsi sulla sua tomba, nel santuario di S. Bernardino, in raccoglimento e preghiera. Il Podestà avv. Moccagatta ha pubblicato un nobilissimo manifesto. Hanno presenziato al rito rievocativo le autorità, numeroso clero convenuto da tutta la diocesi, i rappresentanti delle Case orionine di tutta Italia e i Piccoli Cottolengo di Genova e Milano, un pubblico foltissimo e le scolaresche della città. Il Vescovo mons. Melchiori sceso nella cripta ha benedetto la nuova tomba di don Orione, che è stata chiusa definitivamente. Indi il Vescovo, alla Madonna della Guardia, ha celebrato una Messa

Il secondo anniversario della coronazione di Pio XII
La solenne cappella papale alla Sistina

Città del Vaticano, 12 marzo.

In occasione della cappella papale del secondo anniversario della coronazione di Pio XII, stamane, la Sistina era gremita di personalità e di dignitari della Corte pontificia. Tra gli intervenuti si notavano la famiglia dei marchesi Pacelli, il Gran Maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana.

Pio XII, ossequiato nella sala dei paramenti dal Sacro Collegio, ha assunto il manto di seta bianca a ricami d'oro e il triregno; è salito sulla sedia gestatoria ai cui lati erano sorretti i flabelli, e, preceduto dal consueto corteo al quale hanno preso parte i cardinali, ha attraversato la sala ducale e quella regia vivamente applaudito dai fedeli che ha benedetto.

Nella Cappella Sistina è stato salutato dal canto del *Tu es Petrus*. Asceso che fu sul trono, si è dato subito inizio al solenne pontificale celebrato dal cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte. Durante la celebrazione, i cantori pontifici diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la Messa a otto voci composta dal maestro l'anno scorso in onore del nuovo Pontefice. Terminata la Messa, Pio XII ha impartito la benedizione apostolica.

Per andare a combattere
Reiterati tentativi d'un diciottenne

Padova, 12 marzo.

Alla nostra stazione veniva fermato per il suo fare sospetto un giovane, che all'ufficio di P. S. disse di essere Giovanni Sammicheli, di 18 anni, da Catania. Egli ha narrato di essere fuggito di casa per andare al fronte a combattere; ma non era questo il suo primo tentativo. Una prima volta, giunto a Roma, era stato fermato e rimpatriato con foglio di via, ma giunto a Catania, dopo avere presentato il documento a quell'autorità di P. S., e senza neanche far ritorno a casa, aveva lasciato nuovamente la città, raggiungendo Brindisi. Qui, vestito di una divisa coloniale, aveva cercato di imbarcarsi su un bastimento, ma, scoperto, era stato nuovamente fermato e munito di foglio di via. Lasciata la Questura, però, anzichè quella di Catania prendeva la via di Trieste, ove pure cercava di imbarcarsi, ma anche questa volta era scoperto, e allora fuggiva a Padova, dove è stato fermato.

L'omaggio ai Sacrari
della Missione navale giapponese

Roma, 12 marzo.

La Missione navale giapponese, con a capo l'ammiraglio Abe, da alcuni giorni ospiti dell'Urbe, si è recata a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

dotto, e ovunque si sganciano le bombe qualcosa di buono si raggiunge sempre, in Grecia è un'altra faccenda. Paese povero di materie prime, la Grecia possiede fabbriche, officine ed opifici di proporzioni minuscole. I porti, anche i più grandi come Salonicco e gli arsenali come il Pireo sono piccoli in confronto di Alessandria, La Valletta e Gibilterra. Esistono poi obiettivi, come le caserme, le stazioni, i ponti, che debbono essere esattamente individuati per essere esattamente colpiti.

Ora siccome l'Arma Azzurra non intende portare la sua offesa sulle popolazioni civili, sulle città indifese, sui monumenti, ma intende colpire, martellare, frantumare e distruggere obiettivi esclusivamente militari, ha sempre preferito recarsi di giorno, sfidando la caccia e la reazione antiaerea che, vedendo meglio, può anche meglio colpire.

Questa notte, però, la nostra Arma Azzurra si è recata sul territorio greco per effettuarvi un'azione che, se non è inedita, è per lo meno rara: bombardare e mitragliare le retrovie nemiche.

Di giorno quasi sempre queste retrovie appaiono come deserte: rare le colonne, pochi gli automezzi isolati. Troppo vigilato e seguito dalla nostra aviazione, il nemico non si muove che di notte: spostamenti di reparti, rifornimenti in viveri e munizioni non avvengono che col favore delle tenebre e sotto il più fitto strato di nuvole.

In questi giorni veniva segnalato al nostro Comando un intenso movimento su tutte le strade che adducono al fronte, specie sulla rotabile da Permeti a Klisura, lungo la vallata della Vojussa, sulla rotabile da Argirocastro a Tepeleni e sulla Klisura-Suka, la più vicina della zona nevralgica del fronte. Approfittando della luce lunare, i nostri aerei si sono recati lungo queste rotabili. Benchè il volo notturno non presentasse difficoltà insormontabili, si dovevano nondimeno risolvere problemi di ordine delicato: superare esattamente le nostre linee, individuare le rotabili in parola, cercare le colonne, cosa non facile cotesta, anche se c'è la luna, quando si vuole colpire sul serio e non gettare le bombe a casaccio. Il volo dalla base agli obbiettivi fu breve. Nell'interno delle cabine di pilotaggio una debole fosforescenza illuminava gli strumenti del cruscotto; la luce della luna, sotto l'incorniciatura dei caschi di cuoio, segnava di luci e di ombre il volto degli uomini, mettendone maggiormente in rilievo il tratto teso e il maschio profilo. L'ombra azzurra un po' fuliginosa appianava i monti, le cui vette soltanto, perchè coperte di neve, risaltavano nella piana che sembrava eguale. E in questa piana, di tanto in tanto, si snodavano striscie di argento: i fiumi; e altre striscie, quasi parallele alle prime, pur esse di argento e meno brillanti: le strade. Gli uomini del cielo cercavano e seguivano queste striscie, annotavano i punti di incrocio, i bivi, le curve. Quelli che andavano sulla strada di Permeti notarono ad un tratto che la striscia bianca si assottigliava, diventava quasi un filo, si contorceva. Erano arrivati sulla strada di Tepeleni. Ancora un po' di strada e poi notarono che due striscie correvano parallele: la Vojussa e la strada. E allora si abbassarono. La luna illuminava in pieno la strada e spandeva sulla strada l'ombra delle colonne. Un primo sgancio e poi un secondo e poi un terzo. La seconda pattuglia che arrivò sulla strada la trovò meno battuta; la terza quasi deserta. E così sulle rotabili da Argirocastro a Tepeleni sulla Klisura-Suka.

Fin quasi all'alba i bombardieri notturni si alternarono sulla zona.

All'alba incominciarono a riapparire i bombardieri di giorno.

Paolo Zappa

Piccolo e medio risparmio

La cifra definitiva della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro 1950 ha raggiunto circa 19 miliardi dei quali 16,2 in contanti. I Buoni del Tesoro di tutte le serie hanno un mercato fermo. Quello a scadenza nel 1940 vale 98,50 e l'ultimo emesso è pagato oggi 98 lire, cinquanta centesimi in più del prezzo di emissione. Il fatto è più che naturale se si tien conto dell'alto reddito di questi titoli, della loro stabilità e sicurezza.

Il comunicato ripete che il piccolo ed il medio risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione. Il fatto merita di essere sottolineato e chiarito. Che cosa rappresentano il piccolo ed il medio risparmio? Rappresentano diecine, centinaia di migliaia di risparmiatori che appartengono a quelle categorie di cittadini per i quali il risparmio significa rinunzie e sacrifizi. Sono operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti, piccoli commercianti. La loro sottoscrizione al Prestito Statale è anche un indice sicuro della certezza di vittoria che li anima.

Un'altra categoria molto attiva di sottoscrittori va posta in rilievo: quella dei residenti nelle zone investite dalla guerra, in Albania, nell'Egeo, in Libia, in Africa Orientale. Mogadiscio non conta che poche migliaia di italiani, già minacciata dal nemico ha dato una nuova prova della sua fede sottoscrivendo parecchi milioni al Prestito di guerra.

Gli interessi di questi piccoli e medi risparmiatori saranno difesi dallo Stato. Saranno difesi stabilizzando la capacità d'acquisto della moneta e reprimendo ogni tentativo aperto e nascosto di speculazione sulla congiuntura bellica. Una speculazione che bisogna reprimere perchè prepara l'infernale cammino che conduce all'inflazione.

Disciplina della circolazione delle vetture targate «S.C.V.»

Roma, 12 marzo.

La Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano ha emanato alcune disposizioni con le quali, considerate le attuali eccezionali circostanze, ha vietato la circolazione di tutte le autovetture targate «S.C.V.» nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi, eccettuate le autovetture necessarie per le esigenze di ufficio della Segreteria di Stato, per i servizi dell'anticamera pontificia e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e le autovetture private per accedere alle funzioni papali.

E' sempre vietata la sosta di autovetture «S.C.V.» davanti ai teatri, cinema, caffè e altri locali di divertimento. E' fissato un quantitativo mensile di benzina per lo uso delle singole autovetture; nel caso di inosservanza di tali disposizioni sarà ritirata la licenza di circolazione.

Le suddette disposizioni sono andate in vigore col 3 marzo.

Tutto il burro e la crema a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

I produttori dovranno tenere un'esatta registrazione e tutti i lunedì denunciare la produzione - Gli organi incaricati della raccolta e della distribuzione - Le paste alimentari concesse - Norme definitive per la pasticceria

Roma, 12 marzo.

Allo scopo di disciplinare in forma totalitaria l'approvvigionamento e la distribuzione della crema, del burro grezzo e del burro impacchettato prodotto con latte di vacca, di pecora, di bufala e provenienti dai sottoprodotti della trasformazione, il Ministro per la Agricoltura e per le Foreste, con proprio Decreto in corso di pubblicazione, ha disposto che, a decorrere dal 24 marzo 1941-XIX, tutti i suddetti prodotti siano tenuti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possano pertanto formare oggetto di alienazione o di cessione.

La loro raccolta e distribuzione verrà disciplinata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a mezzo dell'Ufficio distribuzione olii e grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione, le quali, con la collaborazione degli Enti interessati e dei Podestà, compileranno per ciascuna provincia l'elenco dei produttori di crema, di burro grezzo e di burro impacchettato per singolo stabilimento o azienda.

I produttori, poi, hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e di scarico sul quale debbono annotare giornalmente le materie prime introdotte, con l'indicazione del titolo di grasso, i quantitativi lavorati e quelli consegnati. Tale registro dovrà essere esibito ad ogni richiesta agli agenti di polizia, ai funzionari dei servizi dell'alimentazione e dell'UDOGA.

Tutti i produttori e i commercianti sono obbligati a denunziare il 24 marzo corrente alla Sezione dell'alimentazione della provincia, le consistenze esistenti alla mezzanotte del 23.

E' fatto obbligo, inoltre, ai produttori di denunziare alla Sezione dell'alimentazione della Provincia dove trovasi lo stabilimento o l'azienda, ogni lunedì, le produzioni ottenute e le consegne effettuate nella settimana precedente.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentite le organizzazioni interessate, designerà alcune Ditte che dispongano di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria, presso le quali dovrà affluire tutto il burro grezzo prodotto, salvo i quantitativi che saranno lasciati ai produttori impacchettatori entro i limiti loro spettanti.

Le creme non burrificate in luogo saranno consegnate soltanto alle Ditte attrezzate alla burrificazione ed autorizzate dal predetto Ministero alla raccolta del burro grezzo. Il burro raccolto presso le Ditte assegnatarie costituirà la massa di manovra con cui il Ministero provvederà ad assicurare il fabbisogno delle singole province.

Particolari norme, già in via di applicazione, assicureranno, oltre al severo controllo della produzione e della raccolta, la regolarità della distribuzione in conformità dei piani di consumo che il Ministero dell'Agricoltura ha opportunamente predisposti.

Le paste alimentari

Abbiamo dato notizia dell'autorizzazione accordata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste alla confezione ed alla vendita delle paste alimentari all'uovo o con verdura.

Dobbiamo ora aggiungere come l'autorizzazione in parola rientri in un complesso di disposizioni che in seguito alle segnalazioni pervenute dagli uffici periferici e dalle organizzazioni professionali interessate, il Ministero ha creduto opportuno emanare per disciplinare tutto il settore della confezione delle paste alimentari di tipo speciale.

Un duplice ordine di ragioni ha indotto gli organi competenti a consentire la confezione e la vendita di questi tipi speciali di paste: le necessità dietetiche di alcuni consumatori, fra i quali occorre annoverare in prima linea i bambini, le quali esigenze dietetiche si imponevano ad un obbiettivo esame, e la considerazione che la confezione di tali paste si risolve in definitiva in una economia di sfarinato in quanto senza variare in alcun modo, come più sotto si dimostrerà, le caratteristiche della farina che è la stessa di quella usata per la produzione del tipo unico, si ottiene un impiego di altre sostanze non razionate, a vantaggio di un minore consumo di farina di grano.

Pur aderendo alla concessione, il Ministero non ha mancato però di circondarla di opportune cautele allo scopo di far sì che le finalità succennate fossero salvaguardate, e che l'autorizzazione escludesse l'eventualità di abusi, e che i prezzi non oltrepassassero determinati leciti limiti.

Si è ottenuta, pertanto, una completa regolamentazione di tutta la materia per mezzo di chiare e precise norme che serviranno di guida non solo ai produttori, ma anche ai consumatori, i quali così sapranno la natura e la composizione dei loro acquisti.

In aggiunta al tipo di pasta unica, vengono pertanto autorizzati i seguenti altri tipi di paste alimentari cosidette speciali:

1) *Pastine glutinate e al latte*; farine di alimentazione per la prima infanzia; farine di riso e simili per regimi dietetici speciali, la cui produzione si svolgerà nei limiti di un piano nazionale che sarà predisposto dall'ufficio di distribuzione dei cereali, delle farine e delle paste alimentari, sulla base dell'effettivo fabbisogno;

2) *Pasta all'uovo fresca e secca*, la cui confezione è consentita solo a patto che la fabbricazione sia eseguita esclusivamente con la aggiunta di tre uova per ogni chilo di sfarinato di frumento adoperato per la produzione del tipo unico; per il tipo secco sarà stabilito un piano di produzione nazionale, mentre per quello fresco i contingenti di confezione saranno determinati dalle sezioni provinciali dell'alimentazione.

3) *Paste con verdura o con carne* (tortellini, cappelletti e similari), la cui produzione è consentita, a patto che la confezione sia eseguita esclusivamente con l'aggiunta di un venti per cento di verdura o di un trenta per cento di carne per ogni chilogrammo di sfarinato di frumento adoperato per la fabbricazione del tipo unico; tali percentuali devono considerarsi obbligatorie e la produzione sarà consentita solo nell'ambito di contingenti provinciali, con esclusione pertanto della possibilità dell'invio da una provincia all'altra;

4) *Pasta al malto*, la cui produzione è consentita a condizione che essa sia eseguita con l'aggiunta di non più del due per cento di malto d'orzo per ogni chilogrammo di sfarinato di frumento adoperato per la fabbricazione del tipo unico e nella misura non superiore al cinque per cento della pasta alimentare prodotta in singoli pastifici;

5) *Pasta diastasata*.

Senza intervenire a determinare i prezzi di ogni singolo tipo, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha tuttavia fissato i criteri di massima, ai quali le Sezioni provinciali dell'alimentazione dovranno uniformarsi nello stabilire i prezzi di cessione dalla produzione al commercio. Esso ha precisato che come prezzo base dovrà prendersi il costo della pasta alimentare di tipo unico maggiorato del valore della merce che concorre a formare il tipo speciale.

La pasticceria

In merito alla produzione e vendita di pasticceria fresca, pasticceria secca e di lunga conservazione e biscotteria, sono state emanate le seguenti norme definitive da servire come regola alla fabbricazione e al commercio di detti generi, conformemente alle intese intercorse tra l'Ufficio dell'alimentazione e la Federazione pubblici esercizi.

Lavorazioni proibite: pasticceria fresca o pasticceria secca di lunga conservazione. Deve intendersi proibita quando, per la sua lavorazione, concorra l'impiego di farine di cereali (frumento, segala, orzo, avena, mais, sorgo, riso, miglio, panico, scagliola, raina) ed inoltre di tutti i grassi soggetti a razionamento, e del latte. In tale divieto quindi rientrano anche le pizze e le focacce dolci, le padovane, le veneziane, il pan d'oro, il panfrutto e simili, le trecce sfoglie e le brioches, essendo prodotti similari al panettone.

A mo' di statistica si specifica: 1) Pasticceria lievitata, maritozzi, bombe, comprese quelle fritte; 2) pasta sfoglia; 3) pasta frolla; 4) qualsiasi tipo di pasta confezionata con creme pasticcere e creme al burro; 5) qualsiasi tipo di creme bavaresi e simili; 6) tutte le torte farcite con creme pasticcere o creme al burro; 7) tutte le pasticcerie confezionate con panna di latte.

Gelaterie: tutte le creme, anche se fatte con polveri sintetiche e senza latte, perchè possono dar luogo a contestazioni e frodi.

Restano *definitivamente consentite* le seguenti lavorazioni:

Biscotti — tutti i tipi di biscotti — anche se prodotti con farina di frumento, eccetera, stampati, stringati, farciti, ma in quanto farciti con marmellate frutta secca o candita zucchero miele creme di nocciola e mandorle.

Nei predetti biscotti restano compresi pure quelli denominati «della salute», di Novara, ellenica, legaccio, nonchè le gallettine salate.

Pasticceria fresca e pasticceria secca di lunga conservazione: libera produzione e vendita di tutti quei prodotti che siano lavorati senza impiego di farina di cereali (frumento, ecc.) e di grassi soggetti a razionamento.

E' bene precisare che tra la pasticceria secca consentita sono compresi i pan di Spagna, le torte Margherita e simili, in quanto posseggano i requisiti stabiliti per la produzione e vendita.

Si avverte altresì che l'impiego della ricotta è libero per le lavorazioni di pasticceria fresca sovra specificate.

Gelateria: tutti i gelati fatti con frutta, cioccolato, nocciola, eccetera, purchè non sia comunque fatto impiego del latte e dei suoi derivati.

Si precisa, inoltre, che è consentita la libera produzione e vendita di pizze napoletane, genovesi e simili, nonchè dei cosiddetti rustici caldi o freddi (una volta esoticamente nominati patè, o «vol au vent»), in quanto non possono, per la loro caratteristica di alimentazione, essere assimilati alla pasticceria.

La situazione casearia

Roma, 12 marzo.

L'importanza e la sfera di applicazione del provvedimento adottato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste balzano evidenti dalle seguenti cifre concernenti la nostra produzione foraggera e casearia.

Secondo i dati registrati per il 1937, che sono gli ultimi di pubblico dominio, la nostra produzione di burro ammonta annualmente a 447.071 quintali. Di questi ben il 96-97 per cento è dato dall'Italia settentrionale, che concorre alla produzione complessiva con 436 mila 716 quintali.

Per quanto si riferisce all'intercambio, il burro contribuisce alla esportazione ed alla importazione con un quantitativo variabile, il quale, come è agevole comprendere, si adegua ad una maggiore o minore disponibilità di foraggi e, di conseguenza, di latte.

Nel 1937, ad esempio, abbiamo importato quintali 23.198 di burro e esportato quintali 3700. Ma l'anno appresso, agevolati dalla buona stagione foraggera, abbiamo importato 2103 quintali e esportato 7050.

In linea di massima, si può affermare che il maggior scarto nell'importazione, forse già colmato dallo sviluppo del nostro patrimonio zootecnico e dal progresso dell'azione irrigua dei prati artificiali, si è sempre mantenuto annualmente sui 20.000 quintali.

Per quanto si riferisce alla produzione casearia, questa viene calcolata a 2.228,980 quintali di formaggi all'anno.

Anche in questo settore è l'Italia settentrionale che tiene, con 1.664.000 quintali, pari al 76 per cento della produzione globale, il primo posto.

Il formaggio Grana vi figura con 534 mila quintali. Seguono il Pecorino e produzioni similari con 464 mila quintali, il Gorgonzola con quintali 183 mila, il Caciocavallo, il Provolone e le produzioni similari con 160 mila quintali.

Oltre a soddisfare largamente il consumo interno e a trovare, per il suo eccellente valore nutritivo, ampio posto nell'alimentazione umana, il formaggio è una delle derrate agricole che più si esporta e più contribuisce ad avvantaggiare notevolmente la nostra bilancia dei pagamenti internazionali. Ragguagliata a lire, l'esportazione casearia presenta un valore di ben 184 milioni. Nella esportazione figurano in prima linea il Grana, il Pecorino e il Gorgonzola.

Questi dati rispecchiano sufficientemente l'importanza che rivestono da noi la produzione burriera e casearia e giustificano più che mai l'ulteriore intervento degli organi governativi. Nel valutare questa azione, devono essere altresì tenute presenti varie circostanze e precisamente le seguenti: avendo già stabilito l'ammasso per l'olio e realizzato una disciplina totalitaria per le carni suine e correlativamente per il lardo, lo strutto eccetera, il Ministero non poteva lasciare incontrollato il settore del burro che, come è noto, entra a far parte obbligatoriamente della razione individuale di grassi alimentari con percentuali decrescenti dall'Italia settentrionale all'Italia meridionale.

Ci troviamo alla vigilia della grande stagione produttiva. Fra un mese i burrifici e le latterie industriali e sociali si troveranno in piena lavorazione. Occorreva, pertanto, intervenire sollecitamente per predisporre una organizzazione adeguata alle esigenze della distribuzione e del consumo.

Il richiamo agli altri elementi della razione dei grassi alimentari non è fortuito, in quanto, come per l'olio e per i grassi suini, così anche per il burro, con le nuove disposizioni impartite si realizza virtualmente un ammasso che porta gli organi competenti a disporre di tutti i quantitativi di prodotti.

Giova, infine, rilevare che le nuove norme si ricollegano a quelle già emanate per la riduzione del contenuto di grasso dei formaggi e per l'obbligatoria produzione, limitatamente al periodo di saldatura, di una data percentuale di burro da parte delle aziende e dei caseifici addetti alla lavorazione del latte. Oltre ad aver provveduto al periodo di saldatura, il Ministero dell'Agricoltura interviene oggi a regolamentare, anche per la stagione successiva, la questione, con nuove norme che, strettamente agganciate a quelle già emanate, rivelano nel loro complesso la vigile cura che gli organi competenti impiegano non solo nell'assicurare il normale ritmo produttivo, ma anche nel far sì che l'approvvigionamento si svolga regolarmente, e che ciascun consumatore abbia il quantitativo che gli spetta.

Una coppia arrestata
Bigamia o concubinaggio?

Milano, 12 marzo.

La signora Elisa Lessana, nata Crispino, rimasta anni fa vedova con una giovanissima figlia, sposò a Napoli nel 1920 il rappresentante di commercio Angelo Lessana, da Varese. Sei anni dopo i coniugi si trasferivano a Parigi, ma nel 1934 decisero di vivere qualche tempo separati, lui a Parigi, e la moglie e la figlia in Italia. Da allora, secondo una denuncia sporta dalla signora Lessana, il marito non volle più che la moglie lo raggiungesse in Francia, ed anzi chiese la separazione. Nel 1935 il Tribunale di Milano autorizzò i coniugi a vivere provvisoriamente separati, assegnando alla donna 300 lire mensili. Da allora la signora rimase a Milano e il marito a Parigi dove si è arricchito.

Ultimamente, attraverso lettere anonime e confidenze di conoscenti, essa ha saputo che il marito era tornato in Italia con la signorina Alba Gregorini, di 33 anni, in istato interessante, sposandola il 3 corr. a Roma e facendo poi il viaggio di nozze a Rapallo. In seguito alla denuncia della Lessana, gli agenti trassero in arresto il Lessana e la sua nuova moglie. Entrambi hanno protestato di essere marito e moglie, legittimamente sposati a Roma il 3 marzo nella chiesa di S. Andrea delle Fratte. Ora le indagini sono rivolte a stabilire se il nuovo matrimonio sia stato o meno trascritto nei ruoli dello Stato civile, giacchè nel primo caso si tratterebbe di bigamia, nel secondo di concubinaggio. La coppia è stata inviata al cellulare e denunciata all'autorità giudiziaria, in attesa degli accertamenti del caso.

20 anni al facchino d'albergo che uccise una cameriera

Imperia, 12 marzo.

Nell'agosto dello scorso anno il facchino d'albergo Natalino Pastre, di 30 anni, uccideva in Sanremo, come si ricorda, la cameriera Giuseppina Lagorio, di 29 anni, con sette colpi di coltello. Fra i due vi era stata una relazione dalla quale era nato un bimbo, ma il Pastre non aveva voluto regolarizzare la posizione con un matrimonio, sicchè i due si erano lasciati. La Lagorio stava sposandosi con un altro giovane, quando il Pastre si faceva vivo, dicendo che intendeva sposarla; ma, la donna non credette e non ne volle sapere. Il facchino le dava appuntamento in corso Garibaldi, e qui la uccideva, nel modo che abbiamo detto. Il Pastre si dava alla fuga sui tetti, gettando tegole sugli inseguitori, ma venne raggiunto e arrestato.

Alla nostra Corte d'assise è terminato il processo contro l'omicida, che, tenuto conto di varie attenuanti, è stato condannato a 20 anni di reclusione ed a tre anni di ritiro in una casa di cura, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento dei danni, fissati in lire 20 mila.

10 Kg. di cloro nell'Adda
Uccidono sette quintali di pesce e ne raccolgono 10 chili

Milano, 12 marzo.

Il Consorzio lombardo per la tutela della pesca ha denunciato due individui, che una notte del febbraio scorso, nei pressi del ponte di Bisnate hanno gettato nelle acque dell'Adda dieci chilogrammi di cloro acquistato in precedenza a Lodi, così da distruggere ben sette quintali di pesce, con il magro vantaggio di raccoglierne dieci chili...

Con la denuncia dei due individui che usavano il cloro, denuncia che fa seguito a tante altre, tanto il Comitato di tutela della pesca quanto quello di tutela del patrimonio ittico, hanno dato l'allarme contro questo clandestino sistema di pesca, che arreca tanti danni.

Il cimitero d'un convento riappare completamente alla luce

Terni, 12 marzo.

Durante i lavori di scavo per l'approntamento di un ricovero antiaereo, è venuto alla luce, nei sotterranei dell'antico edificio del convento delle suore di Santa Teresa, soppresso nel 1860 ed ora adibito a infermeria militare e abitazioni, il cimitero del convento stesso. Sgombrate dalle sabbie e dagli altri detriti, in una grotta sono state trovate allineate 19 casse contenenti altrettanti scheletri di religiose, recanti come unico oggetto la cintura.

Un altare in muratura, sormontato da un'alta croce con i simboli dell'Ordine e da due teschi, è stato demolito alla presenza del Vescovo, ritenendo potesse trovarvisi la salma di qualche Beato, ma la ricerca è stata negativa.

Un autista investe e uccide ma il condannato è un ciclista

Alessandria, 12 marzo.

Un originale processo per omicidio colposo si è svolto in Tribunale. Il possidente Giovanni Piccola, di 45 anni, da Tortona, si recava in bicicletta a Passalacqua nel novembre scorso, e ad un tratto deviava improvvisamente da destra a sinistra, obbligando così l'industriale Tommaso Barabino, di 45 anni, che in quel mentre transitava sulla sua automobile, a un'estrema manovra di fortuna per evitare di investire l'ombrellaio Clemente Toiotti, di 46 anni, che procedeva regolarmente in bicicletta sulla sua destra. L'urto avveniva ugualmente ed il povero artigiano rimaneva ucciso sul colpo. Ora il Tribunale ha assolto il Barabino per insufficienza di prove ed ha condannato il Piccola a sei mesi di reclusione, con la condizionale.

Armaiolo che provoca uno scoppio e vi perde la vista

Faenza, 12 marzo.

Oggi sul mezzogiorno si è udita per tutta la città una forte esplosione. Si trattava di una disgrazia toccata all'armaiolo Angelo Da Porto, con negozio in via Severoli. Questi stava aprendo una cassa di polvere da caccia, quando, per un falso colpo di scalpello, provocava una scintilla e l'accensione della polvere, determinando un'alta fiammata e lo scoppio che frantumava i vetri del negozio e investiva in pieno l'armaiolo, denudandolo in parte e producendogli gravi ustioni alla faccia e alle mani. I pompieri subito accorsi spegnevano un principio di incendio, mentre il pronto soccorso trasportava all'ospedale il ferito in condizioni piuttosto gravi, con probabile perdita della vista.

Giarabub
L'«Alcazar del deserto» negli ammirati commenti stranieri

Budapest, 12 marzo.

Il *Magyarorszag* consacra un commento alla lotta degli eroi italiani di Giarabub. Questa lotta è una fulgida pagina della storia militare italiana. Gli italiani, circondati dal nemico, si difendono con un coraggio e con una tenacia, simile a quella degli eroi tedeschi di Narvik. Lo Stato Maggiore inglese continua a mandare rinforzi, ma l'Alcazar del deserto resiste fino all'ultima goccia di sangue.

L'esempio di Giarabub — conclude l'articolo — ammonisce la Inghilterra che il gioco africano è una cosa assai più dura di quanto fosse stato previsto e può diventare ancor più duro e più pericoloso.

Aumento di armamenti a Gibilterra

Madrid, 12 marzo.

L'Agenzia *Logos* annunzia da La Linea che è stato decretato dalle autorità britanniche lo sgombero da Gibilterra, in un giorno prossimo, di duemila uomini di oltre 45 anni di età.

Lo stesso telegramma informa che aumentano continuamente i mezzi di difesa della piazzaforte. Sono state concentrate importanti forze di artiglieria e di fanteria e montate batterie a lunga portata le quali sono riparate dal lato del Mediterraneo e guardano verso nord in direzione della Baia di Algesiras e dei monti che circondano San Roque e Gibilterra.

Per installare queste batterie, sono state demolite delle case vecchie, di origine araba, circostanti il castello.

Il blocco contro la Francia mantenuto ad ogni costo dagli inglesi

Lisbona, 12 marzo.

Nei circoli britannici si è dichiarato che il blocco sarà mantenuto senza alcun riguardo per qualsiasi protezione data alle navi mercantili francesi. *(Stefani).*

Eden a rapporto coi generali

Amsterdam, 12 marzo.

La radio londinese informa dal Cairo che il Ministro degli esteri britannico, Eden, e il generale Dill hanno continuato nella capitale egiziana le loro conversazioni coi tre capi delle forze armate britanniche nel Mediterraneo orientale: Generale Wavel, Ammiraglio Cunningham e Maresciallo dell'aria Longmore. *(D. N. B.).*

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni
Lire 792.419.231,43

RELAZIONI SUI BILANCI 1940

Il 5 corrente si è riunito in Roma, sotto la presidenza dell'Eccellenza il Sen. Giuseppe Morelli, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro.

Dopo la commemorazione del compianto Consigliere di Amministrazione gr. uff. Ettore Morichini, il direttore generale Gr. Arturo Osio ha letto la relazione sul bilancio 1940 che riportiamo per sommi capi.

Nel 1940 il progresso di tutte le attività più significative della Banca è stato tale da superare ogni aumento pure cospicuo ottenuto in ciascun precedente esercizio.

La *massa fiduciaria* è aumentata da L. 3 miliardi 223.699.000 a L. 4 miliardi 900.657.000; i *fidi* deliberati da L. 6 miliardi 021.136.000 a L. 7 miliardi 472.820.000; gli *assegni circolari* emessi da L. 8 miliardi 410.760.000 a L. 11 miliardi 036.053.000 e la loro circolazione da L. 170 milioni 426.000 a L. 258 milioni 205.000; il *movimento delle casse* da L. 115 miliardi 361.792.000 a L. 160 miliardi 103.653.000; il *movimento dei conti* da L. 241 miliardi 418.156.000 a L. 335.000.933.000.

Questi risultati portano la Banca Nazionale del Lavoro in prima linea nel Paese per dinamismo di espansione e prestigio. Essi hanno speciale valore perchè confermano quanto sia profonda la fiducia nello Stato fascista in guerra, e con quale intenso ritmo bellico e autarchico si svolga la produzione italiana.

Particolarmente significativi sono gli aumenti dei depositi saliti nel gennaio '41 a oltre L. 5 miliardi, e degli investimenti, passati a L. 3.720.000.000. L'azione della Banca è stata così molteplice e vasta da investire in Italia e all'estero tutti i settori dell'economia nazionale. In alcuni di essi, cui più oltre accenniamo, la Banca, come ha precorso ogni altro intervento, porta un vero primato di attività e di comprensione.

Nel campo delle opere belliche e di assistenza alle truppe combattenti e alle maestranze delle retrovie in tutti i fronti di guerra, dovunque sono andati i soldati e gli operai italiani, i reparti della Banca hanno immediatamente seguito, organizzando servizi e rimesse di risparmi, approvvigionamenti e assistenze, finanziando opere militari e civili di ogni genere.

All'estero la Banca ha stabilito collegamenti di particolare importanza in Germania, specie nel campo degli scambi di lavoro, e in relazione a tale attività ha aperto l'ufficio di Berlino.

Le delegazioni di Spagna, aperte durante la guerra civile in condizioni disagiatissime, hanno potenziato la loro opera di sviluppo delle relazioni italo-spagnole, e si sono ormai affermate come validi strumenti per la realizzazione di sempre nuove iniziative di comune interesse fra i due Paesi. Sono inoltre state istituite rappresentanze a New York, Buenos Aires e Lisbona.

Nel campo sindacale e sociale, l'opera e l'attrezzatura specifiche della Banca sono così note da rendere superflui i commenti.

Fra le più recenti iniziative in materia, ricordiamo che nel 1940 è stato iniziato, dopo un complesso lavoro di organizzazione centrale e periferica, il servizio della raccolta, accentramento e distribuzione delle somme destinate al pagamento agli operai edili, mediante lo speciale «assegno del lavoratore», dei supplementi di retribuzione istituiti dal Regime (53ª settimana e compenso ferie). Contemporaneamente è stato avviato il primo grande esperimento di unificazione centrale dei contributi sociali (assicurativi, assistenziali e sindacali) in determinati settori della produzione.

Particolare cura è stata inoltre dedicata al complesso servizio delle rimesse dei lavoratori italiani in Germania, per i quali la Banca ha istituito un'apposita gestione e introdotto — d'accordo con le Organizzazioni italiane e tedesche — gli accorgimenti intesi a realizzare la massima rapidità nelle operazioni, a beneficio delle sempre più numerose masse interessate.

Nello scorso esercizio è stato effettuato l'assorbimento della Banca delle Marche e degli Abruzzi e le relative complesse operazioni sono state concluse con perfetta regolarità. Attraverso le 16 filiali mantenute nei più importanti centri delle due regioni, la Banca del Lavoro continua, con maggiori mezzi e più vasto raggio, l'azione svolta dal cessato istituto. I depositi presso le nuove filiali sono già in aumento, e soprattutto in progresso sono le cifre dei crediti.

Speciale impulso è stato dato ai finanziamenti delle opere per la difesa nazionale e per l'autarchia, alle iniziative per l'organizzazione nazionale degli approvvigionamenti e dei consumi e per la importazione di materie prime, alla piccola industria e al minuto commercio. Le operazioni con l'estero, nonostante la situazione, si sono triplicate per importo e per numero.

Tutte le altre attività dirette o collegate — dal credito agrario al credito peschereccio, dalle sistemazioni di Comuni alla difesa contrattuale delle industrie nazionali, dalle iniziative assistenziali, cooperative e mutualistiche agli speciali interventi per esigenze belliche, ecc. — sono in pieno svolgimento e sviluppo con soddisfazione delle autorità interessate. Ad esse va aggiunta l'opera importante e sempre più vasta delle Sezioni Autonome sulle quali riferiamo a parte.

Movimento bancario

Lo sviluppo della *massa fiduciaria* per L. 1.687 milioni, superiore di quasi un miliardo al più alto incremento avutosi negli esercizi precedenti, ha comportato un aumento di oltre 70.000 conti.

Nel 1940 sono stati deliberati *fidi* per L. 7.473 milioni a favore di 36.174 clienti: si tratta per L. 3.138 milioni di rinnovazioni di operazioni in precedenza deliberate e per ben L. 4.335 milioni di operazioni nuove e l'andamento già molto soddisfacente dei fidi ha segnato un ulteriore significativo miglioramento.

Gli *effetti scontati* nel 1940 sono stati 1.393.006 per un importo di L. 5.167.819.000 rispetto al 1939, di L. 984.594.000 rispetto al 1939.

Gli *effetti all'incasso* hanno raggiunto L. 9.507.567.000 con un incremento di L. 2.433 milioni.

Ha avuto inizio la emissione in Albania di assegni in franchi albanesi ed è in corso l'emissione degli assegni bancari con garanzia di copertura.

Utili

Dopo gli accantonamenti e le svalutazioni ancora più notevoli che nel 1939, l'utile netto è risultato in L. 22.525.441,96 con un aumento di L. 5.312.000 rispetto al 1939. Dell'importo suddetto — in base alle norme statutarie — L. 10.666.493,50 verranno destinati al fondo di riserva, che pertanto aumenterà a L. 22.666.493,50, e lire 3.393.904,70 alle erogazioni istituzionali per opere di beneficenza ed assistenza del Regime; con il residuo verrà assegnato al capitale conferito anteriormente al marzo 1940 un dividendo del 4%.

Tale riparto di utili a beneficio dello Stato e dei partecipanti — maturato nel 1940 dopo anni di tenace e appassionato lavoro — è la definitiva testimonianza dei risultati raggiunti dall'opera intrapresa secondo le direttive del DUCE al servizio delle forze produttive della Nazione.

Sezioni Autonome della Banca del Lavoro

Credito Fondiario

Nel 1940 l'attività della Sezione Autonoma di Credito Fondiario della Banca Nazionale del Lavoro ha continuato a svolgersi con ritmo normale, nonostante le limitazioni imposte dalle superiori necessità del momento.

Particolare sviluppo hanno avuto le operazioni di credito edilizio e per case popolari, come quelle che maggiormente rispondono a ragioni di interesse sociale. Su 90 domande di mutuo esaminate dal Comitato Esecutivo per un importo di L. 55.800.500, di cui approvate 84 per L. 43.204.000, ben 66 per complessive L. 40.751.000 si riferiscono infatti ad operazioni di credito edilizio e per case popolari. Di queste fa parte uno stanziamento globale di L. 20 milioni per mutui ad Istituti Fascisti Autonomi per Case Popolari.

La consistenza dei mutui al 31 dicembre 1940 era di Lire 502.287.036,76 con un aumento rispetto al precedente esercizio di L. 37.829.074,67.

Le Obbligazioni 5% emesse durante l'anno 1940 furono 108.394 per nominali L. 54.197.000.

Le semestralità arretrate risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente, diminuzione tanto più notevole qualora la si consideri in rapporto all'aumentata massa dei mutui. Alla fine '40 erano L. 2.291.308,05 contro L. 3.382.343,80 nel 1939.

L'utile netto dell'anno 1940 ammonta a L. 3.533.001,11 con una eccedenza di L. 316.133,52 in confronto della gestione 1939. Esso consente l'attribuzione del 4% ai partecipanti e un cospicuo aumento della riserva. A bilancio approvato il patrimonio complessivo della Sezione, accresciuto in seguito alla gradita partecipazione dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, risulterà complessivamente di L. 92.368.384,60.

Credito cinematografico

Nel 1940 la Sezione per il credito cinematografico, potenziata dalle partecipanti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dell'Istituto Naz. Fasc. della Previdenza Sociale, ha intensificato la propria opera a favore della produzione e delle attività collaterali. Del suo intervento finanziario hanno beneficiato i quattro quinti di tutte le iniziative cinematografiche italiane.

Complessivamente sono stati accordati nuovi fidi per lire 98 milioni 035.280; i finanziamenti in corso a fine d'anno ammontavano a L. 80.379.521,35.

L'attività della Sezione si è svolta in stretto collegamento con le Autorità e le Organizzazioni interessate, e la distribuzione dei prestiti è avvenuta secondo i sani criteri di controllo e di selezione fissati dal Regime ai fini di un continuo miglioramento qualitativo della produzione.

Grazie alle misure cautelative e alle nuove forme contrattuali adottate per accelerare il ciclo dei prestiti, l'andamento dei rischi è stato perfettamente regolare e i rientri più rapidi, con favorevoli riflessi per l'intensificazione dell'opera della Sezione.

Eseguiti opportuni accantonamenti, l'utile netto è risultato in lire 3.003.516,25 contro L. 1 milione 836.773,50 nel 1939. Tale importo consente — risultato significativo — la distribuzione di un dividendo del 4% al capitale. Per effetto delle nuove assegnazioni il patrimonio della Sezione raggiunge l'importo globale di lire 97 milioni 587.028,80.

Credito Alberghiero

Il rallentamento provocato dallo stato di guerra nel ritmo delle costruzioni e la sospensione di opere già comprese nel piano di potenziamento dell'attrezzatura alberghiera hanno necessariamente limitato nel 1940 l'attività finanziaria della Sezione.

I mutui concessi nell'anno furono complessivamente ventuno per un importo globale di lire 26.065.000.

Altri mutui sono in corso di somministrazione, mentre continuano, in collegamento con le superiori Autorità, le istruttorie delle domande.

I risultati della gestione 1940 — pure nel periodo di contenuta attività — hanno segnato un sensibile progresso rispetto al 1939.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato i Bilanci 1940 e le proposte contenute nelle rispettive relazioni, esprimendo un vivo particolare elogio alla Direzione Generale per i risultati conseguiti.

Il Consiglio ha ricordato con fierezza commossa e riconoscente i dipendenti della Banca caduti gloriosamente sul campo, per le famiglie dei quali ha disposto eccezionali provvidenze, ed ha rivolto un affettuoso saluto ai mille richiamati che hanno lasciato la famiglia della Banca per servire in armi la Patria.

Il Presidente ha infine comunicato al Consiglio che il DUCE, informato dei risultati dell'opera della Banca, ha espresso il proprio compiacimento.

Il Consiglio, nel prendere atto con gratitudine dell'alto elogio, riconferma al DUCE la propria fervida devozione.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano
Capitale versato L. 45.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria negli Uffici della Società in Torino, corso Mortara 4, per il giorno 27 marzo 1941-XIX alle ore 15,30 e, occorrendo la seconda convocazione, per il giorno 5 aprile 1941-XIX, alla stessa ora e nello stesso locale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria
1° Relazione del Consiglio;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Bilancio al 31 dicembre 1940 e proposta riparto utili;
4° Nomina del Collegio Sindacale e designazione del suo Presidente. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Parte straordinaria
1° Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 45.000.000 a L. 60.000.000 e deliberazioni relative;
2° Proposta di modifica degli articoli 3, 5 e 21 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le azioni al portatore entro il 22 marzo e, occorrendo la seconda convocazione, entro il 31 marzo.

I depositi eseguiti per la prima convocazione sono pure validi per la seconda. Essi vanno effettuati presso la Società o presso una delle seguenti Banche:

Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco Ambrosiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banca d'America e d'Italia.

Torino, 10 marzo 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione

GINO ROCCA
personaggio da romanzo

A pochi anni dalla morte degli uomini è universale tendenza di collocarli in cristalline teche di necrologi appannati di lagrime, in epitaffi decorativi e laudativi, un po' irreali. Direi che si modellano in fretta e furia simulacri di cera che assomigliano agli originali come le statue del Museo Tussaud agli uomini in carne ed ossa che si vogliono rappresentare. Sono simulacri, e non ritratti: lo stesso abbellimento delle fattezze, l'eccessivo carminio dato alle guance, il ringiovanimento plastico di una fisonomia che con le sue rughe riproduceva le fasi della vita, ne rispecchiava le passioni e le malattie, gli inebriamenti e le disperazioni, allontanano la commozione che vorrebbero richiamare. Non li sentiamo più di carne, quegli uomini; un appunto di cera e quello che ce li faceva vicini al cuore e allo spirito, cioè la materia, la loro materia non peggiore nè migliore della nostra; ma soltanto diversa, è coperta dalla vernice stralucida di parole convenzionali. La storia dove poi lavare e ripulire il ritratto da quella vernice, proprio come fa il restauratore di pitture che riscopre i lineamenti originali e le velature della mano maestra sotto la crosta degli «abbellimenti» posteriori ed anonimi. Chi ci perde, in queste biografie aggiunte e [illegible], sono soprattutto non i contemporanei che le leggono e i posteri che le leggeranno; ma proprio i soggetti. Molte volte è il pathos del biografo, affetto di amico o di collega, che detta «a caldo» il necrologio e lo devia dalla verità. A distanza di un mese dalla morte mi vien fatto di pensare a Gino Rocca come al personaggio di un romanzo e non perchè egli si fosse ricalcato su qualche modello letterario (poche persone furono più di lui lontane dalla posa) ma perchè le sue qualità e i suoi difetti, la compagine della sua vita avventurosa e gagliarda ebbero uno stile e una caratterizzazione romantica. Chi descriverà in un vasto panorama il trentennio italiano che va dal novecentodieci al novecentoquaranta e avrà bisogno di un personaggio, magari di un protagonista, che sia veramente il «figlio del secolo», il simbolo di una giovinezza eroica, disincantata e pure poetica, pensi a Gino Rocca. Ci sono sue descrizioni pittoresche e drammatiche della prima Redazione del *Popolo d'Italia* e nel capitolo del futuro romanzo sarebbe proprio questo incontro di poeta e Condottiero, «inediti», avvicinati e intonati non senza destino davanti al crepuscolo della storia avvenire. L'Ottocento gli aveva dato la cultura letteraria e la raffinatezza, i suoi avi gli avevano tramandato la spavalderia e il senno cavalleresco e signorile del feudatario, la guerra gli versò nell'animo la umanità. C'erano troppe correnti in lui, troppi controsensi perchè fosse soddisfatto e felice nel senso *borghese* della parola; uomo da microrame, paladino degli accusati, accusatore dei falsi potenti, fu sempre dove non c'era da guadagnare. Tutte le esperienze lo tentarono; anche quello del giuoco, anche quello dell'amore. Il sabato gli parve nobile in trincea e in redazione, davanti al tappeto verde e sull'orlo della lettera amorosa. E il suo ciclo è santificato dal passo di conquistatore col quale varcò i marciapiedi del dopoguerra vestito da granatiere, il passo misero col quale negli ultimi mesi della vita barcollò, appoggiato alle stampelle sulla soglia di casa, simile a una procellaria caduta da un grattacielo. Infatti era caduto da un grattacielo ideale che lo aveva avvicinato alla gloria, all'amore, alla ricchezza, invano e per poco tempo. E anche questo mi fa pensare al donchisciottismo di Cervantes, il mutilato della battaglia di Lepanto, che trascinò gli ultimi anni nella sua casa di Valladolid. Bisognerà che il futuro romanziere si faccia descrivere la sua alta figura bionda che, al fronte, gli aveva guadagnato il soprannome di «kronprinz», si faccia descrivere il suo modo di gestire e di sorridere, beffardo e malinconico. Aveva il pallore, il modo di porgere, la eleganza di certi grandi attori italiani del Palazzo Borbone. Watteau lo avrebbe eternato come Gilles. Per quanto abbia scritto romanzi, poesie e saggi critici il suo genio letterario era teatrale. Amava gli attori e la loro compagnia che molti letterati schifano; ne capiva la fatica e la missione, ne condivideva le debolezze, le accecate ire, le miserie. Il suo veneziano trapelava nelle indulgenti predilezioni per le assurde donne della scena; si ricollegava in questo tradizionali vicissitudini, impolverate dal palcoscenico e dalla cipria, all'esempio dei due commediografi rivali: il Gozzi e il Goldoni. E in nessuna città si trovava a suo agio come a Venezia. Abitò qualche anno una buia casa sulla Piazzetta della chiesa di San Gregorio, al di là del Canale, e gli piaceva proprio di essere nel buio, nella muffa, nella tristezza, di Venezia. Molti scrittori italiani e stranieri, grandi e piccini, ospiti di Venezia avevano seguito la falcariga e la falsa vita degli eroi del «Fuoco»; epigoni di un modo byroniano di vivere. Senza levrieri, senza giardino o terrazza sul Canal Grande, si sarebbero sentiti poveri e spregevoli. Gino Rocca, rifuggendo dai grandi caffè cosmopoliti della Piazza San Marco e dagli sbarri alla moda, frequentava la «Carbonèra» e «il Colombo» e il «Caffè del Trovatore» a Rialto e il pergolato cinquecentesco di Montin. Prendeva a preferenza il vaporetto parendogli la gondola snaturata dal ruffianesimo dei canzonieri. Le ombre delle calle del Ridotto e di San Moisè, dove faceva traghetto, gli suscitavano intorno i fantasmi dell'amato settecento. Aveva con sè una piccola corte, amici fidatissimi e umili, che sapevano ascoltare anche i suoi vaneggiamenti polemici dettati da uno spirito donchisciottesco, da un bisogno di condannare i propri vizi, di pentirsi pubblicamente, «alla russa», dei propri trascorsi. A chi lo vide e lo conobbe superficialmente parevano ostentate e contradditorie le sue bizzarre alternative di fede, di opinione, di affetto. E rispondevano a un suo ardente e spontaneo essere e non essere, a un suo ambizioso di fronte al bene ed al male che però non intaccava le radici dei sentimenti profondi. I suoi atteggiamenti oscillavano nella parte visibile alla luce e fiorita, mentre le radici come quelle di certe piante acquatiche rimanevano attaccate alla terra. Così, se nel suo infatuamento degli anni giovanili parve sedotto dalle complicazioni e dalle emanazioni della città dotta, lo avevano inebriato le rotative, le danze, le eleganze, le vanità mondane e letterarie, in realtà rimase provinciale. Era provinciale, direi addirittura «comunale», avendo maniere, linguaggio, stile da «gran signore». Le donne erano attratte dalla sua imprendibilità, dalla apparente inermità che, d'improvviso, e quando meno si pensava, metteva gli artigli e lasciava il segno. Irritato e imprevedibile ad ogni parola, quasi ad ogni gesto Rocca era l'antitesi di quel figurino letterario che si era venuto creando dagli imitatori dell'egotismo dannunziano e wildiano. Aveva il pudore del proprio buon cuore; e con lui si poteva parlare di tutto tranne delle sue «buone qualità». Le sue virtù umane e i suoi meriti letterari erano *tabù*. Sviava il discorso e, se proprio non aveva modo di evitare le lodi che gli si rivolgevano, preferiva di parlare delle sue opere future. Anche questo era un segno del riserbo provinciale ed aristocratico del suo carattere. La provincia, oculata, riflessiva e ironica proprio rinnegando i profeti che ha creato abitua i giovani a diffidare della vanagloria. Direi che i più eroici ardimenti, le santità più austere, gli studi più profondi sono modellati nella quiete delle vie tacite e antiche, [illegible] i portici gotici o barocchi che smorzano le luci delle vetrine e le «arie» dei passanti. In provincia il peso degli edifici e delle tradizioni secolari, della parsimonia e della meditazione obbligatoria, è come la pressione che schiaccia la molla e immagazzina la virtù che la farà più tardi scattare. La provincialità di Gino Rocca era di questa tempra e aveva ricevuto il filo di una fierezza nordica dalla immanenza delle montagne che incombono su Feltre. Se egli era uscito da una fanciullezza crepuscolare, se egli stesso per certi suoi atteggiamenti poetici (*Riverberi*) fu definito un crepuscolare, fu l'aurora ad affascinarlo. Aurora della guerra, aurora della rivoluzione. Fu chiamato da esse come il viandante che è diretto nella sua strada dall'alone di luce visibile molti chilometri lontano sul cielo notturno delle città moderne. Nella trama della sua vita, come in molte trame delle sue commedie, motivo dominante fu il contrasto tra l'ideale sognato e la realtà dell'ideale; l'insofferenza di tale delusione gli suggeriva i motti talora amari dei quali si compiaceva. A una vecchia «preziosa» ridicola che gli confessava di non amare le sue commedie rispose sorridendo: «Io non scrivo per gli antenati, scrivo per i posteri».

Veramente e profondamente egli amò i poveri e i soldati: per loro non scriveva commedie; ma spendeva le parole della consolazione, della raccomandazione, della tolleranza con una pazienza fraterna. «Bisogna essere umili e coraggiosi», lasciò scritto nel testamento al figliuolo: e anche: «Ho ritrovato Dio nel tuo primo vagito». Qualcuno gli domandò di scrivere una parola, una paroletta perchè un soldato fosse, non proprio imboscato; ma richiamato in licenza per un breve tempo. Rocca era a letto, affranto dai dolori ferocissimi dell'arto tagliato, vinto, se così si può dire dalla carne, presago della fine che si augurava prossima: «Non posso — disse — io, ufficiale dei granatieri». Nemmeno *in extremis* volle compiere un gesto mediocre.

Raffaele Calzini

Un blocco di cerchi d'acciaio pronti per il montaggio dei sottomarini che vengono costruiti in serie nelle officine del Reich.

LETTERE DI MOSCA
Mamma e arredamento

Caro signor ricco,

vi compiango. Oh no, non già per le vostre ricchezze! Quelle ve le invidio. Non son di quelli che dicono: «Beato il povero, libero e privo di preoccupazioni, e poveretto il ricco che vive nel terrore dei ladri, degli incendi, dei tracolli di borsa». No. Queste cose si leggevano nei libri di lettura del secolo passato, e chi le scriveva non era in buona fede.

Vi compiango, sapete perchè? Perchè non avete una casa vostra. «Come!» diranno subito, meravigliatissimi, i miei piccoli lettori, «Un ricco che non ha una casa sua!».

Proprio così, miei piccoli lettori.

Dovete sapere che da qualche tempo in qua i ricchi, sia per indolenza, sia per una moda venuta da altri Paesi, hanno preso l'abitudine di ricorrere agli architetti non solo per farsi costruire la casa (e questo è giusto, e chi se la facesse costruire da un medico o da un notaio commetterebbe un errore gravissimo), ma anche per farsela ammobiliare e arredare.

Poesia, intimità della casa, addio! Entra l'architetto nella casa vuota: «Tu dormirai in questa camera» dice al ricco, il quale, umilmente: «Ma io» piagnucola «vorrei dormire in quella». «No» risponde inesorabile l'architetto «dormirai in questa. Non mi paghi per farti imporre i miei gusti? E io il mio denaro voglio guadagnarmelo. Qui dormirai, lì mange-rai; e questo ritratto, di chi è questo ritratto?». «Di mia madre. Lo vorrei presso il letto, per vederlo ogni mattina risvegliandomi e ogni sera prima di addormentarmi». L'architetto ride. «Siete pazzo! Con questa cornice scura e antiquata stonerebbe in una camera da letto moderna e chiara come la vostra». «Ma è mia madre!». «Non lo metto in dubbio, signore, e apprezzo il simpatico attaccamento alla cara memoria. Ma questo ritratto sta bene solo nella camera delle domestiche, il cui mobili scuri e ordinari si adatta e si intona. Gli affetti familiari hanno la loro importanza, ma non devono arrivare a offendere il buon gusto. Arredamento e mamma sia il vostro motto, ma con subordinazione della mamma all'arredamento».

Il ricco, vinto, china la testa, e tutte le sere e tutte le mattine, per vedere il ritratto della mamma, dovrà entrare nella camera delle domestiche infrangendo le regole della decenza e del buon costume.

«Almeno» prega con un filo di voce «se non volete lasciarmi il ritratto della mamma, concedetemi questa poltrona, vecchia sì, ma tanto comoda, e divenutami cara per il lungo uso». «Foste un povero, lo capirei: avreste il diritto di sedervi su una poltrona di vostra scelta. Ma siete ricco, potete sedervi solo sulle poltrone fatte da me, meno comode, meno care, ma intonate all'ambiente. In soffitta, signore, in soffitta la vostra brutta poltrona!».

Il ricco, sospirando, cede, e quando vorrà riposarsi dovrà zitto zitto, furtivamente salire in soffitta e sedersi sulla poltrona proibita: «Quando ero povero» pensando «facevo il comodo mio: seduto in questa poltrona, avevo dinanzi a me il ritratto della mamma, e leggevo il Marco Visconti in un'edizioncella povera, ma adesso non posso; adesso sono ricco, e devo leggere, pena l'infamia e il disprezzo da parte degli architetti e delle persone di buon gusto, Furore, Uomini e Topi, E le stelle stanno a guardare, rilegati in pelle celeste...».

Capite, signor ricco, perchè vi compiango? Non per le vostre ricchezze; quelle bene, le ricchezze sono da invidiarsi; ma perchè non avete una casa vostra: vivete da estraneo nella casa dell'architetto, come in un albergo. Ribellatevi, vi dico, appendete presso il letto il ritratto di vostra madre, tornate a leggere il Marco Visconti, sprofondatevi nella vecchia poltrona cigolante!

Ma siete ricco, e certe libertà non ve le potete permettere.

Molto cordialmente,

Mosca

DIETRO LO SCHERMO
UNA BUONA STRADA

La stessa Casa editrice che con la collaborazione del Centro cinematografico della Regia Marina ha prodotto il bellissimo Uomini sul fondo, dopo l'ottimo e meritato successo ottenuto da questo film che, nel suo genere, è da considerarsi tra i migliori editi in ogni Paese, e ancora ai primissimi posti, ne annuncia ora un altro consimile, La nave bianca. Avrà le stesse preziose collaborazioni; e, con gli stessi intendimenti, ritrarrà la vita di una nostra nave ospedale. Anche qui, nessun attore di professione; ma ufficiali ed equipaggio saranno gli ufficiali e l'equipaggio della «nave bianca».

E' una notizia che in quanti sono pensosi delle sorti del nostro cinema deve di per sè destare schiettissimo piacere; ed è una notizia molto importante. Uomini sul fondo deve il suo successo a un vero e proprio rigore, assolutamente documentario, con il quale la vita dei nostri sommergibilisti è stata ritratta; e a una venatura di umanità, schietta e vibrante, che da quell'ambiente e da quegli episodi si esprime. Film sobrio, severo, aderente. Se si pensa al vero significato e alle opere insigni che si possono addurre sotto il termine di «documentario», si vedrà allora come quelle opere ben difficilmente siano prive di quel brivido di umanità. Bisogna infatti considerare o il film scientifico vero e proprio, o la notazione di cronaca, rapidissima e sommaria, per avere nel cinema un meraviglioso strumento di divulgazione e nulla più. In ogni vero documentario non è difficile scorgere e sentire una venatura commossa, talvolta persino lirica: tutto dipende dall'occhio (e dall'animo) che il film ha composto. Esattamente come alcuni nostri cronisti del 'quattro e del 'cinquecento seppero, attraverso la cronaca, giungere all'arte.

Ora, in questo punto di partenza, che per intenderci potremo sommariamente definire documentario, è certo una delle formule di risoluzione del nostro film che miri ad esprimere la nostra vita contemporanea. (Ho detto una formula, non la formula). Individuare un ambiente, tipicamente nostro, dei nostri giorni; e studiarlo, viverlo, conoscerlo, amorosamente, tenacemente. Non è cosa facile; nè a tutti concessa. Presuppone infatti, per una duttile e profonda comprensione, da parte di soggettisti e registi, una diretta congenialità con quell'ambiente: significa, insomma, poterlo «sentire». Orbene, quando quel determinato ambiente sia stato effettivamente «sentito» da un soggettista e da un regista (e tanto meglio se i due saranno una persona sola), sarà allora inevitabile che da quell'ambiente si profilino figure di uomini, necessarie, insostituibili, imposte dall'ambiente stesso. Queste figure si delineeranno in tipi, tanto meglio se in caratteri; e dal carattere, sentito, operante, non meno necessariamente nascerà una vicenda. Ecco quindi come si possa giungere al «personaggio» e al «soggetto».

E' un luogo comune, in parole e copioni, che per il soggetto di un film si debba partire da una vicenda, da una «trama». Ma quando si parte dalla vicenda per la vicenda, dal fatto per il fatto, generalmente si ha una successione di casi e di avvenimenti ai quali sono poi appiccicati dei personaggi. Li si potrebbe chiamare il signor Ics e la signora Ipsilon: tanto generici ne sono i contorni, tanto evanescenti i volti e i caratteri. Ecco perchè, in quei soggetti, le manipolazioni e le variazioni possono essere (e sovente lo sono) tanto facili quanto arbitrarie: e quasi infinite. Vi predomina l'azione per l'azione, il fatto per il fatto. Le loro combinazioni possono in quattro e quattr'otto diventare le più diverse; e i vari personaggi ne diventano i piccoli servitori di comodo: le etichette di quelle azioni, di quei fatti. (Un personaggio vitale si ribellerà all'arbitraria manipolazione della sua vicenda: perchè questa nasce da lui, dal suo carattere. Un per-

Gisela Uhlig, in «I Rothschild» di Waschneck.

sonaggio posticcio la segue, quasi cosa che non la riguardi).

*

Come vedete, siamo assai lontani dai significati che normalmente si danno alla parola «documentario». E a voler generalizzare a tutti i costi, quasi con civetterie polemiche, si potrebbe sostenere che gran parte degli ottimi film è tale perchè ha in sè più o meno dissimulato, un rigoroso e intelligente, commosso e interpretato fondo documentario. Da Ombre bianche a Ombre rosse gli esempi si potrebbero moltiplicare. Forse più che in qualsiasi altra forma espressiva, si trovano nel cinema le massime possibilità di notazione nei confronti di un determinato ambiente; e non si dimentichi che molti drammi, romanzi e film hanno avuto per vero e predominante protagonista un determinato ambiente. Sono drammi, romanzi e film che volentieri sono definiti «corali»: dove i singoli personaggi, ognuno con un suo dramma, altro non sono se non singole sfaccettature orchestrate di un solo dramma, di un solo volto, tanto più efficace e immanente in quanto non direttamente dichiarato ed espresso.

Uomini sul fondo è il film dei nostri sommergibilisti. La nave bianca sarà il film di una nostra nave ospedale. Benissimo. Pensate allora, con tutte le variazioni del caso, al film di una nostra miniera, di un nostro porto, di una nostra officina; e allora i suggerimenti si moltiplicheranno, si faranno sempre più suggestivi, quasi perentori; e penserete al film delle nostre guide alpine, dei nostri vetrai di Murano, di una nostra accademia aeronautica, dei nostri bonificatori, di un nostro grande quotidiano, dei nostri ceramisti, di un nostro studio, di una nostra «stazione» alpina, delle nostre saline, di un nostro cantiere navale; e via dicendo, chè il breve elenco potrebbe diventare un lungo catalogo. A ognuno di questi ambienti si è sempre accompagnato un «nostro»: e sarebbero altrettanti «nostri» film, della nostra vita d'oggi. Alcuni con toni, sempre per intenderci, più particolarmente documentari, con vicende non troppo vistose; altri, invece, avrebbero quell'ambiente quasi soltanto in funzione di vibrante fondale, con vicende assai più rilevate, o addirittura imponenti: ma sempre suggerite da quegli ambienti, da quegli uomini. E uomini, saranno, non manichini, non etichette: uomini come gli ufficiali e i marinai del bellissimo film dedicato ai «nostri» sommergibilisti.

*

Ma occorre, presupposto inderogabile, individuare, e assai nettamente, questo o quel brano della nostra vita d'oggi; e studiarlo, comprenderlo: sentirlo. Recarsi sui posti, seguire quella vita, ascoltarne le vive voci. Non accontentarsi di un primo abbozzo di film, rivederselo senza stanchezza e senza paura di «perdere del tempo» (non sarà stato così proficuamente impiegato). Sottoporre dubbi, spunti e progetti a uomini di quello stesso ambiente, e capaci d'intenderli; accettarne ogni appunto e ogni suggerimento, per poi severamente vagliarli; e giungere così, prima sulla carta e poi con l'obbiettivo, a vivere quella vita, compiutamente, rigorosamente. Film del genere non si improvvisano; e infatti, per quel che ci risulta, Uomini sul fondo non è stato nè poteva essere improvvisato. Il produttore che si accinga a una di queste imprese dovrà convincersi di lasciar trascorrere mesi e mesi prima di poterne vedere un risultato; ma poichè il «giro» della produzione è poi sempre un solo, nulla vieterà, a quel produttore, di iniziare, anche in una relativamente rapida progressione, alcune imprese del genere. Se sarà così un po' lungo il primo periodo d'attesa, i frutti potranno poi succedersi con una frequenza persino impensabile.

Mario Gromo

Massimo Girotti è il protagonista de «La corona di ferro».

Hilde Weissner, dell'Ufa.

La firma dell'armistizio tra Indocina e Tailandia. Il generale nipponico Raisciro Sumita, intermediario per la tregua delle armi, sottoscrive il documento a bordo di una nave da guerra giapponese ancorata presso Saigon.

Le bombe del Pera Palace e la loro origine inglese

Stolte asserzioni del ministro Rendell
Una smentita bulgara - Un'altra vittima

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 12 marzo.

Il numero delle vittime della esplosione al Pera Palace di Istambul, cresciuto durante la notte con la morte della signorina Ellis, rimane per ora limitato a quattro; le condizioni della signorina Armstrong sono sempre gravissime, ma tutti gli altri feriti, fra cui l'addetto stampa Runciman — figlio del famoso lord Runciman che fu a Praga nel '38 per incarico di Chamberlain al momento della crisi ceko-slovacca, sono da considerarsi leggeri.

Il carattere dell'episodio ha fatto presto a trasformarsi da terroristico-criminale in politico, avendo il ministro Rendell dichiarato ad un'Agenzia americana che le valige con le macchine infernali sono state certamente confuse col numeroso bagaglio suo e del suo seguito alla stazione di frontiera: ecco una maniera piuttosto strana di disobbligarsi del gesto assai cortese compiuto dal Governo bulgaro col mettere a disposizione dell'ex Ministro d'Inghilterra una delle vetture-salone reali.

Contro tale stolta accusa si eleva stasera l'Agenzia Ufficiale bulgara con un comunicato che dice:

«Con riferimento alla notizia diffusa dall'Agenzia Telegrafica Anatolica e ad altre informazioni concernenti l'esplosione avvenuta ieri a Istanbul, all'albergo Pera Palace, secondo la quale alla stazione di Sofia sarebbero state confuse, col bagaglio del personale della Legazione britannica, prima della partenza del treno speciale, due valige appartenenti a terzi, l'*Agenzia Ufficiale Bulgara* dichiara che il caricamento e il trasporto del bagaglio della missione inglese, prima della sua partenza da Sofia, è avvenuto dalla Legazione, fino alla stazione, mediante due auto noleggiate dalla Legazione e sotto l'esclusivo controllo del personale della Legazione stessa. Il collocamento del bagaglio nelle varie vetture del treno è avvenuto a cura di funzionari della Legazione britannica, i quali funzionari hanno provveduto da soli ad assegnarsi i posti e a dividersi il bagaglio.

«Allo stesso modo — continua il comunicato — è avvenuto all'ultima stazione di confine di Svilengrad, il trasbordo del bagaglio sotto il controllo diretto dei funzionari inglesi. Prima della partenza del treno dalla stazione di Svilengrad i funzionari inglesi dichiararono ai funzionari bulgari di scorta che tutti i capi del bagaglio corrispondevano esattamente a quelli spediti. E' egualmente del tutto falsa la notizia diffusa stamani dalla radio londinese secondo la quale un attentato contro il treno in cui viaggiava la Legazione britannica sia stato compiuto durante il tragitto. Per ciò che riguarda il viaggio del treno attraverso il territorio bulgaro bisogna senz'altro escludere ogni idea di attentato tanto più che un simile tentativo sarebbe stato notato dagli stessi membri della missione oppure dai funzionari bulgari che accompagnavano la missione oppure anche dal Ministro americano Earle, che ha accompagnato il collega inglese insieme al suo segretario fino alla frontiera. Inoltre il signor Earle, al ritorno ha espresso la sua soddisfazione per l'ordine perfetto nel quale si è svolto il viaggio della missione britannica. Da quanto esposto si rileva chiaramente l'infondatezza delle menzognere notizie lanciate.

«Non è del resto superfluo ricordare nell'occasione — conclude il comunicato — che in un odierno telegramma dell'agenzia *Reuter*, che riproduce la versione data dalla radio di Ankara in merito all'arrivo della missione inglese a Istanbul viene precisamente detto: «Il Ministro inglese a Sofia ha dichiarato che il suo viaggio si è svolto normalmente e che i funzionari bulgari sono stati molto cortesi».

Noi non crediamo sia il caso di dedicare qualche colonna alle indagini dei cui prodest; tuttavia vogliamo brevemente riassumere considerazioni e fatti che nell'attesa di dati precisi (attesa la quale può anche prolungarsi all'infinito) forse riusciranno utili per un orientamento. Che alla probabile insinuazione inglese che l'attentato è stato concepito dall'Asse, replicheremmo subito che le potenze dell'Asse sarebbero troppo sciocche se in una Turchia, la quale si trova sotto forte pressione britannica, andassero a procurare all'avversario elementi utili al suo gioco. Ciò premesso vogliamo riferirci non solo all'affondamento dell'Athenia (da noi citato già ieri) ma anche alle numerose scoperte di materiale esplosivo e di preparativi di sabotaggio compiuti da agenti del Secret Service avvenuti in Jugoslavia, in Romania e nella stessa Bulgaria: che per caso, nel bagaglio di qualche funzionario del signor Rendell non sia rimasto, ad insaputa s'intende dello stesso Ministro, pericoloso materiale destinato ad operazioni che non poterono essere condotte a termine per motivi a noi evidentemente ignoti? Un tecnico obietterebbe tuttavia che tre bombe non scoppiano casualmente insieme.

Gli autori dell'attentato sono da ricercare nel campo comunista? Ci rifiutiamo di crederlo. Un tempo sì che l'ipotesi ci sarebbe apparsa attendibile, ma oggi no; ed un buon comunista non può mirare a provocare l'estensione della guerra mediante un atto terroristico da lui ideato ad un territorio vicinissimo alla Russia. Più probabile sarebbe quasi ritenere che l'assembrarsi ad Istambul di emigrati politici di tanti diversi paesi capitanati dall'Inghilterra, abbia dato sui nervi a qualche patriota turco decisosi infine a manifestare la propria disapprovazione in maniera esplosiva, anche a rischio di fare cosa sgradita al Governo di Ankara.

Quando l'altra sera il treno speciale britannico lasciò Sofia — e con questo il nostro commento termina — qui si temeva una cosa soltanto: che per compromettere il Governo bulgaro gli agenti del Secret Service osassero all'ultimo momento un colpo audace. Ragione e vantaggi di un colpo simile si farebbe presto ad indicarli: trovare finalmente un pretesto per iniziare contro la Bulgaria atti di guerra per i quali mancherebbe la giustificazione morale.

Italo Zingarelli

Nozze Mondadori-Barella
Gli auguri del Sovrano e del Duce

Milano, 12 marzo.

Stamane nella chiesa di San Babila si sono celebrate le nozze della signorina Virginia Barella, figlia del cav. di gran croce dott. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del «Popolo d'Italia», col dott. Alberto Mondadori, figlio del noto editore Arnoldo Mondadori, cavaliere del lavoro.

Agli sposi il Duce ha fatto pervenire una bellissima fotografia con affettuosa dedica augurale. Erano testimoni per la sposa il cav. di gran croce Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Duce, il quale si è fatto rappresentare dall'Ecc. il Prefetto Tiengo, e il direttore del «Popolo d'Italia» Vito Mussolini, il quale, assente per i suoi doveri militari, era rappresentato dal Federale Ippolito; per lo sposo il gr. uff. cav. di gran croce Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia «Stefani» e il sen. Luigi Barzini, redattore del «Popolo d'Italia». Ha celebrato il rito religioso il parroco don Gaetano Pellegrini il quale ha partecipato agli sposi la benedizione del Santo Padre ed ha rivolto loro fervide parole augurali.

Dopo il rito religioso l'eletta coppia, accompagnata ai parenti, si è recata all'albergo Principe Savoia, dove ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato le maggiori autorità politiche, gerarchie, giornalisti, letterati, industriali editoriali di Milano, di Roma, Torino, Genova, Bologna, ecc.

Il Re Imperatore ha fatto pervenire per tramite del suo aiutante di Campo felicitazioni e auguri per gli sposi. Hanno pure inviato telegrammi augurali il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto. Hanno inoltre inviato felicitazioni e doni l'Ecc. Serena, Segretario del Partito, il Ministro degli esteri, conte Ciano, la contessa Edda Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, Ministri, Accademici, gerarchi, ecc.

Don Orione commemorato
nel 1° anniversario della morte

Tortona, 12 marzo.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di don Luigi Orione, numerosi fedeli sono accorsi sulla sua tomba, al santuario di S. Bernardino, in raccoglimento e preghiera. Il Podestà avv. Moccagatta ha pubblicato un nobilissimo manifesto. Hanno presenziato al rito rievocativo le autorità, numeroso clero convenuto da tutta la diocesi, i rappresentanti delle Case orionine di tutta Italia e i Piccoli Cottolengo di Genova e Milano, un pubblico foltissimo e le scolaresche della città. Il Vescovo mons. Melchiori sceso nella cripta ha benedetto la nuova tomba di don Orione, che è stata chiusa definitivamente. Indi il Vescovo, alla Madonna della Guardia, ha celebrato una Messa

Il secondo anniversario della coronazione di Pio XII
La solenne cappella papale alla Sistina

Città del Vaticano, 12 marzo.

In occasione della cappella papale del secondo anniversario della coronazione di Pio XII, stamane, la Sistina era gremita di personalità e di dignitari della Corte pontificia. Tra gli intervenuti si notavano la famiglia del marchesi Pacelli, il Gran Maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana.

Pio XII, ossequiato nella sala dei paramenti dal Sacro Collegio, ha assunto il manto di seta bianca a ricami d'oro e il triregno; è salito sulla sedia gestatoria ai cui lati erano sorretti i flabelli, e, preceduto dal consueto corteo al quale hanno preso parte i cardinali, ha attraversato la sala ducale e quella regia vivamente applaudito dai fedeli che ha benedetto.

Nella Cappella Sistina è stato salutato dal canto del *Tu es Petrus*. Assiso che fu sul trono, si è dato subito inizio al solenne pontificale celebrato dal cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte. Durante la celebrazione, i cantori pontifici diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la Messa a otto voci composta dal maestro l'anno scorso in onore del nuovo Pontefice. Terminata la Messa, Pio XII ha impartito la benedizione apostolica.

Per andare a combattere
Reiterati tentativi d'un diciottenne

Padova, 12 marzo.

Alla nostra stazione veniva fermato per il suo fare sospetto un giovane, che all'ufficio di P. S. disse di essere Giovanni Semmicheli, di 18 anni, da Catania. Egli ha narrato di essere fuggito di casa per andare al fronte a combattere; ma non era questo il suo primo tentativo. Una prima volta, giunto a Roma, era stato fermato e rimpatriato con foglio di via, ma giunto a Catania, dopo avere presentato il documento a quell'autorità di P. S., e senza neanche far ritorno a casa, aveva lasciato nuovamente la città, raggiungendo Brindisi. Qui, vestito di una divisa coloniale, aveva cercato di imbarcarsi su un bastimento, ma, scoperto, era stato nuovamente fermato e munito di foglio di via. Lasciata la Questura, però, anzichè quella di Catania prendeva la via di Trieste, ove pure cercava di imbarcarsi, ma anche questa volta era scoperto, e allora fuggiva a Padova, dove è stato fermato.

L'omaggio ai Sacrari
della Missione navale giapponese

Roma, 12 marzo.

La Missione navale giapponese, con a capo l'ammiraglio Abe, da alcuni giorni ospiti dell'Urbe, si è recata a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

La bandiera del 56° Honved
restituita dalla Russia all'Ungheria

Budapest, 12 marzo.

Come è stato a suo tempo annunciato il Governo sovietico restituirà all'Ungheria la bandiera del 56° reggimento Honved che gli eserciti del generale russo Paschievic, hanno raccolto e che più tardi è stata posta nel Museo di guerra imperiale di Pietroburgo e quindi nel Museo della rivoluzione di Mosca.

Ora si apprende che una Delegazione di ufficiali e soldati sovietici recherà nei prossimi giorni il glorioso vessillo magiaro fino alla stazione di confine di Lawocze, dove avrà luogo la cerimonia della consegna ai rappresentanti dello esercito ungherese.

Il gesto del Governo sovietico è stato molto apprezzato in questi ambienti. Esso dimostra inoltre le buone relazioni esistenti fra i due Paesi.

CRONACA CITTADINA

PER LA VITTORIA

Adunata di donne fasciste in tutti i Gruppi rionali

Sabato alle ore 17 parleranno le camerate designate dal Segretario del Partito

Sabato alle ore 17 precise presso i Gruppi Rionali della città verranno tenute conversazioni da parte di camerate designate dal Segretario del P.N.F. alle Donne Fasciste, alle Massaie Rurali, alle Operaie e Lavoranti a domicilio e alle Giovani Fasciste. Sono invitate a intervenire anche le donne non iscritte ai Fasci Femminili.

Le camerate del G. R. Mussolini si riuniranno al Palazzo Lascaris; parlerà l'Ispettrice *Wanda Gorjux Bruschi*.

Le camerate del G. R. Gioda, si riuniranno al Palazzo della Borsa (sala del Consiglio delle Corporazioni): parlerà l'Ispettrice *Rachele Ferrari del Latte*.

Le camerate del G. R. Bianchi, si riuniranno presso la sede del Gruppo stesso ove parlerà la professoressa *Luotto Clementina*.

Alle camerate del G. R. Bazzani, nel salone dei rapporti, parlerà la prof.ssa *Togliatti Cristina*.

Le camerate del G. R. Scaraglio si raduneranno presso il Dopolavoro Ferroviario, ove alle 16,45 parlerà loro l'Ispettrice *Olga Medici del Vascello*.

Nella sede del G. R. Maramotti parlerà alle camerate l'Ispettrice *Licia Abruzzese*.

Al G. R. Dario Pini presso la sede del Gruppo parlerà la prof.a *Azzaglia Arici*.

Alle camerate del G. R. Doglia nel salone dei rapporti parlerà la prof.ssa *L. Mazzetti*.

Le camerate del G. R. Sonzini si riuniranno presso il Cine Teatro Sociale (corso Vercelli) ove parlerà l'Ispettrice *Laura Marani Argnani*.

Nella sede del G. R. Odone parlerà alle camerate la prof.ssa *Anna Lucia Chiesa Ferraris*.

Alle camerate del G. R. Chiesa, nel salone delle riunioni, parlerà la prof.ssa *Vanoni Elisa*.

Al G. R. Duca d'Aosta parlerà la prof.ssa *M. A. Lovera Castelli*.

Alle camerate del G. R. Corridoni parlerà l'Ispettrice *Mensinger*.

Al G. R. Porcù parlerà l'Ispettrice *Angela Carosi Martinozzi*.

Le camerate del G. R. Santoro ascolteranno la parola della professoressa *Rosina Arbinolo Voia*.

Dopo le vibranti adunate durante le quali i fascisti ed il popolo di Torino hanno espresso la più fervida volontà di vittoria, le donne torinesi, in modo particolare le Donne fasciste, sono convocate per sabato pomeriggio in tutti i Gruppi Rionali per udire la parola delle camerate designate dal Segretario del Partito. Il comunicato che pubblichiamo precisa l'ora ed il luogo delle adunate che riusciranno una nuova affermazione della operante fede delle donne torinesi. Questi raduni hanno un loro particolare significato e valore, perchè danno modo a chi vi prende parte di esprimere, collettivamente, la volontà, che è di tutti e di ognuno, di vincere.

Siamo perciò sicuri che le donne torinesi accorreranno numerosissime ai raduni organizzati dal Partito. In questo momento alle donne italiane spetta un grande compito a cui, secondo le più nobili tradizioni della Razza, esse sapranno rispondere con piena comprensione delle necessità dell'ora. Nelle case, nei luoghi del lavoro nelle campagne, negli ospedali e dove si educa l'infanzia, la donna italiana, ovunque, è apportatrice dei più alti sentimenti di amor patrio, consolatrice ed incitatrice. Le parole che le camerate designate dal Partito indirizzeranno all'uditorio, saranno alte riaffermazioni di fede fascista a cui risponderà il grido d'amore e di devozione delle donne torinesi per il Duce che ci guida verso la più fulgida vittoria.

Iniziative benefiche

Una grande riunione al campo del Martinetto a favore dei feriti

Una interessante riunione di carattere sportivo — la prima del genere in Italia — è stata organizzata pro feriti nella nostra città ed avrà luogo il 22 e il 23 corrente al Poligono del Martinetto presso la Società Tiro a volo Torino.

La manifestazione consisterà in una grande gara di tiro al piccione dotata di numerosi e ricchi premi, alla quale potrà partecipare chiunque. L'intero introito della riunione sarà devoluto a favore dei feriti e sarà consegnato alla Commissione speciale per l'assistenza ai militari feriti fondata dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte e di cui è presidente della sezione di Torino, per designazione della Augusta Fondatrice, l'A. R. la Duchessa di Pistoia.

Alla manifestazione, organizzata dalla Società Tiro a Volo Torino, hanno aderito con entusiasmo le autorità cittadine e la massime personalità torinesi inviando ricchi doni.

Lo scopo benefico dell'iniziativa farà accorrere certamente un folto stuolo di appassionati al campo del Martinetto. Le iscrizioni alla gara, appunto per permettere a tutti di parteciparvi sono di sole 50 lire malgrado appunto l'alto valore dei premi ed il loro numero che si calcola saranno oltre una quarantina. Hanno assicurato il loro intervento numerosi campioni della doppietta di Milano, Genova e Bologna. Per questo motivo la riunione si preannuncia interessantissima e la competizione sarà accanita, perchè i premi posti in palio — che si aggirano sulle 50.000 lire — e l'amor proprio dei tiratori torinesi, che non vogliono esser secondi a nessuno, daranno un tono agonistico, diremmo quasi di campionato alla manifestazione. Nel frattempo i doni continuano ad affluire presso la sede della Società Tiro a Volo Torino, al campo del Martinetto. Per maggiore comodità dei generosi offerenti tali doni possono pure essere inviati a *La Stampa* negli uffici di via Roma, o in piazza Paleocapa alla ditta Oggero. Quanto prima poi, pubblicheremo più dettagliatamente i particolari della gara; i premi inoltre saranno esposti in una vetrina de *La Stampa*.

La presidenza della «Dante» ricevuta dal Prefetto

La Presidenza del Comitato Torinese della «Dante» si è recata ad offrire al Prefetto la tessera dell'anno XIX. In tale occasione il Presidente ha fatto una relazione dell'attività del Comitato con speciale rilievo alla grandiosa raccolta di indumenti di lana organizzata dal sotto-comitato femminile per le truppe combattenti. Il Prefetto ha ringraziato ed ha assicurato il suo più vivo interessamento per la seconda «Giornata degli italiani nel mondo» che avrà luogo, per ordine del Duce, il prossimo 13 maggio.

CADUTI PER LA PATRIA

Il Sott. pilota Enrico Mesturino

Enrico Mesturino aveva conseguito giovanissimo il brevetto di pilota. Si era quindi diplomato in ragioneria e si era iscritto al primo anno di Scienze Commerciali disimpegnando nel frattempo mansioni da ragioniere presso le carrozzerie Viberti dove si era [illegible] pato. Nell'aprile dello scorso anno, mentre frequentava il terzo anno di Scienze commerciali, veniva richiamato e partiva quale sottotenente pilota. Il primo giorno del mese scorso il sottotenente Enrico Mesturino cadeva da eroe nel cielo dell'Africa settentrionale. Lascia nel dolore e nella fierezza la sua cara mamma, il papà, due fratelli Umberto e Giovanni e due sorelle Elena e Maria Luisa, che abitano in via Vassalli Eandi 22. Umberto serve con la Patria nei Bersaglieri e Giovanni segue il corso allievi ufficiali. Questo nostro valoroso concittadino è stato proposto per una alta ricompensa al valore.

Spettacolo per i soldati

Il Teatro Alfieri era, nel pomeriggio di ieri, gremito di un insolito pubblico: tutto in grigio verde. Mille dei nostri valorosi soldati, dei nostri prodi feriti e convalescenti, scelti fra quelli che si trovano in questo periodo nella città, occupavano ogni ordine di posti. Nella prima fila di poltrone erano il Federale, i rappresentanti degli alti gradi militari, e di tutte le autorità.

Renzo Ricci, ha recitato la divertente commedia di Harold Bratt «Vita privata di un uomo celebre» ed è stato applauditissimo assieme a tutta la Compagnia. L'inconsueto pubblico ha tributato al bravo attore una accoglienza veramente entusiastica. Al termine del secondo atto le massime autorità si sono recate nel camerino di Renzo Ricci per felicitarsi e ringraziarlo.

NUOVE AVVERTENZE per la requisizione dei pneumatici delle autovetture e dei motocicli

La Commissione Provinciale requisizione pneumatici comunica:

1) Constatato che molti presentatori di gomme a requisirsi non si attengono ai criteri già comunicati circa la valutazione dello stato di conservazione, si ripete e precisa che sino a nuovo ordine la Commissione di requisizione non accetterà che coperture nuove e classificabili come ottime, cioè in perfetto stato di [illegible] e di rivestimento e conservanti una profondità di battistrada non inferiore ai 2/3 dell'originale. Sono in ogni caso tassativamente escluse le coperture rigenerate (ricoperte) o delle serie di scarto.

2) A modifica di ogni altra precedente comunicazione, si avverte che i possessori di autovetture non ammesse a circolare (con riferimento alla data 1.o marzo) giacenti in Torino-Città, sono tenuti a presentare i pneumatici in loro possesso, rispondenti ai requisiti di cui sopra, alla Commissione di requisizione presso il 1° Autocentro (Caserma Cavalli, corso Vitt. Emanuele 130) entro i seguenti termini:

Per i titolari di autovetture il cui cognome o la ragione della Ditta ha l'iniziale A e B, entro il 19 corrente. Per le iniziali C e D, dal 18 al 24 corrente. Chi ha offerto volontariamente le gomme, può presentarsi in qualsiasi giorno.

3) Devono essere presentate soltanto le gomme (coperture e camere d'aria) rispondenti alle misure sottoindicate, e con le modalità della sottostante tabella:

Misura	Vettura su cui la gomma è abitualmente montata	Quantità da presentare
4,00—15	Fiat 500	Solo le gomme eccedenti le 4 per vett. (scorte)
4,00—17 4,25—17	Fiat Balilla	Tutte
4,75—17	Varie	Solo le gomme eccedenti le 4 per vettura
4,75—18 5,00—18 5,25—18	Fiat 514 e varie	»
5,00—16	Bianchi S. 5	»
5,27—17	Balilla e varie	»
5,50—17	Ardita	»
5,50—18	Alfa R. e Fiat e Oil.	»
5,00—15	Fiat 1100	Tutte
5,50—15	» 1500	»
6,00—16	Bianchi S. 9	»
6,00—18	Alfa R. e varie	»
14 x 40	Aprilia	Solo gomme di marca
14 x 40	Augusta - Lambda	»
15 x 45	Astura	»
140 x 40 155 x 400 165 x 400	Varie	»
3,00—19	Motocicli	Offerte volontarie
3,50—19		Tutte

4) Le camere d'aria sono accettate anche con qualche rappezzo ben eseguito, purchè in eccellente stato di conservazione generale.

5) Per la requisizione nei centri minori della Provincia di Torino e per la presentazione da parte dei torinesi con iniziali alfabetiche successive alla lettera D, verranno diramate ulteriori comunicazioni.

Il riscaldamento cessa dopodomani

Per rispondere alle numerose richieste che pervengono sia alla Commissione consiliare per il riscaldamento [illegible] al Consiglio stesso, il Prefetto Presidente, in base alle disposizioni di cui al telegramma P 845 del 14 ottobre scorso, del Ministero delle Corporazioni, e sentita la Commissione Tecnica suddetta, ha deciso che, in linea di massima, il termine del riscaldamento per la città di Torino, venga fissato alla data del 15 corrente mese. E' lasciata peraltro la facoltà di una breve dilazione sul termine suddetto, qualora la scorta di combustibile non sia esaurita e la totalità degli inquilini aderisca a protrarre il termine di massima come sopra fissato.

Simpatico gesto d'una padrona di casa

La signora Emilia Tua vedova Graneri, proprietaria della casa di via Lucio Bazzani 1[illegible], conosciuto il richiamo alle armi del suo inquilino Anacleto Ottino, con simpatico gesto ha condonato alla di lui famiglia la metà del canone d'affitto per tutta la durata del richiamo.

IL GUF AL CONSERVATORIO. — Il pianista Vidusso e il violoncellista Mazzacurati suoneranno la sera di sabato 15, nella sala piccola musiche di Mozart, Brahms, Casella.

Alcune varianti patrocinate da "La Stampa,,

L'orario ferroviario in vigore dal 16 Marzo

Dal 16 corrente vengono attuate sensibili varianti, alcune delle quali patrocinate da *La Stampa*, all'orario dei treni. Ecco il nuovo orario che interessa il compartimento di Torino:

Torino - Genova - Roma. — Il rapido R 53 ritornato di circa tre ore partirà da Torino P. Nuova alle ore 15,10, arriverà ad Alessandria alle 16,19, a Genova alle 17,25 ed a Roma alle 23,55.

Il direttissimo 7, anticipato di 20 minuti, partirà da Torino alle 19,40, giungerà ad Alessandria ad ore 21,01, a Genova alle 22,32 ed a Roma Termini a 6,00.

I diretti 105, 13 e 5 lievemente anticipati partiranno rispettivamente da Torino P. Nuova alle 5,55, 8,40 e 16,50.

Verrà ripristinato il direttissimo 14 Roma-Torino: Roma Termini partenza 21,30, Genova P. P. parte 5,00, Alessandria parte 6,23, Torino arriva 7,50.

Il direttissimo 6 partirà da Roma alle 22,45, da Genova alle 7,02, da Alessandria alle 8,31 ed arriverà a Torino alle 10,00.

Il diretto 12 avrà il seguente orario: Roma part. 8,00, Genova part. 17,10, Alessandria part. 18,30, Torino arr. 20,00.

L'acc. 1050 posticipato di circa quaranta minuti partirà da Alessandria alle 12,12 ed arriverà a Torino alle 14,00, risultera in coincidenza ad Alessandria col diretto 120 da Piacenza che non verrà più effettuato nel tronco Alessandria-Torino.

Cesseranno inoltre di effettuarsi i treni: Rapido 51 Torino-Roma e direttissimo 2 Roma-Torino, accelerato 1031 Torino-Alessandria.

Torino - Milano e Venezia. — Il diretto 165 anticipato la partenza da Torino P. Nuova alle 6,16 e da Torino P. Susa alle 6,27, arriverà a Milano a 9,10 ed a Venezia alle 14,32.

A Vercelli l'indicato diretto risulterà in coincidenza con l'acc. 1263 per Mortara.

Il diretto 411 posticipato di oltre tre ore partirà da Torino P. Nuova alle 8,40, da Torino P. Susa alle 8,51 ed arriverà a Milano alle 11,30 in coincidenza col diretto 415 per Venezia (arr. 14,50).

Il diretto 193 in partenza da Torino P. Nuova alle 10,06 e da Torino P. Susa alle 12,17, arriverà a Milano alle 14,50 e proseguirà alle 16,35 per Venezia (arr. 21,40).

Per le comunicazioni serali da Torino a Milano è prevista l'effettuazione del diretto 417 in partenza da Torino P. Nuova alle 17,05, da Torino P. Susa a 18,07 ed in arrivo a Milano alle 21,20.

Il diretto 269 Torino-Biella viaggerà da Torino a Santhià unitamente all'indicato diretto 417.

Per le comunicazioni locali fra Torino e Santhià verrà attivato l'omnibus 3309 in partenza da Chivasso alle 8,17 ed in arrivo a Santhià alle 9,14 in coincidenza a Chivasso col diretto 261 da Torino (part. 7,32).

Nel senso opposto Milano-Torino, il diretto 190 originario da Milano, partirà da quella stazione alle 6,00 per arrivare a Torino P. Susa alle 9,04 ed a Torino P. Nuova alle 9,16.

Il diretto 192 si effettuerà per l'intero percorso Venezia-Torino; partirà da Venezia alle 0,50 e proseguirà da Milano alle 7,02 per giungere a Torino P. Susa alle 9,49 ed a Torino P. Nuova alle 10,00.

Il direttissimo 195 si effettuerà per l'intero percorso Venezia-Torino; partirà da Venezia alle 12,05, proseguirà da Milano alle 17,05 giungerà a Torino P. Susa alle 20,15 ed a Torino P. Nuova alle 20,25.

Il diretto 416 partirà da Venezia alle 14,14, proseguirà da Milano Centrale alle 20,20, arriverà a Torino P. Susa ad ore 23,17 ed a Torino P. Nuova alle 23,30 ed avrà fermata anche a S. Germano, Borgo Vercelli, Livorno F. e Chivasso.

L'omnibus 3304 attualmente in partenza da Novara per Torino, avrà origine da Milano C.le col seguente orario: Milano C. part. 15,10, Novara arr. 16,26, part. 16,35, Vercelli arr. 17,05, Santhià arr. 17,38, Chivasso arr. 18,45, Torino P. Susa arr. 19,46, Torino P. N. arr. 20,00.

L'accelerato serale 1220 Milano-Novara, proseguirà su Torino; partirà da Milano C. alle 19,00, da Novara alle 20,18, da Vercelli alle 20,52, da Santhià alle 21,24, da Chivasso alle 22,27, ed arriverà a Torino P. Susa alle 23,09 ed a Torino P. N. alle 23,18.

L'accelerato 1222 si effettuerà soltanto sul tronco Milano-Novara, partirà da Milano alle 19,40, ed arriverà a Novara alle 20,53.

Torino e Savona. — L'acc. 1111 anticipato di oltre mezz'ora partirà da Torino P. Nuova alle ore 4,30 ed arriverà a Savona alle 8,37 in coincidenza col diretto 132 per Ventimiglia.

L'accelerato 1091 Torino-Cuneo-Ventimiglia viaggerà fino a Fossano unitamente all'acc. 1111 e proseguirà con l'attuale orario da Fossano a Ventimiglia (Fossano p. 6,19, Cuneo a. 6,55, part. 7,28, Ventimiglia arr. 10,17).

L'accelerato 1117 Fossano-Savona lievemente anticipato partirà da Fossano alle 16,49 in coincidenza con l'acc. 1095 da Torino (part. 14,55) ed arriverà a Savona alle 19,19 in coincidenza con l'acc. 1419 per Genova.

Torino ed Arona. — L'attuale comunicazione antimeridiana Torino-Arona formata dal treno 411 Torino-Santhià, A 819 Santhià-Arona, sarà sostituita dal diretto 271 in partenza da Torino P. Nuova alle ore 6,05, da Torino P. Susa alle 6,19 ed in arrivo ad Arona alle 9,06 in coincidenza con l'accelerato 1422 per Domodossola.

In sostituzione dell'attuale diretto pomeridiano 273 Torino-Arona, si effettuerà l'acc. 1295 in partenza da Santhià alle ore 13,40 ed in arrivo ad Arona alle 15,23 in coincidenza a Santhià col diretto 193 da Torino P. Nuova (part. 12,06).

Torino ed Acqui. — In sostituzione del treno omnibus 3167 Torino-Asti, verrà attivato l'accelerato 1175 che partirà da Torino alle ore 6,50, arriverà ad Asti alle 7,56 e proseguirà direttamente su Acqui (arr. 8,50).

L'accelerato 1179 Asti-Acqui risulterà in coincidenza ad Asti col direttissimo 7 da Torino anticipato di venti minuti, cosicchè partendo da Torino P. Nuova alle 19,40 si proseguirà da Asti alle 20,43 e si arriverà ad Acqui ad ore 22,07.

In senso opposto l'omnibus 3160, Acqui part. 4,20, Asti arr. 6,25, risulterà in coincidenza ad Asti col diretto 14 per Torino (arr. 7,50).

L'accelerato 1178 in partenza da Acqui alle 7,27, giungerà ad Asti alle 8,54 in coincidenza col diretto 6 per Torino (arr. 10,00).

Torino - Torrepellice. — L'accelerato notturno 1061 Torino-Pinerolo verrà anticipato di 50 minuti, partirà da Torino ad ore 23,50, ed arriverà a Pinerolo alle 0,47.

Torino - Aosta. — Il diretto 256 lievemente anticipato per assicurargli la coincidenza a Torino P. Nuova col diretto 9 per Genova-Roma, partirà da Aosta alle 18,36 ed arriverà a Torino P. Nuova alle ore 21,30.

L'omnibus 3171 Chivasso-Ivrea lievemente posticipato per la coincidenza a Chivasso coi diretti 261 da Torino (part. 7,32) e 262 da Casale, partirà da Chivasso alle ore 8,28 ed arriverà ad Ivrea alle 9,27.

Asti - Chivasso. — Verrà istituita una coppia di treni locali fra Brusolo e Chivasso col seguente orario:

Omnibus 3180: Brusolo part. 4,62, Chivasso arr. 5,30 in coincidenza con l'omnibus 3170 per Torino, col diretto 251 per Santhià-Arona e con l'acc. 1253 per Aosta.

Omnibus 3189: Chivasso p. 20,30, Brusolo a. 21,10 in coincidenza a Chivasso con l'omn. 3177 da Torino, col dir. 196 da Milano e con gli accelerati 1208 da Casale e 1166 da Aosta.

Altre quattro coppie di treni si effettueranno fra Chivasso ed Asti col seguente orario:

Acc. 2030: Asti p. 5,42, Chivasso a. 7,40, in coincidenza ad Asti coi treni 102 da Torino, 1022 da Alessandria ed a Chivasso coi diretti 261 per Casale e 262 per Torino (a. 8,20) e 3309 per Santhià;

Acc. 2032: Asti p. 9,52, Chivasso a. 12,00 in coincidenza ad Asti coi treni 13 da Torino, 1024 da Alessandria ed a Chivasso coi treni [illegible] per Torino e 193 per Milano;

Acc. 2034: Asti p. 13,13, Chivasso a. 15,12 in coincidenza ad Asti col tr. 3 da Torino, 1050 da Alessandria, 3160 da Acqui ed a Chivasso col treno 1186 per Torino e 196 per Milano.

Acc. 2036: Asti p. 17,55, Chivasso a. 20,00 in coincidenza ad Asti col diretto 5 da Torino, 100 da Genova ed a Chivasso coi treni 3107 per Casale, 1223 per Vercelli, 1206 per Torino e 3177 per Aosta.

Acc. 2031: Chivasso part. 6,16, Asti arr. 8,16 in coincidenza a Chivasso con l'Acc. 1080 da Vercelli, col 1013 da Torino, 3156 da Casale, 3170 da Ivrea e ad Asti coi treni 103 per Torino e 1033 per Alessandria;

Acc. 2033: Chivasso part. 8,38, Asti arr. 10,43 in coincidenza a Chivasso col diretto 256 da Aosta, 261 da Torino, 262 da Casale, 190 da Milano e ad Asti col treno 8 per Torino e 3143 per Castagnole delle Lanze;

Acc. 2035: Chivasso part. 10,52, Asti arr. 1603 in coincidenza a Chivasso coi treni 193 da Torino, 1184 da Aosta e 1314 da Vercelli;

Acc. 2039: Chivasso part. 16,04, Asti arr. 18,03 in coincidenza a Chivasso coi treni 1207 da Torino, 274 da Arona e ad Asti col treno 7 per Alessandria-Genova, 1048 per Torino, 1179 per Acqui e 1036 per Casale.

Asti - Casale - Mortara. — Questa linea risulterà servita da 5 coppie di treni fra Asti e Casale ed altre 5 coppie fra Casale e Mortara.

L'attuale accelerato A 873, Mortara-Casale sarà sostituito dal treno omnibus 3241 in partenza da Mortara alle 7,48, in coincidenza con l'omnibus 3240 da Milano, ed in arrivo a Casale alle 8,40.

L'accelerato AT 287 Mortara-Casale sarà sostituito dall'acc. 1239 in partenza da Mortara alle 18,54 ed in arrivo a Casale alle 19,56 con fermata anche a Zeme, Cozzo e Terrasa.

In sostituzione degli attuali treni A 864 ed AT 876/AT 284 Asti-Mortara, verranno effettuati i treni:

Omnibus 3210 in partenza da Asti alle 7,16 ed in arrivo a Casale alle 8,42, con fermata in tutte le stazioni intermedie, ed in coincidenza ad Asti con i treni 103 e 1176 da Torino e 14 da Genova.

Acc. 1232 in partenza da Casale alle 9,30 ed in arrivo a Mortara alle 10,00 con fermata a Terranova, Candia, Cozzo e Castel d'Agogna.

L'accelerato A 870 in partenza da Casale alle 17,46 per Mortara, sarà sostituito dal treno omnibus 3216 che partirà da Casale alle 17,19 ed arriverà a Mortara alle 18,12, in coincidenza con l'acc. 1256 per Novara.

Milano - Mortara - Alessandria. — Il diretto 325 Milano-Alessandria anticipato di circa 40 minuti, per conservare la coincidenza ad Alessandria col diretto 13 per Genova, partirà da Milano C. alle ore 7,20 proseguirà da Mortara ad ore 8,47 ed arriverà ad Alessandria alle 9,45.

L'omnibus 3241 pure anticipato, partirà da Milano P. Genova alle 6,20 e giungerà a Mortara alle 7,28, in coincidenza col diretto 321 per Alessandria e con l'omnibus 3211 per Casale.

Cupido in trattoria a prezzo fisso

Il trentottenne Giuseppe Candellone di Felice, nato a Collegno, impresario edile, costumava prendere i pasti in una trattoria a prezzo fisso di via Belfiore, dove oltre all'alimento per il corpo, ne suggeva uno ben più ghiotto per l'anima dagli occhi azzurri della cameriera che lo serviva, certa Lucia De Polo fu Luigi. Andò però tanto abusando di questo secondo alimento, che si sentì vicino a crepar d'indigestione, se non s'aiutava, se non dichiarava alla giovane la sua veemente passione. Così fece, e appoggiò la dichiarazione con un'offerta di matrimonio. Afferma il Candellone che la De Polo, non che aversene per male, gli si dimostrò tenera, ma che poi, tutt'a un tratto, secondo lo stile delle donne volubili, una volta più saperne di lui e gli voltò le spalle. Afferma invece la ragazza di averlo sempre trattato a ripulse, come quella che, fidanzata a un altro, aveva il cuore già impegnato. Sta di fatto che la sera del 24 novembre scorso, la De Polo, rincasando sola soletta, si vide affrontata a un canto di strada dal Candellone, il quale, esasperato, la investì non con parole solamente. Credette la De Polo ch'egli volesse mandare ad effetto certa cruenta minaccia già da lui amabilmente ventilata giorni prima in trattoria: con la forza dello spavento si svincolò dalla sua stretta e via a gambe! Poteva ben prendersela più calma; doveva pur sapere che le minacce degli innamorati hanno raramente seguito, così come la loro violenza non è mai veramente capace di nuocere. Anche i Pretori sono indulgenti con gli amanti infelici. Il giudice avv. Mercagno, avanti il quale il Candellone è ieri comparso sotto l'imputazione di violenza privata, ha convertito tale imputazione in quella di minaccia, e pertanto ha sentenziato non doversi procedere per difetto di querela.

Disavventure e disgrazie

Discussione finita male. — Il ventitreenne Mattio Giacomo di Giovanni, residente ad Orsino, di passaggio per la nostra città, poco prima delle 18, veniva a discussione con certo Pasero. La discussione, in breve volgere di tempo si faceva assai animata e i due, dalle parole, passavano ai fatti. La peggio capitò al Mattio che riportò escoriazioni al gomito sinistro. All'ospedale Martini dove si recò a farsi medicare, fu giudicato guaribile in sei giorni.

Cade in malo modo. — Giovan Battista Pinolio di Giorgio, studente di 14 anni, abitante in via Montebracco 8, mentre usciva dalle Scuole Arti e Mestieri, per un urto di un compagno, cadeva producendosi la distorsione del piede destro. Recatosi a farsi medicare all'ospedale Martini, quei sanitari lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Bimbo che si ferisce. — Il bimbo di 4 anni Bettino Florio Paolo di Giuseppe, abitante in via dei Mercanti 9, mentre giocava col fratellino Giovanni, cadeva producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnato dai genitori all'ospedale San Giovanni, il piccolo Paolo era medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

STATO CIVILE

12 Marzo 1941-XIX

Gilardi Caterina fu Francesco, a. 74, da Torino, casalinga, v. L. Bruni 5 - Gioria Francesca v. Martinaglia, a. 68, da Vercelli, [illegible] - Trivero Elisabetta v. Garelli, a. 81, da Torino, casalinga, v. [illegible] - Salasso Maria v. Manuetto, a. 73, da Torino, casalinga, v. R. Parco 115 - Righetti Maria v. Bianchi, a. 61, da Torino, casalinga, v. Prin. Tommaso 27 - Gino Michele fu Pietro, a. 36, da Ivrea, [illegible] - Quaglia Cristina ved. Sola, a. 85, da Alpignano, casalinga, v. [illegible] - Rapeto Carolina v. Cappello, a. 67, da Torino, casalinga, v. Tripoli 71 - Anuro Tartaglia fu Francesco, a. 39, da Catania, operaio, c. G. D'Annunzio 21 - Bethia Federico fu Francesco, a. 81, da Torino, commerciante, v. A. Teganza 24 - Gerbaldo [illegible] fu Emilio, a. 88, da Alfiano Pian, casalinga, v. Pianar 3 - Marancoli Gabriele di Francesco, a. 3, da Torino, v. Castelnuovo 5 - Carrone Giulio fu Giuseppe, a. 75, da Castelborgone, pensionato, v. Acc. Albertina 27 - Rabacchi Maria v. Morra, a. 75, da Monteu Lomellina, pensionata, v. Borgo Dora 4 - Giovo Vittorio fu Cesare, a. 45, da Isola d'Asti, meccanico, v. Ult. Salute 55 - Rolando Giovanni fu Giuseppe, a. 70, da Castelletto, pensionato - Romatti Iolanda, a. 9, da Grugliasco - Almondo Giuseppe di Giovanni Batt., a. 40, da Torino - Pino Margherita v. Galli, a. 80, da Savigliano, casalinga - Collini Caterina di Giuseppe, a. 1, da Torino - Allegra Rosetta v. Bernardini, a. 53, da Briga, casalinga - Terracina Francesco fu Antonio, a. 65, da Caserta, pensionato - Crivellini Silvio fu Luigi, a. 67, da Ancona, pensionato - Biroglio Lorenzo di Paolo, a. 16, da Torino, manovale - Lombardi Teresa v. Carlo, a. 79, da Saluzzo, casalinga - Sometti Antonio fu Pietro, a. 61, da Castelnuovo Friuli, operaio.

Bollettino demografico DI TORINO

12 marzo 1941-XIX

NATI	18
MORTI	26
MATRIMONI	3

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia R. Ricci): Ore 20,45: «Otello» di W. Shakespeare.
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Maschere d'argento: «Cara ti voglio bene» al Reso
GALLERIA CODERO': 16 seta Kaupe.

SALA ROSSI, via Tre Gennaio 6

Da oggi, si riprenderanno gli *Spettacoli di Arte Varia.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lo strano signor Vittorio» Raimu, Viviane Romance, Blanchar.
AMBROSIO: «Il controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Préjean.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Oliver. 14.
AUGUSTUS: Il ribelle della montagna
CHIARELLA: «Adorabile scocciatura».
BALBO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Roberto Villa.
IDEAL: «Rosa del Rio Grande». Docum.
Luce: «Vita e fine della S. Giorgio» e Comp. Riviste Vanni-Remigioli.
STATUTO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle.
ALPI: «Il primo bacio» (D. Durbin).
NAZIONALE: «L'uomo del romanzo».
MAFFEI: «Arriva il campione» e Riv.
MASSIMO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
ELISEO ore 15: «Sergente Berry» e «La nascita di Salomè» (Falconi).
COLOSSEO 2 film: «Capitan Fracassa» e «Espresso della Montagne Rocciose».
C. ALBERTO: «Addio, giovinezza!»
ROSSINI: «La gatta di papà Martin».
FORTINO: «Figli della notte» e Var.
BRESCIA: «Oltre l'amore» A. Valli.
RADIUM: «Crociera d'amore» March.
VITT. VENETO: Fiamme alla frontiera.
BELGIO: «La maschera di ferro».
PIEMONTE: «La maschera di ferro».
PRINCIPE: Oceano in fiamme (ore 15).
SAVOIA: «Forza, Giorgio!» (ore 15).
REX: «La Compagnia della Teppa» con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

Concorsi per 370 posti

— E' stato indetto un concorso per esami per l'ammissione di 45 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S. Il termine per la presentazione scade il 25 aprile prossimo.

— Concorsi per titoli per l'ammissione di 50 vice-segretari in prova, di 65 vice-ragionieri, di 70 alunni d'ordine, e di 75 inservienti tutti in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno. Presentazione domande e documenti alla Prefettura. Il termine scade il 25 maggio.

— Concorso per esami per l'assunzione di 45 alunni d'ordine, in prova, nella carriera d'ordine di P. S. Termine per la presentazione delle domande: il 25 aprile.

— Concorso per titoli per la nomina di 70 [illegible] di Questura in prova. Termine presentazione domande 25 maggio.

Per informazioni rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Il signor Strabatti, buono a parole e cattivo nei fatti

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 13 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 62

Oltre 9 milioni di tonnellate già perdute dalla marina inglese

Questa è la cifra ufficiale degli affondamenti effettuati dalle armi tedesche dall'inizio della guerra - Perciò a Londra si torna a parlare di trasporti... sottomarini

Berlino, 12 marzo.

Non è certo oggi la prima volta che il Comando tedesco abbia proceduto ad un bilancio dei successi registrati nella guerra del controblocco. Dati riassuntivi come quelli di oggi sono già stati forniti in precedenti bollettini; così, ad esempio, ci torna in mente che lo scorso anno a questa stessa epoca, cioè poco dopo il sesto mese di guerra, sia stato pubblicato da parte tedesca un comunicato speciale in cui si riepilogavano gli affondamenti realizzati dalla Marina e dall'Arma aerea del Reich.

In genere si può dire che ad ogni scadenza importante, sia di ordine stagionale sia determinata dal compimento di una data fase bellica, il Comando tedesco ha avuto cura di porre davanti agli occhi del pubblico una visione sintetica dei risultati raggiunti. E' questo rilievo, appunto, che permette di valutare il significato dell'odierno bollettino, anche se una tale pubblicazione non riveste nella prassi del Comando tedesco alcun carattere eccezionale: è evidente infatti che se oggi da parte tedesca si è decisi a stabilire un bilancio dell'attività del controblocco, lo si è fatto sia in considerazione del trapasso stagionale dall'inverno alla primavera, sia in considerazione del fatto che una fase si è chiusa e una nuova sta per incominciare.

« Crescit eundo »

Per quanto riguarda il totale degli affondamenti annunziato da questo comunicato per il periodo da novembre a febbraio, è inutile sottolinearne l'imponenza. Conviene riferirsi a questo proposito all'ultimo bollettino degli affondamenti, pubblicato dai tedeschi in data 6 novembre 1940: da esso risultava come dall'inizio della guerra alla fine dell'ottobre 1940 l'Inghilterra avesse perduto 7 milioni e 162 mila tonnellate di naviglio mercantile, di cui 5 milioni e 524 mila tonnellate per opera della Marina e 1.638.200 tonnellate ad opera dell'Arma aerea tedesca. Coi risultati realizzati dal controblocco durante questi ultimi quattro mesi, il totale delle perdite inglesi dall'inizio della guerra ad oggi sale pertanto a ben 9 milioni e 190 mila tonnellate, di cui 7 milioni e 48 mila per azioni della Marina da guerra tedesca e 2 milioni e 151 mila in seguito ad attacchi dell'Arma azzurra.

L'importanza dell'attività svolta in questi quattro mesi risulta in pieno dal confronto con le cifre di affondamenti annunziate nel già citato bollettino riassuntivo del marzo 1940, pure per un periodo di 6 mesi, a 1 milione 904 mila 913 tonnellate: stavolta in due mesi di meno si sono affondate quasi 200 mila tonnellate di più! Negli ambienti tedeschi si punta inoltre l'attenzione sul fatto che questo formidabile incremento è stato realizzato in una stagione in cui l'attività degli « U. boot » così come quella delle motosiluranti e degli aeroplani da bombardamento è generalmente ridotta. Questo basta a mettere in luce i progressi d'ordine tecnico e d'ordine tattico realizzati dalla Germania nella lotta contro la navigazione mercantile nemica.

Sulla base di queste cifre gli inglesi possono farsi un'idea approssimativa, ma non per questo meno impressionante, di ciò che riserba loro l'immediato futuro, quando comincerà la vera guerra sottomarina.

Nonostante i disperati tentativi dell'Ammiragliato per tener nascosta la verità all'opinione pubblica (tipico in proposito il bollettino delle perdite annunziate ufficialmente a Londra per la settimana dal 24 febbraio al 2 marzo con 148 mila tonnellate, mentre in verità tali perdite sono di oltre 400 mila tonnellate), in Inghilterra l'ansia più viva sta diffondendosi in tutti gli ambienti marittimi, che naturalmente sono sempre i primi a conoscere, anche senza le informazioni settimanali dell'Ammiragliato, quali navi manchino all'appello.

Una sintomatica manifestazione dello stato d'animo che regna in questi ambienti è costituita dai dibattiti sorti fra i tecnici delle diverse compagnie di navigazione circa l'opportunità o meno di continuare con il sistema dei convogli. Si ha la netta impressione in Inghilterra, nota in proposito un commentatore svedese, che l'Ammiragliato non sappia quali misure adottare di fronte al pericolo dei sottomarini e agli attacchi dei bombardieri a lunga autonomia. E' certo un bel successo propagandistico per l'Inghilterra poter annunziare che il piano americano di aiuti ha ormai forza di legge; ma è logico che l'opinione pubblica britannica si domandi a che cosa servirà il materiale fornito dagli Stati Uniti se non si trova il modo di poter rimediare alle sistematiche distruzioni che le forze del controblocco operano tra i convogli in navigazione lungo le rotte dell'Atlantico ».

Vane discussioni londinesi

Si comprende in queste condizioni come i tecnici delle compagnie di navigazione inglesi discutano essi stessi di un problema che logicamente dovrebbe rimanere di competenza dell'Ammiragliato. Non si può dire che le proteste da essi fatte siano più luminose di quelle germinate nei cervelli dei grandi dirigenti della Marina britannica, da Churchill a lord Alexander. Quando si parla, come propongono talune compagnie private di navigazione, di costruire navi mercantili capaci di sviluppare una velocità da 17 a 20 miglia e quindi più adatte a sfuggire ai sottomarini che non le solite « carrette », le quali rallentano terribilmente la navigazione dei convogli, non si è infatti molto lontani dal famoso progetto churchilliano per la costruzione di una flotta mercantile sottomarina.

La costruzione di questi nuovi vapori mercantili ultrarapidi richiederebbe infatti molti ma molti mesi, anche nella migliore delle ipotesi per quanto riguarda le possibilità di lavoro dei cantieri inglesi (in quanto ai cantieri americani si sa da parte britannica che non vi è nulla da sperare per il momento). D'altra parte non occorre essere particolarmente versati nelle costruzioni navali per sapere che dei bastimenti mercantili di questo tipo rapido richiederebbero dei macchinari relativamente molto più complicati delle solite navi costruite in serie, macchinari che l'industria britannica non è al momento in grado di poter produrre. L'unica cosa interessante che risulti da queste discussioni dei tecnici britannici è la realistica ammissione che i convogli, con la necessità di adattare la navigazione alla velocità dei vapori più lenti, costituiscono l'obiettivo più adatto per gli attacchi dei sottomarini tedeschi.

Guido Tonella

Un discorso di Frank
La stabilità della valuta garantita da una sana economia

Berlino, 12 marzo.

Durante l'assemblea generale della Reichsbank il Presidente dell'Istituto di credito tedesco e Ministro dell'economia del Reich, dottor Frank, ha parlato sui problemi riguardanti la politica finanziaria ed economica della Germania.

Egli ha detto tra l'altro che anche l'attività bancaria tedesca si è perfettamente adattata in tutte le sue branche alle circostanze del momento, conseguendo ottimi risultati. Negli scambi internazionali il marco si è imposto, mentre non si parla più di un carattere internazionale della sterlina come base di valutazione finanziaria. Secondo il dogma valutario britannico una sterlina debole, ha detto il ministro, promuove una maggiore esportazione e limita invece le importazioni; ciò che infatti avviene, ma in netto contrasto con gli interessi britannici del momento che richiederebbero esattamente l'opposto. La politica valutaria nazionalsocialista ha continuato il ministro, si basa invece sul terreno pratico e sulle necessità statali.

Concludendo il ministro Frank ha affermato che la stabilità della valuta ed i conseguenti benefici che ne derivano per le classi di tutti i cittadini, può essere garantita soltanto da una sana attività economica controllata dallo Stato.

Postazioni antiaeree germaniche di guardia a un ponte sul Danubio.

Dichiarazioni ufficiose sui rapporti tra Berlino e Belgrado

Belgrado, 12 marzo.

Una ondata di notizie allarmistiche ha invaso fra ieri e oggi tutta la Jugoslavia che con un ultimo tentativo gli inglesi vogliono distogliere da una decisione lungamente meditata ed ora in via di applicazione. Si tratta, come sapete, della conclusione di un accordo con la Germania il quale dovrà perfezionare, allargandola, la collaborazione fra i due Paesi, un accordo insomma che toglierebbe agli inglesi tutte le possibilità di pescare nel torbido. Ieri e oggi dunque la centrale anglo-britannica delle notizie false ha funzionato in pieno sostenuta fortemente dagli avversari del governo di Zvetkovic che non hanno risparmiato alcun mezzo per turbare e allarmare la pubblica opinione.

I richiami piuttosto abbondanti di riservisti hanno naturalmente aiutato a spargere il panico, essendo stati fatti figurare appunto come provocati dalla gravità della situazione imposta dalla Germania alla Jugoslavia restia a firmare impegni precisi.

L'agenzia Avala ha smentito, come si sa, tutte le voci di pressioni e di intimidazioni che sarebbero state fatte alla Jugoslavia; e questa sera un portavoce del governo ha dichiarato che le relazioni fra Belgrado e Berlino sono come sempre amichevoli e che le conversazioni per la conclusione di un accordo sono tuttavia in corso e si svolgono in un clima assai favorevole. Lo stesso portavoce ha dichiarato che i punti principali dell'accordo sono stati già definiti; resta ora da fissare qualche particolare e di stabilire la data della firma.

A. R.

Le perdite della R. A. F.
4 mila aerei e 15 mila piloti

Berlino, 12 marzo.

Come è noto, il comandante della flotta britannica nel Mediterraneo ammiraglio Cunningham ha trovato il tempo di concedere delle interviste a giornali greci.

I velivoli tedeschi — egli ha detto tra l'altro — saranno ben presto debellati in questo mare come lo sono stati quegli italiani ». Incoraggiare gli elleni a tener duro è una cosa, affermare esaltatamente il contrario di quanto i fatti stanno ogni giorno dimostrando è un'altra. In ogni modo, osserva la Boersen Zeitung è abbastanza curioso che il collaboratore aeronautico della Reuter non condivida affatto l'ottimismo dell'ammiraglio Cunninghan anzi dichiari esplicitamente che allo stato attuale delle cose il compito essenziale dell'arma aerea britannica nel Mediterraneo è di natura precisamente difensivo, in quanto consiste nel proteggere i convogli nel Mediterraneo. Del resto, dichiara a sua volta il Diener aus Deutschland, appunto i fatti stanno a dimostrare che l'arma aerea dell'Asse ha conquistato e mantiene il dominio dei cieli anche nel Mediterraneo. Giorno e notte formazioni italiane e germaniche attaccano con estrema efficacia le principali basi del nemico mentre la R.A.F. si limita ad effettuare delle sporadiche azioni notturne.

La verità è che in vista dell'imminente primavera la propaganda inglese deve più che mai operare coi trucchi più efficaci dell'illusionismo, vale a dire con le cifre che si possono moltiplicare o dividere a seconda del bisogno.

Secondo dati ufficiali tedeschi, l'aviazione britannica ha perduto fra il 23 giugno 1940 e il 25 febbraio 1941, complessivamente 3784 aeroplani, 2966 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e 505 distrutti dalla D.C.A. e dall'artiglieria della Marina. I rimanenti 313 sono stati distrutti al suolo.

Queste cifre sono circa il doppio di quelle denunciate dal ministro britannico dell'aria, Sinclair, nel suo discorso di ieri alla Camera dei Comuni. Infatti, secondo le sue affermazioni, l'aviazione britannica avrebbe perduto negli ultimi dieci mesi meno di 1800 apparecchi.

Conoscendo i metodi di valutazione della propaganda e della censura inglese quando si tratta di perdite britanniche e sapendo, cioè, che se esse vengono ammesse, vengono però ridotte ad un terzo di quelle che sono in realtà, si può considerare che le perdite siano state realmente di circa 4 mila apparecchi. Calcolando il numero degli aviatori che fra piloti, bombardieri ed osservatori vi sono in ogni apparecchio si rimane certo al di sotto della realtà se si afferma che l'Inghilterra ha perduto per lo meno quindicimila aviatori.

Che cosa questa perdita significhi per la Gran Bretagna è quasi superfluo illustrare. I quindicimila uomini perduti erano certo, come preparazione e come rendimento di servizio, fra i migliori dell'Arma aerea britannica; sostituirli in breve tempo è cosa pressochè impossibile. Non vi è quindi dubbio che l'aviazione inglese ha già subito un colpo gravissimo dal quale le sarà estremamente difficile il rialzarsi.

(Stefani)

Tre « Spitfire » abbattuti in una battaglia sulla Manica

Berlino, 12 marzo.

Un violento combattimento aereo si è svolto oggi fra apparecchi da caccia tedeschi e Spitfire inglesi al di sopra della Manica.

Gli aviatori britannici si sono presentati a grande altezza, ma entro pochi minuti tre apparecchi venivano abbattuti. Non appena la formazione nemica ha constatato la mala parata, si è ritirato dal combattimento riprendendo rapidamente la via del ritorno.

Il tenente colonnello Mölders ha ottenuto in questa occasione la sua 61ª vittoria e il capitano Joppien ha pure abbattuto il suo 11° apparecchio. Tutti gli aeroplani tedeschi sono ritornati incolumi alle loro basi. (Stefani)

Unità navali inglesi attaccate dagli aerei
Un guardacoste affondato

Berlino, 12 marzo.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato nel corso di oggi diverse unità navali nemiche presso la costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra. Numerosi battelli pattuglia e guardacoste sono stati bombardati e uno fra essi, di circa 1000 tonnellate, è stato affondato.

Gli ambienti autorizzati del Reich hanno confermato che nelle prime ore di oggi aeroplani inglesi hanno attaccato Kiel, lanciando un considerevole numero di bombe esplosive, cadute, quasi tutte, sopra quartieri di abitazioni private.

Pure da fonte autorizzata si apprende che nella scorsa notte aeroplani britannici hanno sorvolato il territorio olandese, lanciando bombe. In una località centrale del territorio, schegge di bomba hanno ucciso una persona appartenente alla popolazione civile; altre tredici sono state ferite. Un caccia britannico del tipo Spitfire è stato abbattuto ieri in combattimento aereo, sulla Manica.

Tailandia e Indocina
s'impegnano a non aderire ad accordi antinipponici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 12 marzo.

L'accusa al Giappone nella sua funzione pacificatoria fra il Tai e l'Indocina, accusa strombazzata a pieni polmoni dalla propaganda antinipponica, consiste nell'affermazione e nella previsione che Tokio avrebbe avuto come prezzo della sua mediazione basi militari e navali tanto in Indocina quanto in Tailandia. Nulla di tutto questo. Però, subito dopo che i francesi e i tailandesi con i nipponici ebbero apposto le sigle al protocollo, essi hanno dichiarato — e la dichiarazione è stata debitamente scritta e sottoscritta — di impegnarsi a non partecipare ad accordi con qualsiasi terza potenza che possa dimostrarsi contraria agli interessi nipponici. Invece delle basi navali, militari e aeronautiche di cui parlavano la stampa e la radio avverse, il Giappone ha ottenuto dalla sua mediazione questo documento il cui valore politico è difficile esagerare, giacchè se la preminenza giapponese nella condotta degli affari in Asia Orientale era stata riconosciuta dall'Italia e dalla Germania col Patto Tripartito, oggi per quella firma francese apposta alla citata dichiarazione, il riconoscimento viene dato anche da un Paese come la Francia tradizionalmente schierato contro le nazioni proletarie. Si può bensì discutere sulla diversità di « animus » con cui l'Italia e la Germania prima della Francia hanno fatto un tale riconoscimento, ma è un fatto che l'impegno è preso e che il Giappone ha mezzi per far rispettare gli impegni.

A quelli di Singapore, di Batavia, di Londra, di Washington ed a molti tra quelli di Saigon questa dichiarazione crea un serio impaccio.

La stampa nipponica è unanime nell'acclamare alla conclusione delle trattative come ad un successo diplomatico di Tokio: in particolare l'Asahi scrive: « Il successo diplomatico nipponico obbligherà la Gran Bretagna e gli Stati Uniti a riconoscere la supremazia nipponica in Asia Orientale » il Kokumin più esplicitamente scrive: « L'influenza anglo-americana in Asia Orientale ha ricevuto un colpo durissimo. Passo passo ci dobbiamo preparare ad affrontare direttamente ed apertamente la Gran Bretagna e l'America ».

Abbiamo detto che, contemporaneamente alla siglatura del protocollo tai-indocinese (il trattato definitivo sarà redatto a cura delle Cancellerie interessate e firmato a suo tempo), Tokio ha annunciato ufficialmente il viaggio di Matsuoka a Roma e a Berlino. La visita del Ministro degli Esteri nipponico alle capitali dell'Asse è ancora commentatissima dalla stampa e dalla radio nipponiche che, rilevando la coincidenza di tale visita col passaggio della legge americana per gli aiuti all'Inghilterra, fanno risultare sempre più chiaro che il passaggio di tale legge è considerato dai nipponici come un fatto interessante non soltanto l'Atlantico ma anche il Pacifico: tipico è in proposito il commento dell'Hochi che stasera scrive: « La visita di Matsuoka dimostrerà in modo chiarissimo che la diplomazia nipponica agirà avendo per base assoluta il Patto Tripartito; l'Italia e la Germania apprezzeranno l'amicizia nipponica immutabile e non tenente conto delle iniziative inglese ed americana che il Giappone si attende come risultato del suo deciso orientamento ».

Sul resto del fronte del Pacifico è da segnalare soltanto la permanenza del nervosismo e degli sconcertati silenzi.

Leo Rea

Le Camere giapponesi convocate in seduta plenaria

Tokio, 12 marzo.

La Camera dei Pari e quella dei rappresentanti si riuniranno il giorno 15 in seduta plenaria. Il Primo Ministro Principe Konoe e il Vice ministro degli esteri illustreranno particolareggiatamente l'opera di mediazione svolta dal Giappone nella vertenza tra la Tailandia e l'Indocina.

Matsuoka a Berlino
L'arrivo previsto per il 22

Berlino, 12 marzo.

L'eco dell'imminente visita del Ministro degli Esteri nipponico nelle capitali dell'Asse domina la scena politica del mondo e i commenti delle pubbliche opinioni di ogni paese, astrazion facendo, naturalmente, di quelle avversarie, colpite in pieno, sono concordi nel rilevare l'eccezionale portata dell'avvenimento. Da Tokio, unanimamente, da Berlino, come da Roma, si ammonisce il mondo avversario di guardarsi bene dal restringerne il significato ad un atto oziosamente dimostrativo in un momento supremo e certamente delicato del conflitto, ma a ravvisarlo bensì per quel che esso è: un avvenimento cioè di decisiva importanza mondiale per il corso degli eventi che porteranno alla vittoria del Patto Tripartito sulle forze negative del vecchio mondo, che appare sempre più confinato ai margini estremi della sua difesa.

La volontà delle tre Potenze alleate di approfondire e di rendere sempre più effettivo il funzionamento della loro alleanza, che riflette una così perfetta concordanza di ideali di stabilizzazione della situazione europea sulla prima linea di un nuovo ordine di domani, è dimostrata oltre tutto dalla piena attività di quelle commissioni, così politica come militare che economica previste dal Trattato e che sono da tempo una realtà positiva, il cui lavoro verrà ora rilevato dall'incontro degli uomini di Stato, e messo a profitto del coordinamento assoluto delle energie reciproche in tutti e tre i campi per il pieno fronteggiamento così delle esigenze attuali come dell'eventualità di tutta intera la situazione.

L'arrivo del ministro Matsuoka è previsto per il giorno 22.

G. P.

L'importanza dell'evento posta in rilievo a Sofia

Sofia, 12 marzo.

La stampa bulgara pubblica e mette in grande risalto la notizia del prossimo viaggio del ministro degli esteri del Giappone in Italia e in Germania. Il diretto scambio di vedute tra il Sig. Matsuoka e gli statisti italiani e tedeschi sarà, secondo quanto si prevede a Sofia, della massima importanza ai fini dello sviluppo della collaborazione tra i paesi firmatari del Patto Tripartito.

Commenti jugoslavi

Belgrado, 12 marzo.

I giornali jugoslavi mettono in grande rilievo il viaggio in Europa del Ministro degli esteri giapponese Matsuoka. « Prima del suo arrivo — nota il Politika — non debbono attendersi i grandi avvenimenti di primavera. Tale viaggio — aggiunge il giornale — deve considerarsi come la risposta delle tre Potenze del Patto agli impegni assunti dall'America verso l'Inghilterra. Secondo il giornale il viaggio del Ministro degli Esteri giapponese ha per fine la consultazione con le Potenze dell'Asse davanti ad un tale comportamento degli Stati Uniti.

Gli armamenti degli Stati Uniti
Gli utili incassati nel 1940 dal maggiore complesso siderurgico nord-americano

Roma, 12 marzo.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » riferisce che il maggiore complesso siderurgico degli Stati Uniti, la « Steel Corporation », in seguito alle ordinazioni per gli armamenti, ha visto aumentare gli utili netti da milioni di dollari 41,2 del 1939, a milioni 102,2 nel 1940. Il bellicismo interessato della plutocrazia ha in queste cifre la sua piena ed unica giustificazione.

Un sacerdote italiano in visita a un campo del C.A.T., in una base del Mediterraneo, per vedere gli « Stuka ».

Dopo il voto di Washington

Churchill si commuove per l'umiliazione britannica Il riconoscimento della sudditanza verso gli Stati Uniti - Una apologia ipocrita verso i piccoli Stati

Roma, 12 marzo.

Nella commozione con la quale alla Camera dei Comuni Churchill ha annunciato oggi l'approvazione della legge nordamericana per gli aiuti all'Inghilterra, il mondo ha sentito tutta l'angoscia della vecchia Inghilterra, la quale sa di essere stata già irrimediabilmente sconfitta dall'Asse e di avere nell'aiuto nordamericano la sua ultima carta. E' una carta alla quale gl'inglesi hanno assegnato forse una funzione superiore a quella che effettivamente può esercitare. In ogni modo, il grido di esultanza del governo e della Camera dei Comuni consacra dinanzi al mondo l'inesorabile decadenza dell'Inghilterra, la quale, per la prima volta nella sua storia, riconosce pubblicamente di non essere più padrona dei suoi destini e di dovere la sua esistenza all'aiuto di un'altra nazione. La storia insegna che quando un impero è ridotto in simili condizioni, quell'impero è virtualmente finito.

Attraverso le parole pronunciate da Churchill ai Comuni e convalidate dalle acclamazioni della assemblea, passa agli annali il fatto storico che l'Inghilterra ha trasferito agli Stati Uniti la primogenitura fra i paesi di lingua inglese.

La grande ombra di Abramo Lincoln può essere soddisfatta del cammino percorso dalla sua opera!

Nell'esaltazione della sua gratitudine per il salvatore, Churchill ha definito la legge nordamericana « un monumento politico di generosità e di chiaroveggenza ». Sulla generosità dei nordamericani i popoli di tutta l'Europa non hanno certo la medesima opinione di Churchill. Soprattutto non condividono la sua opinione le disgraziate popolazioni del Belgio e della Francia, le quali debbono all'aiuto germanico se non sono morte di fame e di freddo durante l'inverno. I medesimi viveri e medicinali che gli strati più umanitari del popolo nordamericano avevano preparato per aiutare almeno le donne ed i bambini dei due paesi non hanno potuto attraversare l'Atlantico, perchè gli inglesi non lo hanno permesso e perchè Roosevelt ha approvato il modo di pensare e di sentire degli inglesi.

A parte queste considerazioni di carattere umanitario, è difficile trovare qualche cosa che abbia affinità con la « generosità » nella politica degli Stati Uniti i quali, durante diciotto mesi di guerra, hanno venduto in contanti all'Inghilterra armi e munizioni destinate ad ammazzare gente ed ora stanno organizzando freddamente il più colossale affare di forniture di guerra che si sia registrato nella storia dell'umanità. Anche sulla « chiaroveggenza » che Churchill vede nella decisione degli Stati Uniti è assai probabile che, a conflitto terminato, il popolo nordamericano abbia una opinione ben differente da quella del Premier inglese.

Il destino aveva collocato il popolo americano al di fuori del conflitto, di fronte al quale poteva svolgere una grande azione di umanità, e poi cooperare alla nuova sistemazione del mondo su basi più giuste. Il governo nordamericano ha invece trasferito artificialmente gli Stati Uniti sul piano del conflitto. La responsabilità che il Presidente Roosevelt si è assunta dinanzi a tutti i popoli belligeranti è assai grande ed il giudizio della storia sarà severo su quest'uomo.

Non meno grave è la responsabilità che Roosevelt si è assunta di fronte al medesimo popolo nordamericano sul piano morale come su quello economico.

Il senatore Taft, in una pubblica conferenza, ha già espresso il timore che gli enormi armamenti nordamericani conducano a una inflazione. La Tesoreria ha previsto un prestito federale di un miliardo di dollari al mese per i primi 15 prossimi mesi. Il pubblico non potrà assorbirne che tre miliardi, o al massimo quattro. Gli altri undici o dodici miliardi dovranno essere sottoscritti più o meno obbligatoriamente dalle banche. Sta per determinarsi l'assurdo che la lotta impegnata dagli Stati Uniti contro gli Stati autoritari comporti la formazione di uno Stato autoritario nei medesimi Stati Uniti.

Il grande esperto finanziario presso il Ministero dell'Agricoltura, il notissimo economista Donald Montgomery, ha previsto in una conferenza pubblica che gli Stati Uniti dovranno finire per adottare il razionamento dei generi di consumo. La salita dei prezzi dei prodotti di prima necessità lo prospetta inevitabile.

Continuando la sua apologia della legge americana per gli aiuti all'Inghilterra, Churchill ha dichiarato che l'aiuto schiacciante della forza finanziaria e industriale degli Stati Uniti, mira a « permettere alle grandi e piccole Nazioni di vivere sicure nella tolleranza e nella libertà », dimenticando di specificare che per « tolleranza » si intende tollerare le infamie e le oppressioni della plutocrazia britannica, e che per « libertà » si intende la libertà dei popoli di lingua inglese di dominare e di sfruttare il resto del mondo.

(Stefani)

Roosevelt ha fretta di applicare la legge

Washington, 12 marzo.

Ieri sera, dieci minuti prima dell'inizio della consueta conferenza con i giornalisti, il Presidente Roosevelt ha firmato la legge sugli aiuti all'Inghilterra. Cinque minuti più tardi, dopo colloqui con rappresentanti dell'Esercito e della Marina da guerra, Roosevelt ha redatto una lista dei materiali da guerra urgenti che, in gran parte sono destinati alla Gran Bretagna e, in piccola parte, alla Grecia.

Alla conferenza della stampa, Roosevelt ha rifiutato di fare dichiarazioni sul contenuto della lista, prima che i materiali in questione siano in possesso dei destinatari. Egli ha tuttavia lasciato capire che fra essi si trovano anche navi da guerra. Per quanto riguarda l'ammontare dei materiali in questione egli ha detto che non si tratta di una cifra rilevante e che, comunque, i prezzi esatti non sono ancora stati accertati, poichè si tratta in parte di materiale che ha già superato il limite d'anzianità e in parte di materiale in eccedenza. E' pertanto difficile stabilire immediatamente il loro prezzo.

Il Presidente ha chiarito che nessun lotto di tali materiali è già stato spedito ai porti di partenza, poichè la spedizione e l'imbarco non potevano avvenire prima che la legge fosse entrata in vigore ufficialmente.

Frattanto, l'attività svolta da Roosevelt mostra come egli non intenda perdere tempo. Egli chiederà immediatamente alla Camera dei rappresentanti uno stanziamento supplementare di sette miliardi di dollari per l'attuazione della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna.

Il Presidente ha infine informato che, la prossima settimana, egli terrà un discorso alla radio per esporre la situazione derivante dall'entrata in vigore della legge di « prestito e affitto ».

Le maggiori personalità isolazioniste hanno preso subito posizione contro la richiesta di stanziamento dei 7 miliardi.

Il senatore Wheeler ha ammonito che si tratta soltanto del costo iniziale della legge e ha preveduto che il Governo dovrà ineluttabilmente raddoppiare gli oneri fiscali dei contribuenti e spingere il debito pubblico a cento miliardi di dollari, solo che la guerra duri qualche tempo.

Il senatore Taft ha detto che la richiesta presidenziale è sbalorditivamente eccessiva e ha aggiunto che a poche ore di distanza dalla promulgazione della legge si è avuta la dimostrazione incontrovertibile che essa era una cambiale in bianco in mano al Presidente.

Il senatore Nye criticando l'intransigenza britannica nei riguardi del divieto alla Francia di fornirsi di vettovaglie all'estero, ha dichiarato che la situazione alimentare sta conducendo la Francia alla disperazione e che, andando di questo passo, l'intera Europa sarà compatta contro l'Inghilterra.

Lo stesso ex-ambasciatore Bullitt ha ammesso in un discorso pronunciato questa sera che l'intransigenza dell'Inghilterra è « un atto di follia », perchè alimenta l'anglofobia fra il popolo francese.

L'anniversario dell'incorporazione dell'Austria nel Reich germanico
Il Führer a Linz - Un discorso di Goebbels

Berlino, 12 marzo.

In occasione del terzo anniversario della fondazione del Reich della Grande Germania, il Ministro Goebbels ha pronunciato un discorso a Linz.

Ripetutamente interrotto dagli entusiastici applausi della folla, Goebbels ha confrontato la situazione disperata nella quale si trova attualmente l'Inghilterra, con la situazione, sotto ogni punto di vista solida e sicura, della Germania. Da questo confronto egli ha dedotto la ferma fiducia nella vittoria, colla quale il popolo tedesco attende gli avvenimenti futuri. « Per la prima volta nella nostra storia, ha dichiarato il Ministro, il popolo germanico si appresta a conquistare definitivamente il suo posto al sole, posto che gli compete e che la plutocrazia mondiale gli ha sin qui conteso e rifiutato. Fortunatamente anche le genti della Marca Orientale sono già rientrate in seno al Grande Reich prima ancora dell'inizio di questa grande lotta storica, così che anche esse potranno passare, nella guerra, la loro grande prova. Mentre che il mondo ha sempre sperato di poter seminare la discordia fra i popoli di razza germanica, il popolo tedesco si è, invece, unito in questa lotta in modo da formare un insieme indissolubile ».

Alle ore ventuno a Linz, è improvvisamente arrivato il Führer, qui venuto per prender parte alla celebrazione del terzo anniversario del ritorno della Marca Orientale in seno alla grande famiglia tedesca. La popolazione ha fatto al Führer una entusiastica accoglienza.

Littoriali femminili del lavoro
Risultati di altri concorsi

Pisa, 12 marzo.

Ecco ulteriori classifiche dei Littoriali femminili del lavoro:

La commissione per le ricamatrici, presieduta dal cons. nazionale Orazio Amato, ha dato la seguente classifica: 1. Olica Anna di Asti, littrice; 2. Cantarone Clementina di Bologna; 3. Baldini Marzia di Firenze. Seguono le altre concorrenti classificate e quelle segnalate.

Nel concorso per lavoranti dell'industria dolciaria, il giudizio della commissione presieduta dal camerata Federico Salza è stato il seguente: 1. Ciolli Lidia di Pisa, littrice; 2. Gilardi Ernesta di Torino; 3. Bartolozzi Amelia di Firenze.

La commissione per le confezioni di sartoria da donna ha emanato la seguente classifica: 1. Gantero Anna di Torino, littrice; Pierantoni Giorgina di Bologna; 3. Silva Emilia di Milano.

Il concorso per maglieriste svoltosi sotto la presidenza del rettore Breccia, si è concluso con la seguente classifica: 1. Zonato Maria di Verona, littrice; 2. Giordani Clementina di Bologna; 3. Gallini Teresa di Brescia.

Le lavoranti di cartotecnica, la cui prova è stata diretta dallo stesso segretario nazionale della categoria, Edoardo Malusardi, sono state così classificate: 1. Giordani Bruna di Pisa, littrice; 2. Vigiloli Ulderina di Cremona; 3. Praiolini Tina di Firenze.

La commissione per l'allevamento ovino, presieduta dal vice presidente della Corporazione zootecnica e pesca, cons. naz. Vezzani, ha dato la seguente classifica: 1. Faleta Elda di Pescara, littrice; 2. Piacentino Giuseppina di Aosta; 3. Calligaris Elvira di Udine.

Nel concorso per le commesse di vendita, il giudizio della commissione, presieduta dal segretario della Federazione nazionale ausiliaria del commercio industriali, Fermo Walter, è stato il seguente: 1. Califano Maria di Roma, littrice; 2. Manfredini Concetta di Roma; 3. Perra Elsia di Bari.

Nel concorso per l'allevamento del coniglio il giudizio della commissione, presieduta dal direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura, prof. Francesco Malocco, è stato il seguente: 1. Caporilla Maria di Venezia, littrice; 2. Cerioni Lea di Ancona; 3. Merletti Carina di Alessandria.

La commissione per il concorso della casa operaia, presieduta dalla ispettrice del Guf, Angela Carosi Martinozzi, ha dato la seguente classifica: 1. Bagutta Angela di Milano, littrice; 2. Bastone Giovanna di Modena; 3. Anelli Adele di Pavia.

Nel Salone de « La Stampa »
Il Trio Weitzmann

Sabato 15 marzo, alle ore 17, darà concerto nel Salone de La Stampa il Trio Weitzmann, un complesso berlinese che già venne in Italia lo scorso anno, ma che per la prima volta si farà ascoltare a Torino. Il Trio è guidato dal pianista Fritz Weitzmann; con lui sono il violinista Hans Mlynarczyk ed il violoncellista Fritz Schertel. Il programma comprende il classico Trio op. 97 in si bemolle maggiore di Beethoven, il Notturno in mi bemolle maggiore di Schubert e il Trio op. 65 in fa minore di Dvorak.

Gli inviti saranno distribuiti dai nostri uffici nel salone terreno, dalle 14,30 di oggi in avanti.

« Otello » all'Alfieri

Stasera, alle 20,45, la Compagnia Ricci riprende — come abbiamo già annunciato — l'Otello di Shakespeare. Questa interessante ripresa ha ottenuto in altre città vivo successo dovuto anche alla particolare interpretazione di Renzo Ricci che del forte lavoro impersona il protagonista.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA